Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

191ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 22 aprile 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-73

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 75-117

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 119-154

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUL 100º COMPLEANNO DELLA SENATRICE A VITA RITA LEVI-MONTALCINI

PRESIDENTE 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

SULLA CONDANNA A MORTE DELLA CITTADINA IRANIANA DELARA DARABI

PRESIDENTE 3, 4, 5
BIANCO *(PD)* 3
CONTINI *(PdL)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1505) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

CENTARO *(PdL), relatore* 6, 12, 13
CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 6, 12, 13
SALTAMARTINI *(PdL)* 6
PINOTTI *(PD)* 6
VIZZINI *(PdL)* 7
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
PERDUCA *(PD)* 10
CASSON *(PD)* 10, 12, 14
BUGNANO *(IdV)* 12

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo *Pag.* 8, 9, 11 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505:

LANNUTTI *(IdV)* 15, 16
CENTARO *(PdL), relatore* 15, 19
CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 15
INCOSTANTE *(PD)* 16, 17, 18
SALTAMARTINI *(PdL)* 19
BIANCO *(PD)* 19
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 20
LI GOTTI *(IdV)* 21
CASSON *(PD)* 23
PORETTI *(PD)* 26
PERDUCA *(PD)* 26
ALLEGRINI *(PdL)* 27, 31
VALLARDI *(LNP)* 32

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 16, 17, 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505:

PRESIDENTE 34, 35
PARDI *(IdV)* 34
INCOSTANTE *(PD)* 35
VALENTINO *(PdL)* 36
ALICATA *(PdL)* 36

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00066 (testo 2) *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento),* **1-00122 e 1-00124, sugli italiani nel mondo**

Approvazione della mozione 1-00124 (testo 2). Reiezione delle mozioni 1-00066 (testo 2) e 1-00122:

MICHELONI *(PD)* . . . . . *Pag.* 36

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 39

MOZIONI . . . . . .

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00066 (testo 2) *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento),* **1-00122 e 1-00124:**

PEDICA *(IdV)* 39, 42
BETTAMIO *(PdL)* 43
RANDAZZO *(PD)* 45
FIRRARELLO *(PdL)* 47, 49

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 49

VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DI DUE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA, DI DUE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA E DI DUE COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CORTE DEI CONTI *(Votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su liste bloccate):*

PRESIDENTE 49, 50

Accertamento del numero dei presenti 50

Votazione a scrutinio segreto 50

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00066 (testo 2) *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento),* **1-00122 e 1-00124:**

GIAI *(UDC-SVP-Aut)* 52, 53
PEGORER *(PD)* 54
BEVILACQUA *(PdL)* 56
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 58, 61
PEDICA *(IdV)* 63
CAGNIN *(LNP)* 64
MICHELONI *(PD)* 61, 66, 72
DE GREGORIO *(PdL)* 66, 69
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . *Pag.* 69, 70, 71
GIAMBRONE *(IdV)* 70
BETTAMIO *(PdL)* 71
PROCACCI *(PD)* 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 69, 71, 72

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE 73
PERDUCA *(PD)* 73

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1505

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel testo approvato dalla Camera dei deputati 75

Decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11

Articolo 11 79

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 e ordine del giorno 80

Articolo 12 e ordine del giorno 85

Articolo 12-*bis* ed emendamento 89

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12-*bis* 89

Articolo 12-*ter,* emendamenti e ordine del giorno 91

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12-*ter* 95

Articoli 13 e 14 100

MOZIONI

Mozioni sugli italiani nel mondo nn. 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124 (testo 2) 101

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Pedica in sede di illustrazione della mozione 1-00122 119

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sulle mozioni 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124 122

Dichiarazione di voto del senatore Micheloni sulle mozioni 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124 126

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 128

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 140

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 140

Nuova assegnazione 140

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni 141

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 73

Mozioni 141

Interrogazioni 142

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 154

AVVISO DI RETTIFICA 154

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana dell'8 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Sospende brevemente la seduta in attesa della conclusione della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,42.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Sul 100º compleanno della senatrice a vita Rita Levi Montalcini

PRESIDENTE. Certo di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea, rende omaggio alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini, nel centesimo anniversario della nascita. Per ragioni strettamente personali ella non ha potuto accogliere l'invito ad essere oggi presente in Aula:

nei prossimi giorni, la Presidenza le consegnerà una medaglia celebrativa della ricorrenza, doveroso segno di omaggio e di augurio per una scienziata di fama mondiale, insignita nel 1986 del premio Nobel per la medicina. Giovane e brillante studiosa reagì all'infamia delle leggi razziali intraprendendo nuove esperienze di ricerca al di fuori dei circuiti accademici e all'estero. Diede quindi prova di amore per il suo Paese e di consapevolezza della responsabilità sociale degli scienziati, decidendo di tornare in Italia e di contribuire in maniera determinante a sviluppare strutture nazionali di ricerca che sono oggi all'avanguardia nel mondo, alimentando nel contempo una vigorosa attività editoriale di divulgazione scientifica, anche attraverso la Fondazione che reca il suo nome. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, generali, prolungati applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana di domani la Presidenza ricorderà l'anniversario del 25 aprile e sarà consentito un intervento per Gruppo.

Sulla condanna a morte della cittadina iraniana Delara Darabi

BIANCO *(PD)*. Nei giorni scorsi la Corte suprema dell'Iran ha sospeso, a seguito di una vasta mobilitazione internazionale, l'esecuzione della sentenza di condanna a morte nei confronti di una ragazza iraniana, che era minorenne all'epoca del reato. Invita il Ministro degli affari esteri ad esercitare ogni legittima pressione affinché la sentenza non sia eseguita, essendo peraltro provato che la ragazza non ha commesso il delitto per il quale è stata condannata alla pena capitale. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO

CONTINI *(PdL)*. La condanna a morte dei minori, ammessa dalla legge islamica, viola le Convenzioni internazionali: invita perciò il Governo ad adottare ogni iniziativa utile affinché la pena capitale comminata alla giovane a seguito di una condanna ormai inappellabile sia commutata in altra sanzione. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della richiesta presso il Ministro degli esteri.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1505) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Procede all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge. Passa quindi all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 11.0.1 e 11.0.4 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il parere del relatore.

SALTAMARTINI *(PdL)*. In relazione alla istanze avanzate nel corso del dibattito per un maggior impegno sul terreno della formazione e dell'aggiornamento delle forze di polizia giudiziaria sulle materie riguardanti l'accertamento e la repressione degli atti di violenza sessuale, auspica che ci si avvalga di professionalità già formate ricorrendo all'assunzione dei volontari in ferma breve delle Forze armate già vincitori di concorso. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È disponibile ad accogliere come raccomandazione l'auspicio formulato dal senatore Saltamartini.

PINOTTI *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 11.0.1 (teso 2), che prevede la programmazione di corsi specifici per il contrasto della violenza sessuale, sottolinea la necessità di mettere a disposizione adeguate risorse umane e finanziarie per il comparto della sicurezza.

VIZZINI *(PdL)*. Chiede che la proposta formulata dal senatore Saltamartini venga formalizzata attraverso la presentazione di un ordine del giorno, che il Governo potrebbe accogliere come raccomandazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 11.0.1 (testo 2), 11.0.2 e 11.0.3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla sena-

trice INCOSTANTE (PD) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 11.0.200 (sostanzialmente identico all'emendamento 11.0.4).

PERDUCA *(PD)*. Chiede un maggiore controllo della regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già invitato i senatori Segretari a controllare.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e CASSON (PD), il Senato respinge gli emendamenti 11.0.5 (identico all'emendamento 11.0.150) e 11.0.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede una maggiore verifica della regolarità nello svolgimento delle votazioni.

PRESIDENTE. I senatori Segretari stanno verificando.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 11.0.7.

PRESIDENTE. Passa all'ordine del giorno riferito all'articolo 12 del decreto-legge.

CENTARO, *relatore*. Si rimette al parere del Governo sull'ordine del giorno G12.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie l'ordine del giorno G12.100, a condizione che vengano apportate alcune modifiche al testo.

BUGNANO *(IdV)*. Accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G12.100 proposta dal rappresentante del Governo. *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G12.100 (testo 2), accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 12-*bis* del decreto-legge.

CASSON *(PD)*. Illustra l'emendamento 12-*bis*.1, volto a fare in modo che agli appartenenti alle Forze di polizia e alle Forze armate vengano applicate, per quanto riguarda la disciplina dell'equo indennizzo e del trattamento previdenziale, le disposizioni generali previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 30 giugno 1965, come avviene per tutte le altre categorie di lavoratori.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 12-bis.1 e 12-bis.0.1.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti e all'ordine del giorno riferiti all'articolo 12-*ter* del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 12-*ter*.0.4 e parere condizionato sugli emendamenti 12-*ter*.0.2, 12-*ter*.0.3 e 12-*ter*.0.7.

CASSON *(PD)*. L'articolo 12-*ter* del decreto-legge differisce ulteriormente il termine a partire dal quale i gestori telefonici devono rendere disponibili alla Polizia e all'autorità giudiziaria i dati di traffico telefonico relativi alle chiamate senza risposta. In tal modo si prolunga nel tempo la condizione di illegittimità comunitaria in cui versa la normativa italiana sul punto e si rischia di pregiudicare gravemente importanti indagini giudiziarie. Gli emendamenti 12-*ter*.1, 12-*ter*.3 e 12-*ter*.2 (testo corretto) mirano pertanto a sopprimere l'articolo o ad anticipare il suddetto termine, mentre l'emendamento 12-*ter*.4 mira ad abrogare la norma che liberalizza le chiamate telefoniche a fini di *telemarketing*, introdotta con il recente decreto milleproroghe e gravemente lesiva della *privacy* dei cittadini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti della scuola secondaria di primo grado «Ascanio Grandi» di Lecce, presenti in tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

LANNUTTI *(IdV)*. L'ordine del giorno G12-*ter*.100 impegna il Governo a fornire informazioni alle competenti Commissioni parlamentari circa l'attuazione della disposizione di cui all'articolo 12-*ter* e a disporre verifiche e conseguenti misure indirizzate agli eventuali operatori inadempienti.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e si rimette al Governo sull'ordine del giorno G12-*ter*.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed accoglie come raccomandazione

l'ordine del giorno G12-*ter*.100, a condizione che vengano apportate delle modifiche al testo.

LANNUTTI *(IdV)*. Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo *(v. testo 2 nell'Allegato A)* e non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G12-*ter*.100 (testo 2) non viene posto ai voti.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 12-ter.1, 12-ter.3, 12-ter.2 (testo corretto) e 12-ter.4. Il Senato respinge gli emendamenti 12-ter.0.1, 12-ter.0.2 (testo 2, identico all'emendamento 12-ter.0.3, testo 2), 12-ter.0.7 (testo 2), 12-ter.0.8, 12-ter.0.9 e 12-ter.0.10.

PRESIDENTE. L'emendamento 12-*ter*.0.4 è improcedibile.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Dà lettura dell'ordine del giorno G11.0.100. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. Hanno comunicato l'intenzione di sottoscrivere l'ordine del giorno anche i senatori Bianco, Pinotti, Garraffa, De Sena e Del Vecchio.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G11.0.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie l'ordine del giorno G11.0.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame, che rappresenta un importante passo in avanti nel contrasto ad alcune gravi forme di reato. Esprime in proposito rammarico per il fatto che i tempi ristretti a disposizione non abbiano consentito di apportare alcuni miglioramenti al testo del provvedimento ed esprime invece apprezzamento per l'eliminazione, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, delle due norme relative al prolungamento della permanenza nei centri di identificazione ed espulsione e alle cosiddette ronde. Auspica infine che il Governo presenti a breve una proposta complessiva di modifica della normativa sull'immigrazione, che preveda anche il recepimento delle direttive comunitarie in materia.

LI GOTTI *(IdV)*. L'Italia dei Valori voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 11 del 2009, su cui ha scelto di non presentare emendamenti per non rallentarne l'*iter* e per evitarne la decadenza, che avrebbe provocato pesanti conseguenze sulle numerose indagini già

avviate. Non è tuttavia accettabile il modo di operare del Governo, che normalmente non permette alle proposte di legge di iniziativa parlamentare di giungere all'esame dell'Aula e di essere approvate, ma si appropria lui stesso di tali proposte (spesso in modo improprio, peggiorandone il contenuto) al fine di rivendicarne ogni merito e di presentarsi all'opinione pubblica come un Esecutivo interventista e decisionista. È quanto è avvenuto con la normativa in materia di *stalking*, su cui le forze di opposizione avevano presentato delle proposte già nello scorso mese di luglio. Chiede pertanto un maggiore rispetto delle prerogative del Parlamento, che è il centro delle istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

CASSON *(PD)*. È un bene che in fase di conversione siano state espunte dal decreto-legge le norme propagandistiche e inutili sull'utilizzo di ronde di cittadini volontari per il presidio del territorio e sul prolungamento del periodo massimo di trattenimento dello straniero nei Centri di identificazione ed espulsione, da effettuarsi anche nei casi in cui la mancata identificazione dipenda da incuria o da negligenza amministrativa non ascrivibile alla cattiva volontà del migrante. Il Partito Democratico voterà dunque a favore della legge di conversione del decreto, condivisibile nelle sue linee generali così come modificato alla Camera dei deputati, avvertendo responsabilmente l'esigenza di intervenire per contrastare con decisione la piaga della violenza e degli atti persecutori su donne e minori, sebbene il testo contenga norme insoddisfacenti sotto il profilo della determinatezza e della precisione delle fattispecie penali. L'intervento normativo va dunque visto come un primo importante passo per contrastare tali fenomeni criminali, che necessita però di ulteriori interventi sostanziali, tesi a migliorare tecnicamente la normativa e ad affiancare alle azioni repressive una più completa azione di contrasto basata anche sulla prevenzione. Va infine valutata positivamente la norma che dispone il reclutamento di ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri, anche se sono state respinte le proposte del Partito Democratico volte ad assegnare maggiori risorse alle Forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PORETTI *(PD)*. In dissenso dal Gruppo, esprime contrarietà al disegno di legge criticando l'utilizzo della decretazione d'urgenza e il merito della normativa, tesa al mero inasprimento del trattamento penale di condannati e imputati, che appare paradossale in un Paese caratterizzato dalla lentezza dell'azione giudiziaria, laddove un reale contrasto della violenza sulle donne richiederebbe una radicale modifica della cultura maschilista e paternalista dominante.

PERDUCA *(PD)*. Voterà in dissenso dal Gruppo, di cui pure ha condiviso buona parte delle proposte emendative, lamentando la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto, la singolare negligenza italiana nel trattamento di imputati e detenuti, sovente sanzionata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, e la necessità di procedere ad un'amnistia per

consentire la ripresa di un corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia e il rispetto dei diritti inviolabili riconosciuti dalla Costituzione.

ALLEGRINI *(PdL)*. Il Popolo della Libertà voterà convintamene a favore del disegno di legge, evidenziando anche la necessità di intervenire con un provvedimento *ad hoc* sul prolungamento del periodo massimo di trattenimento presso i centri di identificazione ed espulsione, finalizzato a governare in modo equilibrato il fenomeno migratorio in coerenza con la normativa comunitaria. Il disegno di legge offre una risposta efficace ad un'emergenza reale molto avvertita nel Paese, irrigidendo il trattamento penale per i reati di violenza sessuale, prevedendo l'obbligo della custodia cautelare in carcere qualora vi siano gravi indizi di colpevolezza, che spetterà comunque al giudice valutare, sostenendo concretamente le vittime attraverso il gratuito patrocinio ed introducendo il reato di atti persecutori, il cosiddetto *stalking*, pur nella consapevolezza delle difficoltà interpretative che ne potranno derivare. Con l'approvazione del disegno di legge viene dunque colto un risultato importante, che però non esaurisce l'impegno del legislatore in difesa dei soggetti cosiddetti deboli, che devono essere tutelati anche dalle violenze che si verificano tra le mura domestiche e che necessitano di una giustizia più efficiente e di una più attenta gestione dello spazio urbano. Ricorda infine come ad un'azione più rapida e rigorosa nei confronti di chi si macchia dei delitti di violenza contro donne e minori debba anche corrispondere un'attività dei mezzi di comunicazione più cauta e consapevole dei diritti di ciascuno e della delicatezza della materia in questione. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP, PD e IdV. Molte congratulazioni).*

VALLARDI *(LNP)*. La continua crescita dei reati, connessa anche all'allargamento ad Est dell'Unione europea e al fenomeno dell'immigrazione clandestina, richiede rigore, severità e certezza delle regole. Per questo la Lega Nord, che ha a cuore la sicurezza dei cittadini italiani, è favorevole al disegno di legge, che impedirà la concessione degli arresti domiciliari agli imputati per reati di violenza sessuale e consentirà un più efficace utilizzo dei sistemi di video-sorveglianza, e apprezza il lavoro compiuto in materia di sicurezza dal Ministro dell'interno. Va inoltre valutato positivamente l'accoglimento degli ordini del giorno che mirano a recuperare in un successivo provvedimento le norme sulle cosiddette ronde e sul prolungamento del periodo massimo di trattenimento degli stranieri nei centri di espulsione e identificazione, inizialmente contenute nel decreto-legge ed inopinatamente abrogate in fase di conversione, anche a causa di alcuni dissensi, che si sono palesati al momento del voto nelle fila del centrodestra. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta con particolare affetto e vicinanza gli studenti della scuola media «Sabin» di Capistrello in provincia dell'Aquila, auspicando che la loro presenza in Senato rappresenti per tutti una speranza di rinascita che va alimentata con costanza, forza e impegno istituzionale. *(Vivi, prolungati applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 505

PARDI *(IdV)*. Intervenendo in dissenso dal Gruppo, annuncia l'astensione perché il provvedimento contiene degli elementi di trascuratezza. In particolare, chiede un chiarimento in merito alla mancata previsione dell'arresto obbligatorio in flagranza di reato nella fattispecie di cui all'articolo 609-*quater* del codice penale, ovvero atti sessuali con minorenne. *(Applausi del senatore Li Gotti).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1505, composto del solo articolo 1. (Applausi dal Gruppo PdL).

VALENTINO *(PdL)*. Precisa che nella precedente votazione per errore ha espresso un voto contrario.

ALICATA *(PdL)*. Chiede venga registrato il suo voto favorevole che il meccanismo di voto non ha fatto risultare.

Discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2) *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)***, 122 e 124 sugli italiani nel mondo**

Approvazione della mozione n. 124 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 66 (testo 2) e 122

MICHELONI *(PD)*. Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ed in particolare la provincia dell'Aquila ha causato costernazione e sconforto presso i cittadini italiani che vivono all'estero, ma a tali sentimenti si unisce anche l'orgoglio per la solidarietà che si è innescata e per l'efficienza dell'intervento statale; inoltre, in tutto il mondo sono in corso iniziative di raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite. La mozione n. 66 (testo 2) punta a risolvere alcuni problemi aggravati dalla legge finanziaria per il 2009, che ha operato tagli su tutti i capitoli del Ministero degli affari esteri di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. In particolare, i tagli hanno investito i fondi per l'assistenza degli emigrati di prima generazione e per i corsi di diffusione

della lingua italiana nel mondo. Queste decisioni rischiano di tagliare i rapporti tra l'Italia e i suoi cittadini residenti all'estero e ciò determinerà conseguenze non solo sul piano culturale, ma anche economico, perché essi hanno sempre contribuito con ingenti risorse allo sviluppo dell'Italia. Pertanto, oltre a ripristinare i fondi destinati agli italiani nel mondo e alle politiche migratorie, occorre avviare un processo di riforma generale delle strutture secondo cui si esplica la presenza italiana nel mondo, da quella del Ministero degli affari esteri, a quella degli organi di rappresentanza, di assistenza e degli istituti di cultura, al fine di rendere più produttivo e visibile il contributo dei cittadini italiani all'estero alla crescita dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricorda che alle ore 12 si terranno le votazioni per le elezioni del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, della Giustizia amministrativa e della Corte dei conti.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124

PEDICA *(IdV)*. La mozione n. 22 del Gruppo Italia dei Valori propone una riforma, auspicata da più parti ed in primo luogo dai cittadini, delle forme e degli istituti di rappresentanza degli italiani residenti all'estero, anche per ridurre le inefficienze o gli sperperi a fini clientelari di denaro pubblico. In concreto, occorre domandarsi se si debbano tagliare le realtà inefficienti e premiare quelle che funzionano o mantenere in vita strutture farraginose e complesse, utili a garantire il mantenimento di cariche pubbliche; e nel valutare queste opzioni non si deve dimenticare il contributo che danno i cittadini residenti all'estero all'economia italiana attraverso le loro rimesse e i versamenti delle casse pensionistiche straniere. Il Gruppo Italia dei Valori propone dunque di sopprimere il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), perché, a seguito delle riforme istituzionali apportate alle forme di rappresentanza (come l'istituzione della circoscrizione Estero e l'elezione dei rappresentanti parlamentari dei cittadini italiani residenti all'estero), ma anche in base alle mutazioni intervenute rispetto al fenomeno dell'emigrazione, tale ente appare assolutamente pleonastico. Peraltro, la tutela e la promozione degli italiani nel mondo possono esser portate avanti con maggiore incisività dai Comitati degli italiani all'estero (COMITES), che sono organismi più rappresentativi perché più vicini alle popolazioni. Pertanto, oltre a potenziare i suddetti enti, si richiede altresì di aumentarne la trasparenza e la responsabilità nei confronti degli elettori, prevedendo l'obbligo di redigere una relazione annuale da allegare alla documentazione di bilancio. Occorre altresì agevolare l'esercizio del voto dei cittadini residenti all'estero dotando l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) di una strumentazione

tecnologica che ne assicuri il funzionamento. *(Applausi dal Gruppo IdV).* Allega ai Resoconti della seduta una integrazione scritta dell'intervento. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente CHITI

BETTAMIO *(PdL)*. Illustra la mozione n. 124. La presenza italiana all'estero, composta da milioni di cittadini, sta mutando: all'emigrazione tradizionale, che ha un forte attaccamento alla madrepatria, si affiancano nuovi gruppi più giovani in cui l'elemento identitario è meno radicato e sentono l'Italia più lontana. Per ovviare a tutto ciò si rende necessario valorizzare il contributo degli italiani all'estero, intervenendo in varie direzioni: con l'insegnamento della lingua, con la diffusione della cultura, garantendo che gli organismi di rappresentanza siano efficaci e che la rete consolare sia efficiente. In particolare, l'insegnamento dell'italiano all'estero deve essere valorizzato attraverso un'azione concentrata e finalizzata a fornire un valore aggiunto che si ripercuoterà positivamente sull'economia italiana: le imprese italiane potranno infatti contare su maggiori facilitazioni poiché grazie alla conoscenza dell'italiano sarà possibile promuovere con maggior forza la presenza commerciale del Paese nel mondo. Anche se la crisi economica è un elemento di ostacolo, tali obiettivi possono esser raggiunti in diversi modi: in primo luogo con i risparmi di spesa, che certamente vanno fatti, ma anche attraverso la rimodulazione e l'incremento delle dotazioni del Ministero degli affari esteri, valutando anche la possibilità di ricorrere alle risorse provenienti da quanto i consolati percepiscono. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

RANDAZZO *(PD)*. La mozione n. 66 nasce dalla doverosa presa di coscienza che l'Italia di estende ben oltre i confini nazionali. A quanti nutrono ancora perplessità sull'estensione ai cittadini all'estero del diritto di elettorato passivo e attivo, giova ricordare che i connazionali presenti nelle diverse aree nel mondo hanno dato al Paese d'origine più di quanto abbiano ricevuto: le rimesse degli emigranti hanno contribuito alla rinascita economica del dopoguerra e l'ultima generazione di italiani all'estero è costituita prevalentemente da ricercatori, professionisti, imprenditori che diffondono un'immagine positiva del *made in Italy*. La mozione n. 66 (testo 2) impegna dunque il Governo a reintegrare i finanziamenti che sono stati tagliati per l'assistenza indiretta e per le attività culturali ed educative. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FIRRARELLO *(PdL)*. Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, di cui è presidente, ha chiesto e ottenuto dalla Presidenza l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani all'estero e sullo stato di attuazione delle normative e degli interventi di sostegno. Nell'attività fin qui svolta è emerso che i problemi maggiormente avvertiti riguardano la riduzione degli stanziamenti per il sostegno e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, il bisogno di interventi di assistenza per gli indigenti e di politiche specifiche per i giovani. Appare inoltre opportuno un riassetto della normativa sulla rappresentanza politica, di cui si sta occupando anche la Commissione affari esteri. La crisi finanziaria ha imposto una linea di contenimento della spesa pubblica che ha inciso anche sugli stanziamenti per la politica estera: il Parlamento può tuttavia suggerire al Governo di adoperarsi per rafforzare le politiche a favore degli italiani all'estero attraverso interventi di razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta un secondo gruppo di studenti della scuola media statale «Sabin» di Capistrello, in provincia dell'Aquila, presenti in tribuna, cui l'Assemblea esprime partecipazione solidale e formula auguri per le loro attività di studio. *(Vivi, prolungati applausi)*.

Votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti *(Votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su liste bloccate)*

PRESIDENTE. Dopo aver accertato il numero dei senatori presenti con una verifica mediante procedimento elettronico, procede alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, il Senato approva la lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi.

PRESIDENTE. Avendo conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, proclama eletti l'avvocato Marco Baldassarri e il dottor Adolfo Cucinella, ai quali rivolge auguri di buon lavoro. *(Generali applausi)*

Passa quindi alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d),* della legge 27 aprile 1982, n. 186.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, il Senato approva la lista compilata in base alle designazioni pervenute dai Gruppi.

PRESIDENTE. Avendo conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, proclama eletti il professor Luciano Vandelli e il professor avvocato Nicolò Zanon, ai quali rivolge auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Passa alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge 21 luglio 2000, n. 205.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, il Senato approva la lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi.

PRESIDENTE. Avendo conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, proclama eletti il professor avvocato Beniamino Caravita di Toritto e il professor avvocato Angelo Pandolfo, ai quali rivolge gli auguri della Presidenza. *(Generali applausi)*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124

GIAI *(UDC-SVP-Aut).* Il Gruppo ha sottoscritto la mozione che mira ad approfondire la conoscenza dei problemi degli italiani all'estero indotti dalla crisi economica e voterà a favore dell'atto di indirizzo che impegna il Governo, dopo i tagli pesanti inferti alla rete diplomatica e consolare, a integrare gli stanziamenti per l'assistenza diretta e indiretta e per il sostegno e la diffusione della lingua italiana. Occorre riformare gli organi di rappresentanza, per promuovere un ricambio generazionale e favorire una maggiore partecipazione femminile, e bisogna ripristinare le risorse dedicate ai capitoli di bilancio riguardanti i cittadini all'estero, che hanno ricadute positive sull'economia nazionale e sull'immagine del Paese a livello internazionale. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni).*

PEGORER *(PD).* La mozione n. 66 8testo 29 ha una valenza politica in ragione della scelta del Governo di operare quei tagli orizzontali sulla spesa pubblica che hanno penalizzato anche gli italiani all'estero. L'opposizione non ha comunque interesse a marcare differenze bensì a promuovere un'azione condivisa nell'interesse generale: auspica quindi che i capitoli di spesa a sostegno dei connazionali siano adeguatamente rifinan-

ziati e che gli interventi per l'assistenza siano affiancati da politiche idonee a valorizzare le conoscenze e le professionalità diffuse nella nuova emigrazione. I cittadini all'estero, oltre a promuovere un'immagine positiva del Paese, possono diffondere i valori del dialogo e della tolleranza, necessari alla costruzione di un ordine mondiale fondato sul multilateralismo e sulla cooperazione. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

BEVILACQUA *(PdL)*. È importante che il Paese mantenga rapporti vivi e significativi con le comunità italiane all'estero, le quali, oggi come in passato, rappresentano un fattore di grande importanza per la vita nazionale e per la promozione dell'immagine italiana nel mondo. I rappresentanti degli italiani all'estero sono preoccupati per la riduzione degli stanziamenti destinati alle comunità italiane, in particolar modo per quanto riguarda l'assistenza ai cittadini anziani ed indigenti e la promozione della lingua e della cultura nazionali. Tale riduzione rappresenta purtroppo il frutto delle attuali improrogabili esigenze di bilancio, dovute anche alla difficile congiuntura economica; ciò non toglie che si possa pervenire ad un'efficace riorganizzazione e razionalizzazione dell'assistenza ai connazionali all'estero e della promozione della cultura italiana nel mondo. Appare inoltre necessaria una sollecita riforma dei meccanismi e degli istituti di rappresentanza degli italiani all'estero, stante il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE; alcuni disegni di legge in materia sono già in esame presso la Commissione affari esteri. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il tema in discussione riveste estrema rilevanza politica ma i problemi relativi ai cittadini italiani all'estero devono essere affrontati in modo sereno e pragmatico, evitando di cedere alla retorica o alla demagogia e tenendo in considerazione da un lato le reali e concrete esigenze delle comunità italiane nel mondo, che sono molto diverse tra loro, e, dall'altro, la necessità di una razionalizzazione degli interventi e delle spese, al fine di conseguire obiettivi di efficienza ed equità di bilancio. Su tali basi vanno affrontate le questioni relative, ad esempio, alla concessione della cittadinanza e del passaporto, particolarmente richiesti presso le comunità italiane in Sud America, o alla promozione della lingua e al sostegno agli istituti italiani di cultura, che godono di entrate proprie non indifferenti dovute all'organizzazione dei corsi. Appare senz'altro necessaria una riforma dei sistemi e degli istituti di rappresentanza, che attualmente sono troppo numerosi; il Governo non intende imporre una propria linea politica in merito, ma intende seguire il dibattito che si svilupperà in Parlamento. Esprime quindi parere contrario sulle mozioni nn. 122 e 66 (testo 2), in quanto, pur contenendo entrambe spunti interessanti e condivisibili, nel primo caso il Governo non può accettare l'impegno a promuovere la soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero, mentre, nel secondo caso, il dispo-

sitivo appare troppo vincolante dal punto di vista degli impegni di spesa. Esprime infine parere favorevole sulla mozione n. 124, auspicando che il futuro dibattito parlamentare sulla riforma dei sistemi di rappresentanza, difficile ma necessaria, consenta di pervenire ad un'adeguata valorizzazione della presenza degli italiani nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

PEDICA *(IdV).* Annuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sulla mozione n. 122, soffermandosi sull'importanza di una complessiva riforma del sistema di rappresentanza degli italiani nel mondo, basata sulla valorizzazione sia del livello locale, attraverso i Comitati degli italiani all'estero, sia del livello globale, attraverso i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero. Appare invece auspicabile la soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero, che consentirebbe di destinare i relativi risparmi di spesa, nel primo anno, alla ricostruzione nelle zone colpite dai recenti eventi sismici in Abruzzo. *(Applausi dal Gruppo IdV).* Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B).*

CAGNIN *(LNP).* La Lega Nord attribuisce grande valore alle politiche volte ad incentivare e a rafforzare il legame con i territori d'origine dei cittadini italiani nel mondo, che hanno rappresentato e rappresentano tuttora una componente importante del Paese e della sua storia. Sarebbe tuttavia riduttivo valutare tali politiche solo sulla base della quantificazione dei fondi stanziati. Appare invece necessario provvedere ad una profonda e condivisa riforma del meccanismo di rappresentanza degli italiani all'estero e ad una verifica della corrispondenza a criteri di efficienza e di qualità da parte delle strutture di insegnamento della cultura e della lingua italiane, pur garantendo ad esse le risorse necessarie al funzionamento ed assicurando il necessario sostegno ai connazionali residenti all'estero che versano in condizioni di difficoltà. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo sulla mozione n. 124. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

MICHELONI *(PD).* Invita il Senato a votare per la mozione n. 66 (testo 2), annuncia il voto contrario del Gruppo sulla mozione presentata dai senatori dell'Italia dei valori e dichiara la disponibilità ad astenersi sulla mozione che ha come primo firmatario il senatore Bettamio qualora venga specificato che le risorse finanziarie che il Governo si impegna a ricercare siano destinate ai capitoli riguardanti le politiche per gli italiani all'estero. Chiede infine di allegare il testo scritto dell'intervento ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B).*

DE GREGORIO *(PdL).* Annuncia il voto contrario del Gruppo sulle mozioni presentate dall'opposizione e il voto favorevole sulla mozione n. 124, ricordando che la riduzione dei fondi dedicati alle politiche per gli ita-

liani all'estero si rende necessaria a fronte della grave crisi economica internazionale che riverbera i suoi effetti anche in Italia. Ciò non deve però portare ad una sottovalutazione del ruolo delle comunità italiane all'estero, che offrono anzi un importante contributo economico nel sostenere le esportazioni del Paese e che deve essere valorizzato promuovendone le eccellenze, investendo sull'azione della rete diplomatica e consolare e consentendo uno scambio economico quanto più possibile intenso e libero da vincoli e impacci di carattere burocratico. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la mozione n. 66 (testo 2). (Vivaci proteste sulla regolarità del voto da parte dell'opposizione. Il Presidente chiede ai senatori Segretari di verificare la regolarità delle operazioni di voto e l'effettiva presenza in Aula dei senatori che risultano aver espresso il voto).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la mozione n. 122. (Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione. Il Presidente dà disposizione ai senatori Segretari affinché siano ritirate le schede dei senatori assenti dall'Aula).

BETTAMIO *(PdL)*. Modifica la mozione n. 124 nel senso indicato dal senatore Micheloni, indicando che le risorse rinvenute debbono essere destinate preferibilmente alla Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

MICHELONI *(PD)*. Pur esprimendo insoddisfazione per le modalità con cui si è svolto il voto sulla prima mozione, annuncia l'astensione del Gruppo sulla mozione n. 124 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva la mozione n. 124 (testo 2).

PROCACCI *(PD)*. Ha commesso un errore materiale nell'esprimere il proprio voto: avrebbe infatti voluto astenersi.

Sulla pubblicità dei lavori

PERDUCA *(PD)*. Un costante utilizzo della diretta televisiva dei lavori d'Aula, non solo sui canali a ciò appositamente dedicati, eviterebbe il ripetersi di situazioni incresciose come quelle verificatasi durante le ultime votazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Concorda con le valutazioni dal senatore Perduca.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta antimeridiana dell'8 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Colleghi, vi informo che è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Pertanto, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,42*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa. Prego cortesemente i colleghi di prendere posto.

Sul 100º compleanno della senatrice a vita Rita Levi-Montalcini

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ricorre oggi il centesimo anniversario della nascita della nostra illustre collega, la professoressa Rita Levi-Montalcini.

Per ragioni strettamente personali ella non ha potuto accogliere il mio invito ad essere oggi presente tra noi. Le consegnerò pertanto, nei prossimi giorni, una medaglia celebrativa di questa bella ricorrenza. Sarà questo un doveroso segno di omaggio e di augurio da parte dell'istituzione che la accolse tra i suoi membri per decisione del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, in virtù degli altissimi meriti in campo scientifico e sociale con i quali ha saputo illustrare ed onorare l'Italia.

Il suo contributo scientifico, che ha fatto di lei una figura nota ed apprezzata in tutto il mondo e che le ha guadagnato l'altissimo onore di essere insignita del premio Nobel per la medicina nel 1986 (diciassettesimo cittadino italiano a ricevere tale importante riconoscimento), non esaurisce però la multiforme ricchezza di questa straordinaria figura di donna e di scienziata.

Rita Levi-Montalcini è infatti per tutti noi, prima ancora che una grande scienziata, una preziosa testimone di quello spirito di intelligenza, di tenacia, di umiltà e di responsabilità sociale che si rivela, in ogni ambito dell'agire umano, lo strumento indispensabile per superare le difficoltà e conseguire i risultati più difficili e insperati.

Fu grazie a questo spirito tenace e coraggioso che una giovane e brillante studiosa seppe reagire all'infamia delle leggi razziali rifiutando di cadere nell'amarezza e nel distacco e trasformando quella difficile situazione in una opportunità per intraprendere, seppure in circostanze fortunose e precarie, nuove esperienze di ricerca al di fuori dei circuiti accademici.

Negli anni successivi, al termine di un fecondo periodo di ricerca negli Stati Uniti e in Sud America, quella stessa studiosa diede una grande prova di amore per il suo Paese, nonché di consapevolezza della responsabilità sociale dell'uomo di scienza, decidendo di tornare a casa e trasmettere alla nostra comunità scientifica quanto aveva saputo realizzare, contribuendo così in maniera determinante a impiantare e a sviluppare qui in Italia strutture di ricerca che sono oggi all'avanguardia nel mondo.

Con lo stesso spirito di generosa apertura alla condivisione del proprio sapere e delle proprie conquiste, ella alimenta ancora oggi, accanto al lavoro scientifico, una vigorosa attività editoriale di divulgazione del metodo e delle ragioni della scienza nei confronti del grande pubblico.

A questa preziosa opera di divulgazione si affianca l'azione quotidiana della Fondazione Levi-Montalcini – nel cui logo significativamente campeggia il motto «Il futuro ai giovani» – orientata, fra l'altro, all'assistenza delle giovani generazioni nella scelta del percorso di studio e di lavoro attraverso una rete di centri di orientamento, nonché alla valorizzazione del contributo femminile al progresso della società, in particolare nei Paesi di via di sviluppo, attraverso la formazione culturale e professionale delle giovani donne.

Tutte queste iniziative si alimentano nella consapevolezza costante che, come ha dichiarato la nostra illustre collega, fare scienza non è altro che esercitare il desiderio di aiutare gli altri.

E allora è con grande affetto, certo di interpretare il sentimento unanime di tutta l'Assemblea, che rinnovo a Rita Levi-Montalcini l'omaggio e l'augurio del Senato della Repubblica, che si onora oggi di annoverarla tra i suoi membri. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, generali, prolungati applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, informo che domani mattina, subito dopo la chiama dei senatori per l'elezione dei componenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, quindi intorno alle ore 10,15-10,30, la Presidenza ricorderà l'anniversario del 25 aprile.

In tale occasione sarà consentito un intervento per Gruppo.

Sulla condanna a morte della cittadina iraniana Delara Darabi

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi la Corte suprema dell'Iran ha concesso di sospendere per alcuni giorni l'esecuzione di una sentenza di condanna a morte nei confronti di una cittadina iraniana, Delara Darabi, che all'epoca del reato che le è stato attribuito era minorenne.

Questa ragazza, che aveva 17 anni nel settembre del 2003, insieme al suo fidanzato, un ragazzo di 19 anni, entrò nella casa di una cugina del padre per commettere un furto. Ad uccidere la donna durante la rapina sarebbe stato il fidanzato di Delara Darabi, Amir Hossein, non la ragazza.

Questa si fece carico di attribuirsi la responsabilità di quell'omicidio, convinta che con tale affermazione avrebbe salvato la vita al suo fidanzato.

Ci sono prove anche di questo, legate al fatto che, secondo la perizia, l'omicidio non poteva essere stato compiuto che da una persona destrorsa, mentre la ragazza è mancina. È iniziata, da quel momento una vicenda giudiziaria lunga, complessa, delicata e difficile. La ragazza è stata condannata a morte. La sentenza è stata annullata, rinviata a un tribunale minorile e poi riconfermata. Il ragazzo è stato condannato a 10 anni di carcere e sono stati entrambi condannati a essere frustati per relazione illecita.

La sentenza avrebbe dovuto essere eseguita questo lunedì. Vi è stata una mobilitazione, assolutamente priva di colore politico, in moltissimi Paesi del mondo occidentale, e non solo, perché quella sentenza non venisse eseguita. Voglio ricordare, in particolare, che si tratta di una condanna a morte nei confronti di una minorenne e che, dal 1990, l'Iran ha messo a morte almeno 42 individui minorenni all'epoca del reato. Esiste però una norma del Patto internazionale sui diritti civili e politici e della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia che vieta di eseguire condanne a morte nei confronti dei minori.

Noi abbiamo seguito con molta attenzione quanto sta accadendo in queste settimane nell'ambito delle relazioni tra il mondo occidentale e l'Iran. Siamo convinti che proseguendo sulla strada intrapresa del dialogo, nonostante le preoccupazioni di questi giorni per alcune inaccettabili affermazioni del presidente Ahmadinejad, si possa finalmente aprire un dialogo con l'Iran.

Signor Presidente, rivolgiamo a lei un appello affinché, con l'autorevolezza e il prestigio della carica istituzionale che riveste, possa intervenire presso il Governo italiano e il Ministero degli affari esteri al fine di esercitare ogni legittima pressione nei confronti dell'Iran perché la sentenza non sia eseguita.

In questo modo, tra l'altro, daremo risposte e attenzione a quella mobilitazione che, anche attraverso mezzi moderni quali i *social networks*, sta avvenendo in ogni parte del mondo per salvare la vita di una ragazza che non merita di essere uccisa. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 9,50)

CONTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri e Sottosegretari presenti oggi, anche il Gruppo del PdL desidera in-

tervenire per Delara Darabi. Si tratta di un importante annuncio *bipartisan*, come diceva il senatore Bianco, per sospendere una probabile esecuzione che avverrà nell'arco di due mesi.

La legge islamica in vigore in Iran prevede la piena imputabilità dei cittadini minorenni: dall'età di 9 anni fino ai 13, se di sesso femminile, e dai 15 anni se di sesso maschile. In Iran sono state eseguite, nel 2008 e nel 2009, già nove condanne a morte di minorenni colpevoli di aver commesso un reato.

Bisogna considerare che, alla data del 19 aprile, dall'autorità giudiziaria è stata solo temporaneamente sospesa di due mesi l'esecuzione per condanna all'impiccagione della giovane iraniana Delara Darabi per un delitto commesso all'età di 17 anni. Bisogna inoltre tener conto del fatto che per Delara Darabi sono già stati esperiti tutti i gradi di giudizio e che quindi ormai la condanna è inappellabile.

L'esecuzione di un condannato che fosse minorenne all'epoca del reato è proibita dal diritto internazionale, così come dichiarato nel Patto internazionale sui diritti civili e politici e nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Vorrei ricordare che di questi patti l'Iran è stato parte e che in base ad essi si è impegnato a non mettere a morte persone per crimini commessi quando erano minorenni.

Quindi, l'appello che rivolgiamo a lei, Presidente, e anche ai Ministri (la prego di riferire in merito anche al Ministro degli affari esteri), è di mettere in atto tutte le possibili azioni di pressione nei confronti delle autorità politiche iraniane affinché venga commutata la condanna a morte di Delara Darabi, a prescindere dall'ottenimento del perdono dei familiari della vittima, come previsto dalle norme di diritto internazionale a tutela dei minori. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete delle vostre richieste presso il Ministro degli affari esteri.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1505) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,53)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1505, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la votazione dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Presidente, mi richiamo anche a quanto è stato detto ieri, poiché si introduce un principio molto importante sulla formazione della polizia giudiziaria, delle forze di polizia e dei magistrati deputati al contrasto di queste forme di illecito penale.

Ricordo in particolare ciò che ha detto ieri il sottosegretario Caliendo in merito all'assunzione di circa 2.800 unità di personale nelle forze di polizia, per sottolineare che, nella formazione di questo personale, è importante avvalersi delle professionalità che si sono già formate. In particolare, vi è l'esigenza di assumere, in questo contingente, i volontari in ferma breve delle Forze armate già vincitori di concorso, che sarebbero stati esclusi dal bando che verrà emanato.

Credo quindi, signora Presidente, onorevoli colleghi, che questi giovani, che sono stati ricevuti anche qui in Senato, nella 1ª Commissione, dal presidente Vizzini e da me, vantino un diritto quesito ad essere assunti dalla pubblica amministrazione, proprio perché la formazione professionale di queste forze è straordinariamente necessaria per il contrasto di illeciti di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Raccolgo come raccomandazione l'osservazione formulata dal senatore Saltamartini in relazione alla dichiarazione da me fatta ieri in merito al decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 9 aprile scorso.

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Mi auguro che il collega Saltamartini mantenga l'emendamento a cui ha fatto riferimento, sul quale voteremo a favore. Rite-

niamo infatti di condividere le motivazioni con cui egli ha sottolineato l'importanza della formazione e la necessità di corrispondere alle esigenze di giovani che si sono formati.

Mi permetto di ricordare – come abbiamo fatto ieri appoggiando un emendamento del senatore D'Alia – che per quanto riguarda le assunzioni sono necessarie delle risorse e c'è un problema, anche se talvolta è stato negato sulla base di tabelle non rispondenti alla realtà. Esso consiste nel fatto che sono stati tagliati 3 miliardi e 500 milioni di euro per quel che riguarda complessivamente il comparto difesa e sicurezza. Il senatore Saltamartini lo sa bene.

Ebbene, crediamo che non si possa non avere coerenza: se si chiede la formazione siamo d'accordo, così come se si chiede l'assunzione delle persone formate, ma non si può – come è stato fatto ieri – votare contro emendamenti che chiedono risorse proprio per le assunzioni.

Conosciamo i problemi di bilancio e i problemi della crisi, ma ricordo che, prima che si verificasse l'emergenza Abruzzo, il Partito Democratico aveva chiesto che i soldi risparmiati con l'*election day* venissero destinati alle forze dell'ordine. Poi è sopravvenuta un'emergenza più grave e abbiamo detto che certamente quella diventava la priorità.

In questo caso, sostenendo l'emendamento, che mi auguro venga approvato, intendiamo ricordare che è importante che la maggioranza predisponga certi emendamenti, ma è anche importante che con coerenza chieda all'Esecutivo di stanziare le risorse necessarie.

VIZZINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI *(PdL)*. Signora Presidente, al fine di fare un po' di chiarezza, vorrei segnalare che in realtà non c'è nessun emendamento presentato dal senatore Saltamartini sulla materia che stiamo dibattendo. Vi è stato piuttosto un intervento dello stesso senatore il cui contenuto il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione. A questo punto chiedo al relatore, l'unico a poterlo fare allo stato degli atti, di trasformare la richiesta contenuta nel suddetto intervento in un ordine del giorno, che il Governo accoglierebbe come raccomandazione; giusto per dare un corpo alle cose che sono state dette e che rimarrebbero altrimenti lettera morta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1(testo 2), presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.2, presentato dal senatore Galperti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.3, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.0.200, sostanzialmente identico all'emendamento 11.0.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.200, presentato dal senatore Pinzger, sostanzialmente identico all'emendamento 11.0.4, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei chiedere di far controllare che in effetti vengano espressi i voti dei senatori presenti piuttosto che di quelli che si trovano per le scale, per la strada o all'estero.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, ho già invitato i colleghi senatori Segretari ad effettuare una verifica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.5, identico all'emendamento 11.0.150.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.5, presentato dal senatore Galperti e da altri senatori, identico all'emendamento 11.0.150, presentato dal senatore Pinzger.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.6.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.6, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, la prego di verificare le quattro luci in alto.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, i colleghi senatori Segretari stanno effettuando la verifica.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.7, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G12.100, che si intende già illustrato, e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CENTARO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto al parere del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole a condizione che venga eliminato l'ultimo periodo prima del dispositivo, in quanto le somme non impiegate nel corso del 2008 non sono presenti nel bilancio per l'anno 2009 perché è intervenuto il decreto di variazione in aumento degli stanziamenti dei relativi capitoli di spesa. Se si eliminasse l'ultimo periodo prima del dispositivo, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bugnano, accetta la modifica proposta dal rappresentante del Governo?

BUGNANO *(IdV)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 12-*bis*.1 fa riferimento alla norma di interpretazione autentica, contenuta nell'articolo 12-*bis*, in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Con l'articolo 12-*bis*, introdotto alla Camera dei deputati, si stabilisce che queste disposizioni (in particolare gli articoli 1 e 4) non si applicano al personale delle forze di polizia e alle Forze armate, il cui trattamento resta affidato alle norme dei rispettivi ordinamenti, peraltro precisate come al di là da venire.

Visto che si è voluta inserire una norma a tutela dei lavoratori delle forze di polizia e delle Forze armate, e in particolare per i casi di infortunio sul lavoro e di malattie professionali, riteniamo che tutti i lavoratori siano uguali e che quindi per tutti i lavoratori debbano valere le medesime norme, anche nel caso della situazione prevista dal citato decreto del 1965. Dunque, con l'emendamento a mia firma si propone che, per quanto concerne l'equo indennizzo nei casi di incidenti sul lavoro delle forze di polizia, ma anche delle Forze armate, vengano applicate le disposizioni

generali più favorevoli previste dal testo unico di cui all'articolo 12-*bis*, inserito alla Camera dei deputati.

Quindi, a tutela delle forze di polizia e delle Forze armate che agiscono anche in scenari esteri, che possono essere colpite da patologie quali quella dell'uranio impoverito, chiediamo che vengano applicate le norme più favorevoli.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*bis*.1

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*bis*.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*bis*.0.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*bis*.0.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12-*ter* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, si tratta di quattro emendamenti che fanno riferimento alle norme introdotte con l'articolo 12-*ter* alla Camera dei deputati. Siccome la lettura di tale articolo non è semplice, vorrei che si prendesse atto, all'interno di quest'Aula, di cosa si tratta.

Con tale articolo è stato ulteriormente differito il termine a partire dal quale i gestori telefonici devono rendere disponibili alla polizia e all'autorità giudiziaria i dati di traffico telefonico relativi alle chiamate senza risposta.

La norma prolunga ancora nel tempo, di uno o due anni, a seconda se si tratta di chiamate originate da rete mobile o da rete fissa, la condizione di illegittimità comunitaria in cui versa la nostra normativa sul punto, dal momento che le norme sulla fornitura da parte dei gestori dei dati relativi al traffico telefonico, anche se relativi alle chiamate senza risposta, avrebbero dovuto essere applicate dal gennaio del 2008, data dalla quale è ormai passato un anno e mezzo.

Si consideri, inoltre, che tale differimento nel tempo della fornitura di tali dati da parte dei gestori telefonici rischia di pregiudicare gravemente importanti indagini giudiziarie, a discapito ovviamente della sicurezza pubblica.

Per mia memoria, ma anche per la memoria di tutti, ricordo che gli attentati terroristici di Londra e di Madrid sono stati causati dall'innesco di esplosivi reso possibile da una chiamata senza risposta. Con questa norma si allungano ancora i tempi per poter intervenire nei casi di chiamate di questo genere, rendendo maggiormente difficili le indagini.

I nostri emendamenti sul punto mirano ad anticipare il termine a partire dal quale dovranno essere resi ostensibili i dati relativi alle chiamate senza risposta in ottemperanza alla direttiva comunitaria 2006/24, la cosiddetta direttiva Frattini, al fine di non pregiudicare le indagini che potrebbero invece avvalersi di tali dati.

L'emendamento 12-*ter*.4 mira a sopprimere una norma introdotta dal decreto milleproroghe, gravemente lesiva della *privacy* dei cittadini, nella misura in cui liberalizza le chiamate di disturbo a tutto vantaggio dell'industria del settore e a tutto svantaggio della riservatezza individuale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti della scuola secondaria di primo grado «Ascanio Grandi» di Lecce. Diamo il benvenuto a loro e ai loro insegnanti. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505 (ore 10,12)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 12-*ter*.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G12-*ter*.100, firmato da tutto il Gruppo dell'Italia dei Valori, riguarda la conservazione dei dati che, com'è noto, è di 24 mesi per i dati di traffico telefonico, 12 mesi per i dati di traffico telematico e 30 giorni per i dati relativi alle chiamate senza risposta, senza distinzioni in base al tipo di reato. L'ordine del giorno in esame vorrebbe impegnare il Governo a dare attuazione alla direttiva che ha testé ricordato anche il senatore Casson.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre sull'ordine del giorno mi rimetto al Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere è contrario a tutti gli emendamenti.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G12-*ter*.100, il Governo lo accoglie come raccomandazione se così modificato: «(...) premesso che il comma 2 dell'articolo 12-*ter* del provvedimento in esame stabilisce che, per quanto riguarda le chiamate originate da rete mobile e terminate su rete mobile o fissa, i dati di cui al comma 1 devono essere resi dispo-

nibili dagli operatori di rete mobile a far data dal 31 dicembre 2009. Il comma 3 stabilisce invece che, per quanto concerne le chiamate originate da rete fissa e terminate su reti fisse o mobili, le informazioni di cui al comma 1 relative alle chiamate senza risposta generate dai clienti collegati alle reti fisse in tecnologia IP sono rese disponibili dagli operatori di rete fissa gradualmente e compatibilmente con le caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione degli operatori interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2010; impegna il Governo a vigilare, monitorare e valutare ogni eventuale verifica e misura in relazione all'attuazione della disposizione di cui all'articolo 12-*ter*».

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, accetta la proposta del rappresentante del Governo?

LANNUTTI *(IdV)*. Sì, Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*ter*.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*ter*.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*ter*.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*ter*.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo PD).

Colleghi, la senatrice Segretario sta verificando. Per cortesia, invito tutti a votare ognuno per se stesso e non per i colleghi assenti, perché si vede benissimo che in alcune postazioni ci sono troppe luci e pochi presenti.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*ter*.2 (testo corretto).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*ter*.2 (testo corretto), presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*ter*.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12-*ter*.4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo PD).

Colleghi, la verifica è in atto, non c'è bisogno di urlare. La senatrice Segretario sta verificando.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.1, presentato dal senatore Pinzger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.2 (testo 2), presentato dal senatore Pinzger, identico all'emendamento 12-*ter*.0.3 (testo 2), presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 12.*ter*.0.4 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.7 (testo 2), presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.8, presentato dal senatore Pinzger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.9, presentato dal senatore Pinzger.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.0.10, presentato dal senatore Pinzger.

Non è approvato.

Senatore Saltamartini, se è pronto, può dare lettura del testo dell'ordine del giorno G11.0.100.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signora Presidente, ne do lettura: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge 1505, premesso che gli articoli 11-*bis* e 6 prevedono l'assunzione e la formazione di personale delle forze di polizia provenienti dalle Forze armate, impegna il Governo, salvaguardando in ogni caso i diritti quesiti dei candidati di concorsi già banditi o in via di emanazione, a valutare l'assunzione dei volontari in ferma breve risultati idonei ma non vincitori di concorso».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G11.0.100.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G11.0.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G11.0.100.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G11.0.100 presentato dal senatore Saltamartini.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Bianco. Saranno aggiunte anche le firme dei senatori Garraffa, De Sena, Del Vecchio e Pinotti.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.0.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo ad un provvedimento rispetto al quale diamo atto al ministro Carfagna di aver svolto un buon lavoro, anche se i tempi ristretti concessi al Senato per l'esame di questo decreto non hanno consentito di migliorare la nuova figura di reato che è stata introdotta riguardante gli atti persecutori. Tale figura di reato avrebbe infatti necessitato dal nostro punto di vista di alcuni correttivi sotto il profilo oggettivo e soggettivo della norma.

Apprezzo altresì la circostanza che la maggioranza e il Governo hanno fatto un passo indietro su due disposizioni contenute in questo decreto che più che servire al contrasto dell'immigrazione clandestina servivano a soddisfare alcune esigenze politiche interne alla maggioranza.

Mi riferisco alla norma che estendeva in maniera indiscriminata il tempo di permanenza nei centri di identificazione, senza che ciò fosse agganciato ad una rivisitazione della normativa che riguarda più complessivamente il contrasto all'immigrazione clandestina, ed alla norma che riguarda l'istituzione delle cosiddette ronde, che poco servono al sistema della sicurezza, anche perché il mondo del volontariato è già impegnato a sostenere le attività istituzionali dei Comuni: lo fa nel settore della protezione civile, dell'assistenza e della solidarietà sociale ed, anche, ancorché in una misura più ristretta, nell'ambito di ciò che attiene ai compiti di sicurezza, propri della polizia amministrativa locale. Quella norma pertanto era ed è solo esclusivamente una norma manifesto.

Le norme viceversa contenute in questo decreto e che – ripeto – purtroppo non sono state oggetto di una modifica, per la ristrettezza dei tempi, così come auspicato dal nostro Gruppo qui al Senato rappresentano però un passo avanti e positivo nel contrasto ad alcune forme di reato e, quindi, ci mettono nella condizione di votare a favore.

Aspettiamo con ansia che il Governo sottoponga all'esame del Parlamento una proposta reale e complessiva sui temi dell'immigrazione a partire, ad esempio, dal recepimento della direttiva rimpatri, pubblicata nel dicembre 2008 – ed in quella sede si potrà aprire un confronto sui temi di estrema attualità, visto il moltiplicarsi degli sbarchi e degli ingressi illegali – e ci metta anche nella condizione di esaminare con attenzione un'attenta rivisitazione della legge Bossi-Fini, rivisitazione auspicata peraltro anche da uno dei padri putativi di questa legge, cioè l'attuale Pre-

sidente della Camera. Per queste ragioni, signora Presidente, togliamo il disturbo e votiamo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signora Presidente, come già detto nel corso della discussione generale, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha ritenuto di non presentare emendamenti, in quanto i tempi brevissimi di conversione avrebbero rallentato e condizionato questo provvedimento, che è già operativo sul territorio nazionale. Ovviamente non si può sottacere che una serie di reati, con processi e indagini avviate con arresti, con persone attualmente in stato di custodia cautelare per un reato, qualora il decreto non fosse convertito, rimarrebbero impunibili con la conseguenza che tutta la macchina che si è messa in moto risulterebbe del tutto vana.

Ciò che non condivido per nulla è che, secondo quanto detto in Aula da parte di un senatore della maggioranza, con questo decreto si sarebbe affermata una delle priorità del Governo, per cui questo sarebbe intervenuto su una materia (sappiamo benissimo che il cuore di questo provvedimento è il reato di *stalking)*, facendosi carico della sensibilità diffusa nel Paese.

Contesto radicalmente questa affermazione, perché se il Governo e la maggioranza avessero avuto effettivamente tale sensibilità, questa norma sarebbe già parte del nostro sistema, sin dal luglio dello scorso anno. Anzi, sarebbe stata una norma scritta meglio, perché su di essa dovremo reintervenire per modificarla, in quanto è stata formulata male rispetto alle previsioni contenute nei testi dei disegni di legge dell'opposizione, che riprendevano disegni di legge del Governo della scorsa legislatura. Se il Governo e la maggioranza avessero veramente avuto a cuore i problemi dei cittadini e quindi avessero voluto manifestare sensibilità verso una forma di criminalità sicuramente allarmante, prodromica ad atti di violenza spesso diffusi, avrebbero approvato quella norma quando venne presentata nel luglio del 2008 e si sarebbero evitati degli omicidi.

Quindi, se c'è qualcosa che rimproveriamo al Governo ed alla maggioranza è la mancanza di sensibilità su un tema caldo. Per tale ragione tutto ciò che è avvenuto dal luglio 2008 fino al febbraio 2009 in mancanza di questa norma è colpa vostra, è a voi ascrivibile, altro che sensibilità. Si tratta invece di un'iniziativa che si deve ascrivere alla tendenza ormai ampiamente diffusa e conclamata del Governo a non volere consentire che i disegni di legge e le proposte di iniziativa parlamentare possano vedere la luce in un'Aula parlamentare, attraverso un percorso rispettoso delle prerogative del Parlamento.

Il Governo si appropria della materia proposta dai parlamentari, se ne appropria spesso male e la propone sotto forma di decreto. Noi denunziamo quindi tale espropriazione delle prerogative parlamentari, sapendo

anche che probabilmente i nostri Regolamenti consentono che si possa violentare l'iniziativa del Parlamento. Anche se ci fosse una maggiore attenzione nell'applicazione dei Regolamenti, ed in modo particolare dell'articolo 51 del Regolamento del Senato, alcuni problemi li potremmo gestire diversamente.

L'articolo 51 valorizza il lavoro del Parlamento e l'iniziativa dei parlamentari, dando facoltà al Governo, qualora intenda presentare un disegno di legge sulla medesima materia, di chiedere un rinvio di un mese della trattazione. Invece attualmente i nostri disegni di legge, già pronti per il voto in Aula a seguito dell'esame in Commissione, rimangono parcheggiati, dal mese di novembre dello scorso anno, in quanto il Governo ha annunciato di voler intervenire sulla medesima materia, ed ancora, a distanza di circa sei mesi, non lo ha fatto. E questo si ripete in molte circostanze.

Denunziamo quindi ciò che è avvenuto attraverso questo provvedimento, che non è ascrivibile a nessuna sensibilità ma esclusivamente alla voglia di inscrivere l'intervento tra le iniziative di natura mediatica del Governo, che deve comunque presentarsi agli italiani come decisionista, interventista, sensibile, il «padre padrone» del popolo italiano. Riteniamo che il Parlamento sia il luogo centrale della democrazia e che svilire il suo lavoro significhi aumentare quelle forme di discredito e di critica che da parte dell'opinione pubblica investono le istituzioni alte.

Dovremo rimettere mano a questo provvedimento. Il fatto più scandaloso, nella fretta che avete avuto e nel non rispettare il nostro lavoro, è stato l'aver dimenticato di prevedere per il reato più grave, ossia gli atti sessuali nei confronti dei minori di anni dieci, l'arresto obbligatorio in flagranza: l'unico reato, ossia il più grave, prevede l'arresto facoltativo in flagranza di reato! È vergognoso quanto è stato fatto, a dimostrazione dell'insipienza dell'intervento normativo del Governo.

Un intervento analogo dovrà riguardare l'articolo 8, relativo all'istituto dell'ammonimento, che andrà rivisto e inquadrato nell'ambito della legge n. 1423 del 1956 per evitare che rimanga un istituto appeso e privo di collocazione rispetto alle normative e ai codici di riferimento.

Un altro aspetto che dimostra come la pervicacia del Governo sia stata stratificata in maniera scientifica è con riferimento all'articolo 6, relativo alla riduzione delle risorse previste per i comparti sicurezza e giustizia. In questo decreto-legge si interviene ulteriormente nel togliere risorse ad entrambi i comparti. In sostanza, si escludono i proventi derivanti dalla gestione delle aziende confiscate che avrebbero dovuto confluire nel fondo unico giustizia gestito da Equitalia.

Con l'approvazione di questa norma tali introiti non faranno parte delle somme da suddividere tra i due comparti, che risultano comunque già ridotte grazie al colpo di mano previsto nella legge n. 2 del 2009, collegata alla finanziaria, che ha ridotto in misura considerevole, dal 33 per cento al 10 per cento, le risorse a tale scopo destinate.

Voteremo dunqueil provvedimento per un'assunzione di responsabilità, ma chiediamo che venga rispettato il ruolo del Parlamento e il lavoro

dei parlamentari. Rivolgiamo tale richiesta in primo luogo al Presidente del Senato. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

CASSON *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente del Senato, signori senatori, signori del Governo, il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, dall'inizio del suo *iter* parlamentare è stato trasformato e, per così dire, ha cambiato pelle. Era stato presentato con molta enfasi dal Governo e da questa maggioranza come risolutivo nella lotta contro la criminalità e l'immigrazione clandestina. Era stato fatto passare presso l'opinione pubblica questo messaggio con la precisazione nella proposta di due norme manifesto sulle cosiddette ronde e sui centri di identificazione ed espulsione, norme propagandistiche – soltanto propagandistiche – inutili in concreto e per di più, almeno quella sui centri di identificazione ed espulsione, in aperto contrasto con la normativa europea.

A quest'ultimo proposito va decisamente contestata l'interpretazione della normativa europea fornita anche in quest'Aula ieri, in particolare dai rappresentanti della Lega Nord, il cui ordine del giorno è stato accolto dal Governo. Non è assolutamente vero che la norma sui CIE, prevista all'articolo 5 del decreto-legge, cassato alla Camera dei deputati dalla stessa maggioranza, corrisponde alle direttive europee in quanto assolutamente diversi sono i presupposti giuridici. Infatti, il termine massimo di detenzione nei CIE, fissato in 18 mesi dalla direttiva comunitaria in materia di ingressi invocata dalla Lega, vale per i casi di resistenza all'identificazione ma non anche per i casi di difficoltà nell'accertamento dovuti magari a negligenze o inefficienze di organi amministrativi italiani o stranieri. Non è accettabile una detenzione amministrativa di 6 o peggio di 18 mesi sulla base di un requisito, quale il ritardo nell'acquisizione di documenti, del tutto estraneo al comportamento del singolo soggetto. Tra l'altro, è la stessa commissione De Mistura a dimostrare e a dichiarare che i tempi tecnici per l'identificazione dello straniero non superano i 60 giorni.

Come si fa a giustificare una reclusione per mesi e mesi nei confronti di chi non abbia commesso nessun delitto, sulla base, per di più, di circostanze estranee alla sua condotta e a seguito di una procedura che appare priva dei requisiti di garanzia richiesti dalla direttiva? Ricordiamoci che in altri Stati europei, come ad esempio la Germania e in tutto il Regno Unito, la detenzione per più di 15 giorni è subordinata alla dimostrazione in giudizio da parte dell'autorità amministrativa di aver diligentemente compiuto le operazioni necessarie all'identificazione, non potendosi addossare allo straniero le conseguenze di negligenze o inefficienze dei vari Stati e polizie.

Signori del Governo, se la settimana prossima per davvero dovranno essere rilasciati cento o mille stranieri, la colpa non sarà della mancanza

di leggi adeguate o dell'opposizione: la colpa sarà tutta vostra e deriverà dal fallimento della politica di sicurezza in questo anno del vostro inefficiente Governo e nei cinque anni del precedente Governo Berlusconi, che ha saputo partorire soltanto una legge, la cosiddetta Bossi-Fini, criminogena e causa, a sua volta, di illegalità irrisolte e forse irrisolvibili.

Per buona sorte, ci ha già pensato la Camera dei deputati a cassare queste due indecorose norme su i CIE e sulle ronde. Questo è il motivo principale per cui del decreto-legge al nostro esame si può dire ora: c'era una volta.

Nell'altro ramo del Parlamento il Partito Democratico ha votato a favore delle rimanenti norme del decreto-legge perché formulate in ordine a gravi e delicati fatti di criminalità che, ripetutamente, con pesante costanza colpiscono donne, bambini e persone deboli. Nessuno può nascondere che le violenze sessuali sulle donne e sui minori, così come gli atti persecutori, siano diventate una piaga insopportabile ed inaccettabile per il nostro Paese, come per ogni Paese civile. È evidente, quindi, la necessità di intervenire in materia con una nuova e specifica regolamentazione dal punto di vista sia del diritto sostanziale che di quello processuale.

Il Partito Democratico si era già fatto carico di tali esigenze predisponendo e presentando, anche in Senato, specifici disegni di legge sulla violenza sessuale di gruppo e monosoggettiva, sui maltrattamenti in famiglia, sulla violenza ai danni di minori e sul cosiddetto *stalking*. Ora abbiamo assistito ad un'opera un po' arlecchinesca da parte del Governo che, in un unico decreto-legge, aveva inserito norme diverse tra loro, con finalità molto diverse, e con beni giuridici da tutelare e strutture di reato un po' raffazzonate.

Per questo Governo l'importante non era e non è risolvere i problemi quanto piuttosto far credere all'opinione pubblica di avere in mano quasi una bacchetta magica. I problemi, invece, sono tutti lì; sono rimasti ancora intonsi, tutti da risolvere e anzi con situazioni, quale quella sull'immigrazione clandestina, che si sono vieppiù ulteriormente aggravate. Sgombrato allora il campo dalle due citate norme su ronde ed espulsioni, grazie soprattutto – lo ricordo e lo sottolineo – a spaccature nella maggioranza analogamente a quanto era successo sulla stessa materia in questa Aula alcune settimane fa discutendo del disegno di legge n. 733, va segnalato che l'odierno provvedimento legislativo tende positivamente a rafforzare gli strumenti sostanziali e processuali per contrastare ogni forma di aggressione sessuale notoriamente realizzata nei confronti di soggetti deboli.

I tempi ristretti di un decreto-legge e la tecnica legislativa da Arlecchino del Governo hanno, peraltro, condotto alla redazione di un testo che, se accettabile nelle sue linee generali, lo è molto meno nei particolari e in quella necessaria determinatezza e precisione delle fattispecie degli istituti che sarebbero richiesti.

Riteniamo che l'approvazione oggi di questo decreto-legge sia soltanto un primo passo a tutela delle donne e dei minori, un primo passo importante, ma ancora e certamente insufficiente.

In questo senso va colta positivamente la disponibilità del relatore, anche se non abbiamo sentito nello stesso senso la disponibilità del Ministro intervenuto ieri in questa Aula. In questo decreto-legge la caratteristica predominante è quella dei chiaroscuri. Se va sicuramente ben accolta la norma che autorizza in sostanza l'immissione in servizio permanente di nuovo personale, in particolare nell'Arma dei carabinieri, rimane incomprensibile però l'indisponibilità ribadita dal Governo ieri in questa Aula al nostro emendamento che, nel merito, chiedeva di aumentare le risorse finanziare a favore di Polizia, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Vigili del fuoco. Rimane altresì incomprensibile e inaccettabile il rifiuto ad applicare al personale delle forze di polizia e delle Forze armate la normativa sull'equo indennizzo in caso di infortuni ed incidenti sul lavoro secondo quanto previsto dalle leggi generali dello Stato a tutela dei lavoratori.

Come Partito Democratico abbiamo già detto di ritenere fondamentale che il Parlamento lanci al Paese un segnale chiaro e netto di contrasto e di lotta alla criminalità di stampo sessuale, particolarmente contro quella perpetrata ai danni di minori e delle persone più deboli.

Ma il Parlamento deve compiere ulteriori passi in avanti perché non può certo ritenere che l'opera sia stata completata solo perché il Governo ha deciso di intervenire in materia scopiazzando qua e là, peraltro malamente, il testo dei disegni di legge da noi presentati. Il compito dello Stato e del Parlamento non si può ritenere assolto con la sola previsione di una attività repressiva, seppur necessaria. I problemi legati alla violenza sessuale e/o tra le mura domestiche non si possono risolvere soltanto facendo tintinnare le manette. È un approccio superficiale, di facciata, buono per la propaganda, ma non risolutivo.

È per questo che nei disegni di legge, come negli emendamenti nel merito presentati dal PD e discussi anche in questa occasione, sono state indicate prospettive diverse. Abbiamo delineato linee di politica della sicurezza di altro contenuto, di altro impatto come quelle, in particolare, sulla tutela delle persone deboli e vulnerabili, sulla formazione culturale di giovani e ragazzi, sulla istituzione di servizi sociali e di sostegno anche psicologico appropriati, sulla creazione di programmi di prevenzione, di diagnosi e di intervento a favore delle vittime, sulla formazione specifica di squadre della Polizia giudiziaria in un'ottica di prevenzione, sui protocolli d'intesa tra soggetti istituzionali (Comuni, Province, aziende sanitarie, uffici scolastici, forze di polizia) e soggetti del volontariato che operano sul territorio. Avete detto di no a tutte le proposte specifiche e concrete di merito avanzate dal Partito Democratico in questa Aula e, pertanto, dopo l'approvazione del Senato il decreto-legge risulterà monco.

Ciò nonostante, il Partito Democratico ritiene che le norme che stiamo approvando costituiscano un segnale chiaro e preciso che manifesta la volontà di lottare contro la violenza sessuale e a tutela dei minori e dei più deboli. È per questo che il nostro Gruppo voterà responsabilmente a favore chiedendo, fin d'ora, a Governo e maggioranza che l'opera intrapresa venga proseguita, perché è finito il momento della propaganda e de-

gli *spot*: è il momento di norme concrete e di merito, che noi continueremo a proporre e a sostenere. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, mi dispiace preannunciare che voterò in dissenso dal Gruppo. Avrei preferito votare insieme al Gruppo e contro questo provvedimento non tanto e non solo per il metodo, cioè l'adozione di un decreto-legge che impone al Parlamento di approvare un testo già contenuto in un disegno di legge approvato proprio da quest'Aula e ora all'esame della Camera, ma anche per il metodo. Il decreto, infatti, scade e non c'è tempo per parlare, né per approvare emendamenti, anche quelli più ragionevoli.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che mostra i muscoli, che fa la faccia feroce e che quindi prevede maggiori pene (ergastolo, carcerazione preventiva obbligatoria), mentre in Italia ogni anno 140.000 processi cadono in prescrizione. In questo contesto si può parlare di certezza della pena?

Infine, è stato previsto il reato di *stalking*. Una norma assurda attraverso la quale, come è stato ricordato nel dibattito svolto ieri, la famiglia, questo luogo idilliaco da voi propagandato, il luogo dove in realtà si realizza la violenza più grave (quella fisica e quella psicologica) contro le donne, passa invece indenne, diventa una sorta di zona franca tutelata dalla legge.

Credo che di fronte alla violenza contro le donne vi sia bisogno innanzitutto di iniziative culturali, di rivoluzionare una società maschilista e paternalista. Non è certo con questa legge che le violenze contro le donne diminuiranno.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, nel merito del no al decreto-legge in esame che caratterizza la presenza radicale al Senato è già entrata la senatrice Poretti.

Anch'io annuncio il mio voto contrario con rammarico, proprio perché non è la prima volta che su temi relativi alla giustizia dobbiamo votare in dissenso dal Gruppo del Partito Democratico, pur condividendo la stragrande maggioranza degli emendamenti proposti, a differenza di altri Gruppi, come l'Italia dei Valori, che dicono di essere l'unica opposizione ma neanche quello fanno, per essere sempre e solo d'accordo – magari la notte piuttosto che il giorno – con il Governo Berlusconi.

L'Italia è un delinquente abituale per l'amministrazione della giustizia davanti alla Corte dei diritti umani di Strasburgo: ogni giorno c'è una sentenza di condanna per il modo in cui i diritti civili degli italiani sono violati dal nostro sistema giudiziario.

Ebbene, questo decreto non aveva niente della necessità, niente dell'urgenza e va ad aggravare una situazione in cui, piuttosto che inasprire le pene, bisognerebbe prendere in considerazione, come è stato fatto nella legislatura scorsa, non tanto o non solo un indulto, ma addirittura un'amnistia per concedere ai magistrati, ai giudici e a 10 milioni di italiani di poter finalmente vivere appieno i diritti costituzionali garantiti, in particolare dagli articoli 3, 13 e 27 che questo decreto viola patentemente.

Quindi, esprimerò un no convinto a questo decreto.

ALLEGRINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI *(PdL)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, questo decreto, che la Camera ha in parte modificato e sulla conversione del quale il Popolo della Libertà in Senato esprimerà un convinto ed unanime voto favorevole, è stato oggetto nei giorni scorsi di tante e varie critiche, di interpretazioni e, consentitemi, gratuite ed esagerate esegesi.

Prima di soffermarmi allora su ciò che queste norme realmente sono e sul loro perché, ritengo opportuno argomentare ciò che il provvedimento non è mai stato, se non nella mente e nella bocca di chi – in verità in maniera sempre più isolata – esprime demagogiche ed insostenibili, quanto fantasiose, valutazioni.

Questo provvedimento non ha mai espresso alcun giudizio sull'immigrazione in quanto tale: siamo ben coscienti che i grandi fenomeni migratori non possono essere fermati. Nessuno è mai riuscito a fermarli. Nessuno – aggiungo io – ha il diritto di fermarli. Sono i vasi comunicanti della storia, che creano – ma solo col tempo – integrazione e sintesi tra i popoli. Non è necessario invocare un principio di solidarietà ma basta rifarsi alla storia italiana, fatta di immigrazione, di emigrazione, di conquiste e, a volte, di indimenticati soprusi subiti.

Noi italiani abbiamo sviluppato una grande capacità di sintesi: da una parte l'orgoglio di essere italiani e dall'altro la straordinaria capacità di accoglienza e di rispetto dell'altrui dignità. Se è vero che i fenomeni migratori non possono essere fermati, tutti noi, viceversa, abbiamo un grande e difficile compito: quello di governarli, di mitigarne l'impatto, di consentirne la decantazione e di attutirne la iniziale devastante difficoltà e l'emergenza che ne consegue. È ciò che 1'Italia sta vivendo: qualcuno abbia il coraggio di negare in quest'Aula che siamo oggi in stato di emergenza, nel momento in cui si aprono continuamente nuovi fronti senza che alcuno si affievolisca.

Questo provvedimento, colleghi, non ha mai scritto, nemmeno nella sua versione originaria, l'equazione immigrazione uguale delinquenza, ma piuttosto ha posto in termini concreti misure determinanti per la dignità dell'immigrato. Qualcuno pensa forse che si possa riconoscere a qualsiasi di noi l'identità di appartenente ad una comunità, etnica, culturale e sociale senza prioritariamente aver acquisito una identità individuale? Vi chiedo, colleghi, se può esistere dignità senza identità. Crediamo di no. Questo è un obiettivo primario. L'identità di ciascuno di noi è la garanzia della nostra stessa libertà, della sicurezza di tutti, del vivere civile.

Nessun accanimento contro nessuno, quindi: questo principio di collaborazione nell'accertamento dell'identità da parte dell'immigrato e la possibilità di una proroga dei termini di permanenza nei CIE, come più volte il sottosegretario Mantovano ha spiegato, sono contenuti nella direttiva comunitaria 2008/115/CE e troveranno comunque applicazione in un altro provvedimento che si rende a questo punto necessario e ineludibile, come previsto da un ordine del giorno votato ieri in quest'Aula.

D'altro canto, colleghi, l'aver espunto l'articolo 5 e parte dell'articolo 6 ci consente di varare oggi un provvedimento con un voto sostanzialmente unanime. Questo è un fatto importante perché, secondo me, dà sicurezza al cittadino.

Il contenuto centrale e innovativo di questo decreto – e di questo ringraziamo il ministro Carfagna – è l'introduzione nel codice penale del reato di atti persecutori, di *stalking* (da *to stalk*, «fare la posta»), e l'inasprimento di alcune misure di contrasto alle violenze sessuali, in special modo contro le donne e i soggetti deboli. Vi confesso, però, che mi pesa molto pensare e definire la donna un soggetto debole: considero questa una vulnerabilità non ontologica ma emergenziale, in quanto generata da un vero allarme sociale.

Tutti i reati, come i colleghi magistrati e avvocati ben sanno, hanno un andamento di curva sinusoidale: aumentano e diminuiscono nei diversi periodi. Le violenze sulle donne invece no: hanno un andamento crescente ormai da 15 anni, con una lieve flessione nell'ultimo anno. Ed anche gli oltre 230 casi di *stalking* denunciati dal momento dell'emanazione del decreto parlano di una realtà sommersa che stenta ad appalesarsi, ma che vuole esplodere, e di un nuovo, opprimente, pericoloso, grave disagio della donna nella società italiana.

Ci sembra molto poco, se pensiamo che in questi giorni le donne afgane sono scese in piazza contro una legge che consente lo stupro in famiglia e per di più circoscrive l'efficacia di questa norma ad una sola etnia del Paese.

La violenza di genere è una violazione dei diritti umani, anche se – lo dobbiamo ricordare – in Italia solo dal 1996 la violenza è reato contro la persona e non contro la morale. Norme più rigide di contrasto alla violenza sulle donne e sui minori e agli atti persecutori introdotti dal decreto erano quindi indispensabili, e non perché, come anche poco fa molti hanno detto, i *media* hanno voluto alterare, amplificandola, la percezione

della collettività sulla gravità del fenomeno. Se anche ciò fosse vero, il cittadino avrebbe comunque il diritto di poter contare su serie e rassicuranti misure di contrasto. In realtà, queste si sono rese necessarie ed anche urgenti, soprattutto perché l'impunità di tali odiosi reati, agevolata da una percentuale di non denuncia che va dal 93 al 96 per cento dei casi, lascia di fatto in circolazione soggetti che dimostrano condotte pericolosamente recidivanti proprio ai danni dei soggetti più deboli. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Di qui, colleghi, l'opportuna scelta del Governo di intervenire con decreto (e di questo non dobbiamo sentirci offesi, senatore Li Gotti), capitalizzando il lavoro già svolto in parte dalla Camera e in parte dal Senato. Colleghi radicali, nella vostra questione pregiudiziale avete sostenuto che non sussistevano le ragioni per intervenire con urgenza. Ebbene, l'urgenza va valutata in termini tecnici ma anche in termini politici, quindi questa è una scelta politica.

Non si può negare che il contatto con culture molto diverse dalla nostra, in cui la soglia di attenzione ai diritti delle donne e dei minori è molto bassa (ed in taluni casi è veramente molto bassa), aumenta il rischio; ma la maggior parte delle violenze, degli abusi sessuali e degli atti persecutori ora definiti dal nuovo articolo 612-*bis* del codice penale sono commessi in famiglia e da italiani, rivelando sacche impensate di frustrazione, disagio e nuove disperate solitudini.

Questo è veramente il nodo della questione: mentre introduciamo rimedi, dovremmo insieme riuscire a comprendere la causa della malattia di una società sempre più violenta, insoddisfatta, disordinata e recalcitrante alle regole.

Ho sentito che molti, in questi giorni, hanno voluto scomodare Beccaria per argomentare pene più miti ma certe, altri ancora hanno voluto ribadire la necessità del rapido svolgimento del processo. A tale proposito, vorrei ringraziare il ministro Alfano per la tempestività e l'intransigenza ancora una volta dimostrate nell'inviare, presso la procura di Bari, un'ispezione a seguito della scarcerazione di 22 boss già condannati, a causa del mancato deposito delle motivazioni della sentenza entro i 15 mesi prescritti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

In ogni caso, la coscienza di un legislatore deve soffermarsi sempre anche sul perché certi fenomeni esplodono ed io so che tutti noi lo stiamo facendo, anche se le risposte che le nostre impostazioni culturali, ideologiche e politiche ci danno sono a volte coincidenti, più spesso diametralmente opposte.

Penso comunque che la sicurezza del cittadino e la vivibilità delle città per le donne, i bambini e gli anziani, i cosiddetti soggetti deboli, passi anche attraverso la buona amministrazione della città e l'attenzione dovuta alla sicurezza: non solo videosorveglianza, come prevede il decreto, ma una nuova concezione degli spazi (specialmente quelli dedicati ai bambini), delle distanze e degli orari.

Intanto, è non di poco conto il fatto che, grazie a queste norme, si applica la pena dell'ergastolo se l'omicidio è commesso in occasione

del delitto di violenza sessuale, atti sessuali con minorenni e violenza di gruppo. È obbligatoria la custodia cautelare in carcere, quando parliamo di questi reati. Colleghi radicali, anche noi abbiamo molto riflettuto su questa norma; abbiamo paura che si instauri un automatismo, ma è ovvio che il tutto è basato su un principio di precauzione che scaturisce dall'allarme sociale.

Ci rimettiamo alla prudenza del giudice nella valutazione dei gravi indizi. Inoltre, i benefici e le misure alternative sono concessi ai condannati per atti persecutori sulla base dell'osservazione scientifica della personalità condotta almeno per un anno. Le vittime dei reati legati alla sfera della violenza sessuale hanno il gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito. E vorrei dire a chi ieri ha affermato il contrario che non si può pensare di dare il gratuito patrocinio in base alla denuncia dei redditi di una persona, e che lo si deve fare in base alla gravità del reato. Volete forse dirmi che la frustrazione psicologica, la violenza, il dolore fisico, siano più gravi per una persona più povera rispetto ad un'altra più ricca? *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Francamente non lo capisco.

Un altro fatto importante che voglio ricordare è che si estendono alle vittime di atti persecutori le misure di protezione nell'assunzione delle prove. Due settimane fa lo abbiamo previsto per le vittime dell'usura; a maggior ragione era giusto prevederlo per questo tipo di reati.

Nella discussione che in Commissione giustizia del Senato si era già sviluppata sui disegni di legge sullo *stalking* alcune perplessità si erano manifestate in ordine alla complessità dell'accertamento del reato da parte del giudice e sulla inequivocabilità della sua definizione. Appare di non facile valutazione il «perdurante e grave stato di ansia o di paura» o il «fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto»; lo stesso vale per la linea di demarcazione tra il tentativo e l'effettiva consumazione del reato. E sull'ammonimento da parte del questore si potrebbe aprire certamente un contenzioso amministrativo che sicuramente non aiuterebbe psicologicamente la vittima e l'effettivo, quanto tempestivo, perseguimento del colpevole.

Ho voluto ricordare, seppur sommariamente, queste norme per significare in quale delicata sfera dell'intimità, sia della vittima che del reo, si inserisce l'accertamento. E se si allungasse il processo, certo, si rischierebbe di danneggiare ancor più la vittima e di rinvigorire nei malsani propositi e comportamenti il delinquente. Dobbiamo tener presente che chi commette atti persecutori è un soggetto psicologicamente instabile, frustrato, vendicativo, se non addirittura malato. E poiché molto spesso l'autore di atti persecutori e di violenze è un familiare, in queste circostanze si determina comunque, anche per la vittima, la necessità di rimuovere e cancellare pezzi della propria esistenza, delle proprie esperienze, delle proprie abitudini.

Ci sono comunque altre frontiere da esplorare, in questo campo. Con alcune colleghe senatrici ci siamo chieste, forse più da donne che da parlamentari, se uno stupro ad opera di uno sconosciuto o una violenza incestuosa o da parte di una persona che si è amata configurino realmente lo

stesso reato e se possano imprimere in una donna o in un minore la stessa indelebile sofferenza psichica e fisica. Talvolta la violenza fisica è un mezzo per fare violenza psichica e talvolta la frustrazione psichica è solo una reazione ad una violenza fisica. Questo deve essere valutato.

Ci siamo anche chieste, per lo *stalking*, quali saranno le reali difficoltà di applicazione di una norma definita genericamente e che, purtroppo, deve essere anche definita in termini soggettivi e, quindi, si dovrà appoggiare necessariamente ad un supporto peritale importante e ad una giurisprudenza ancora da consolidare.

E poi ci siamo chieste se non sia il caso di introdurre il reato di *gaslighting*, cioè di *mobbing* familiare, che è insieme concausa ed effetto della deflagrazione dell'istituto della famiglia.

Oggi con questo voto consegniamo un risultato importante a tutti gli italiani, in particolare alle donne italiane e – lo sottolineo – a quelle non italiane in Italia.

Però, cari rappresentanti del Governo, vogliamo confermare che non riteniamo esaurito il nostro impegno di legislatori su questi temi e, soprattutto, quello di percettori del disagio sociale e della domanda crescente di sicurezza, di giustizia e di tutela dei soggetti più deboli. Per questo continueremo a confrontarci con un occhio alla strada e l'altro alle aule dei tribunali.

Concludo menzionando alcuni luoghi per evocare con drammatica potenza tragedie profonde che hanno scosso tutti noi: Roma, Parco della Caffarella, stazione di Tor di Quinto, Fiera di Roma; Milano, Stazione centrale, via Selvanesco; Caserta, Piedimonte Matese.

Invece, onorevoli colleghi, non voglio pronunciare nomi: non è giusto per il rispetto che dobbiamo alle vittime e ai loro parenti.

Desidero, infine, pallidamente affrontare un argomento che invita ad una riflessione razionale, ma anche intima. Pensate cosa può significare per un comune cittadino essere sbattuto in prima pagina, quantunque non se ne faccia il nome, come protagonista di una vicenda di questo genere.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, le ho già concesso quattro minuti in più di tempo.

ALLEGRINI *(PdL)*. Ho terminato, signora Presidente.

Pensate anche ad una realtà di provincia nella quale ci vuole veramente poco a distruggere la dignità e l'immagine di una persona, di una famiglia e di una comunità. Chiediamoci, dunque, dove deve fermarsi il diritto di cronaca e dove deve essere steso un velo di pudore. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Carloni).*

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, la invito a concludere.

ALLEGRINI *(PdL)*. Concludo sottolineando che le vittime e le loro famiglie chiedono giustizia e lo Stato gliela deve dare con estremo rigore

e tempestività. Da quel momento, però, per loro inizia il diritto a dimenticare, mentre per noi, onorevoli colleghi, è ancora più forte il dovere di ricordare. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Astore. Molte congratulazioni).*

VALLARDI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(LNP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Lega Nord preannuncia il voto favorevole sul provvedimento in esame. Questo disegno di legge, infatti, rappresenta sicuramente un notevole passo in avanti verso il concetto di sicurezza.

Sappiamo tutti cosa significhi il termine sicurezza: deriva dal latino *sine cura*, cioè senza preoccupazione, con grande tranquillità. Credo però che negli ultimi anni, nel nostro Paese, ci siamo allontanati parecchio dal concetto di sicurezza e dalla possibilità di restare nelle proprie case senza alcuna preoccupazione. Infatti, di preoccupazione ne hanno avuta e ne hanno ancora molta i nostri cittadini visto che – come è noto ed ormai inconfutabile – i reati sono in continua crescita. Nell'ultimo periodo forse un po' meno, ma negli ultimi anni vi è stato un crescendo, un'*escalation.*

Tutti noi della Lega Nord conosciamo le cause, che stiamo evidenziando da molti anni: l'integrazione forzata, l'indiscriminata e repentina apertura delle frontiere soprattutto ad Est degli ultimi anni, l'immigrazione clandestina incontenibile (è giusto e corretto sottolinearlo) e le norme poco severe hanno fatto sì che l'Italia, agli occhi di chi vuol venire, sia apparsa come il Paese di Bengodi dove tutto è concesso, tutti possono fare un po' quello che vogliono perché tanto sanno che se ne staranno tranquilli e spesso anche impuniti. Via, dunque, ai furti, agli omicidi e alle violenze di ogni genere e tipo, perché qui – ripeto – tutto è concesso e tutti possono fare quello che vogliono.

Ora, però, la situazione sta leggermente cambiando; anche con il provvedimento sostanzioso oggi al nostro esame, il vento del rigore e delle regole certe inizia a soffiare forte. È finita l'era della demagogia, dell'aria fritta e del buonismo demagogico. Ora si affrontano realmente provvedimenti sostanziosi. Noi non vogliamo assolutamente più sentir parlare di persone che il giorno dopo aver commesso un reato, magari uno stupro, se ne stanno tranquillamente seduti sul divano della propria casa agli arresti domiciliari. Ecco, noi della Lega Nord vogliamo che questo non accada mai più. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Come ho già detto, quello in esame è un provvedimento sostanzioso. Abbiamo introdotto l'obbligatorietà della custodia cautelare, l'arresto in flagranza di reato, l'irrigidimento del trattamento penitenziario e il patrocinio per le vittime dei reati a sfondo sessuale. Tra questi reati, sono particolarmente sentiti – lo dicono tutti, ma è giusto che lo si riconosca –

quelli inerenti la violenza sessuale minorile e la pedopornografia, reati che non vale nemmeno la pena illustrare talmente sono aberranti.

Si va perciò verso una forma concreta di sicurezza, che vede nella valorizzazione e nel rafforzamento delle forze dell'ordine il suo punto di forza: credo che questa sia una delle migliori e possibili risposte all'aumento della criminalità. Al riguardo, si evidenzia chiaramente e in maniera inconfutabile tutto l'impegno del Ministero dell'interno e del nostro ministro Maroni, che è passato attraverso uno stanziamento di oltre 100 milioni di euro, oltre a quelli che già aveva finanziato lo scorso anno. Noi della Lega Nord, in verità, ne volevamo molti di più, avevamo previsto 150 milioni di euro, però alla Camera qualcuno ha pensato bene di stralciare questo provvedimento. Sono previste nuove assunzioni e nuove risorse per le forze dell'ordine, tutti provvedimenti che non sono fumo negli occhi, sono reali e concreti.

Oggi abbiamo una maggiore possibilità di combattere il crimine, che passa anche attraverso la norma che prevede il prolungamento dei tempi di conservazione dei dati raccolti dai sistemi di videosorveglianza: prima erano previste al massimo 24 ore, oggi siamo arrivati a 7 giorni e anche oltre in casi eccezionali, e questo è stato molto, ma molto apprezzato da parte delle forze dell'ordine.

Noi della Lega Nord, quando una decina di mesi fa abbiamo iniziato con questo nuovo Governo a lavorare su tali temi e provvedimenti, avevamo in mente anche altre misure da realizzare per facilitare la sicurezza nel nostro territorio e contrastare la criminalità. Avevamo chiesto che i tempi di permanenza dei clandestini all'interno dei centri di identificazione ed espulsione (CIE) fossero tali da permettere il loro riconoscimento, la loro identificazione, capire chi sono queste persone, cosa fanno, da dove vengono, cosa vogliono, quali siano le loro intenzioni. Chiedevamo che tali tempi di permanenza fossero di almeno sei mesi, però questo da parte di qualcuno non è stato accolto molto bene. L'opposizione, la sinistra – ma non solo la sinistra, credo anche qualche franco tiratore, o, come qualcuno ha detto, qualche «franco traditore» *(Applausi dal Gruppo LNP)*, anche all'interno della nostra stessa maggioranza (è giusto e doveroso riconoscerlo), magari qualcuno che è abbonato al settimanale «Famiglia cristiana» – ha pensato bene di bocciare questa misura.

Alla Camera dei deputati hanno preferito votare il cosiddetto emendamento Franceschini, che prevede la liberazione immediata di oltre 1.400 clandestini, ma ciò è niente, perché questi 1.400 clandestini facilmente si confonderanno con l'oltre un milione di clandestini già presenti nel nostro territorio. E forse, se qualcuno ancora non l'ha capito, noi i clandestini nel nostro territorio non li vogliamo: vogliamo che queste persone se ne ritornino subito a casa loro. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Mi soffermo velocemente anche sull'articolo 46 del disegno di legge n. 733, in merito alle cosiddette ronde; al riguardo, ho sentito prima le riflessioni dei senatori Casson e D'Alia, che magari sono anche bravi a fare il loro mestiere di senatori, ma sulla sicurezza, secondo me, hanno qualcosa da imparare. Le cosiddette ronde sono state, per così dire, bloccate,

questa volta alla Camera. Si tratta davvero di una scelta di difficile comprensione, perché ciò significa rifiutare la collaborazione, il senso civico dei cittadini. Significa anche rifiutare anni e anni, per non dire secoli, di storia; in Sardegna, infatti, le compagnie barracellari sono in attività dal 1898, da ben 111 anni contrastano il reato di abigeato in Sardegna. In quel caso va assolutamente tutto bene, se poi questa forma di controllo del territorio viene mutuata da qualche altra parte non va più bene. Questo dobbiamo dirlo anche a quelle diverse centinaia sindaci – sono dati del Ministero dell'interno – che oggi adottano nei loro Comuni questa forma di controllo del territorio. Vi assicuro che io sono uno tra questi, lo sto facendo da diversi anni e continuerò a farlo perché credo in questa forma di controllo del territorio.

La Lega Nord, comunque, continua sicuramente perché apprezziamo la volontà del Governo e degli alleati anche di maggioranza – è giusto riconoscerlo – che hanno condiviso i nostri ordini del giorno, sia quelli sui centri di identificazione ed espulsione immediata sia quelli sulle associazioni di volontariato; ringraziamo per averli recepiti.

La Lega Nord continua e continuerà con grande senso di responsabilità a difendere come sempre la sicurezza della sua gente. Una Lega come sempre determinata, ferma sulle proprie posizioni (non molliamo sicuramente), forte nell'avere la coscienza tranquilla. Noi abbiamo la coscienza tranquilla di chi sta facendo tutto il possibile nell'interesse della propria gente, nell'interesse della gente di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accogliamo oggi con particolare affetto e vicinanza gli studenti della scuola media «Sabin» di Capistrello, in Provincia dell'Aquila. Che la loro presenza in Senato rappresenti per tutti noi quella speranza di rinascita che dobbiamo alimentare con costanza, forza e impegno istituzionale. Grazie di essere qui oggi con noi ad assistere ai nostri lavori. *(Vivi, prolungati applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1505 (ore 11,15)

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione il dibattito e, tra gli altri, anche l'intervento del mio collega Li Gotti che mi ha fatto capire alcune cose. Ho sentito l'ultimo intervento dove si rivendica con una certa *verve* l'importanza dell'avere incluso tra le fattispe-

cie previste dall'articolo 380 del codice di procedura penale l'arresto obbligatorio in flagranza per il reato di violenza sessuale, ma la denuncia che è stata fatta da questi banchi sull'assenza dell'articolo 609-*quater* del codice penale, che riguarda i reati contro i minori, non ha ricevuto alcuna risposta. Allo stato attuale abbiamo una legge che istituisce l'arresto in flagranza di reato per la violenza carnale, ma in realtà lo rende facoltativo o sfuma l'analisi sui reati che riguardano i minori. Ne ricavo, di fronte all'indifferenza dell'Assemblea, della maggioranza e del Governo nei confronti di questo punto, che di fatto, nel silenzio, nell'indifferenza, e forse nella trascuratezza, sta passando una misura che non punisce la pedofilia.

Mi chiedo se sia possibile ricevere una risposta in merito e, in ogni caso, per questo motivo non posso votare favorevolmente, quindi mi astengo. *(Applausi del senatore Li Gotti).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Per cortesia, colleghi, ognuno voti per sé.

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

VALENTINO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo solo per precisare che ho votato contro l'approvazione del disegno di legge, ma avrei voluto votare a favore. È stato un errore.

ALICATA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA *(PdL)*. Signora Presidente, a proposito della precedente votazione le vorrei chiedere se è possibile registrare il mio voto favorevole, perché, anche se ho premuto il tasto, il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2) *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)*, **122 e 124 sugli italiani nel mondo (ore 11,18)**

Approvazione della mozione n. 124 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 66 (testo 2) e 122.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00066 (testo 2), presentata dal senatore Micheloni e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00122, presentata dal senatore Pedica e da altri senatori, e 1-00124, presentata dal senatore Bettamio e da altri senatori, sugli italiani nel mondo.

Ciascun Gruppo avrà a disposizione 20 minuti, comprensivi degli interventi in discussione e in dichiarazione di voto. Gli illustratori potranno intervenire per 10 minuti ciascuno.

Chi non è interessato può uscire dall'Aula. Prego i colleghi di uscire rapidamente, in modo che il senatore Micheloni possa svolgere nel silenzio dell'Aula il suo intervento, altrimenti sospendo la seduta.

Ha facoltà di parlare il senatore Micheloni per illustrare la mozione n. 66 (testo 2).

MICHELONI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, questa mozione, nel primo testo, è stata depositata il 25 novembre 2008 con il preciso intento che venisse discussa prima dello svolgimento della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, in programma a Roma dal 7 al 12 dicembre 2008, così da poter trasmettere a quella importante assise un messaggio di chiarezza da parte del Senato della Repubblica. Così non è stato e la mozione arriva in Aula soltanto oggi, 17 giorni dopo il terremoto che ha colpito la Regione Abruzzo in generale e la Provincia dell'Aquila in particolare.

Non posso non sottolineare l'immensa costernazione che questa tragedia ha provocato nel mondo, tra i circa 1.300.000 abruzzesi d'origine ed emigrati, tra i 5 milioni di italiani all'estero e tra le comunità dei Paesi dove noi viviamo.

La lontananza, le informazioni obbligatoriamente frammentate, il profondo affetto che coltiviamo per la nostra terra d'origine, per le nostre radici, sono tutti fattori che amplificano lo sconforto per il dramma che ha colpito tutta la comunità nazionale. Siamo però orgogliosi dell'esempio di solidarietà nazionale espressa da migliaia di volontari di tutta Italia e dell'efficienza dimostrata dalle istituzioni, dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco e da tutte le forze dell'ordine. A loro tutti va il più sentito e affettuoso ringraziamento da parte degli italiani all'estero.

In tutto il mondo sono in corso migliaia di iniziative di raccolta fondi da destinare alla ricostruzione dell'Abruzzo, la terra dove peraltro io sono nato. Al fine di garantire la massima efficienza e la trasparenza nell'utilizzo degli aiuti provenienti dagli italiani all'estero, per i quali fanno da tramite le innumerevoli associazioni, le organizzazioni, i COMITES e il CGIE, ho chiesto alla presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, di istituire nei prossimi giorni una commissione da porre a totale disposizione dei responsabili della raccolta dei fondi proveniente dagli italiani all'estero al fine di: non disperdere le risorse; effettuare interventi non sporadici, ma organici a un piano generale di ricostruzione; assicurare i donatori del buon esito del loro gesto di solidarietà; mettere i comitati e i responsabili delle risorse raccolte nella condizione di decidere liberamente cosa fare per gestire direttamente l'operazione; proteggere il più possibile il contributo degli italiani all'estero da ogni sorta di strumentalizzazione. La presidente Pezzopane ha già comunicato il suo accordo e non vi sono dubbi che altrettanto farà il presidente della Regione, del quale sto aspettando la risposta. Tale commissione svolgerà di certo un ruolo estremamente importante per noi italiani all'estero.

Anche questa volta gli italiani all'estero risponderanno: presente! Anche questa volta daremo il nostro contributo alla rinascita della Provincia dell'Aquila, dell'Abruzzo e continueremo la nostra paziente e infaticabile partecipazione allo sviluppo dell'Italia.

Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la mozione presentata con 105 firme di senatrici e senatori del Partito Democratico e del Gruppo Misto punta a risolvere alcuni problemi drammatici per gli italiani all'estero, aggravati dalla legge finanziaria approvata l'anno scorso.

I tagli indiscriminati ai vari Ministeri hanno creato una situazione di emergenza su tutti i capitoli del Ministero degli affari esteri di pertinenza della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Per brevità di tempo ne ricordo solo i principali: un taglio di 17.700.000 euro per l'assistenza ai nostri emigrati di prima generazione, che penalizza soprattutto coloro che, nati in Italia, oggi risiedono in America Latina in condizioni di reale povertà e privi di assistenza sanitaria, aspettando la

fine della loro vita; un taglio di 19.500.000 euro per i corsi di diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo.

Quest'ultimo taglio rende, da rischio, incredibile realtà la prospettiva che alla fine di questo anno scolastico più di mezzo milione di figli di italiani all'estero non abbiano più l'opportunità di frequentare i corsi di lingua e cultura italiana. Se non c'è la lingua, non ci sono più rapporti. Tagliare la lingua a una comunità vuol dire recidere le radici, i legami affettivi, culturali, politici ed economici, nonché impoverire l'identità delle nuove generazioni. Complessivamente sono stati inflitti tagli per oltre 41.800.000 euro e sono previste ulteriori riduzioni per gli anni 2010-2011. Se non si rimedia tempestivamente a questa situazione vorrà dire di fatto che l'Italia rinuncia ad avere rapporti con i suoi cittadini residenti all'estero.

Potersi avvalere dell'enorme risorsa rappresentata dall'impiego di alcune decine di milioni di euro per gli italiani all'estero è sicuramente l'investimento più redditizio al mondo, tenuto conto che, quantificato in moneta sonante, il contributo che gli italiani all'estero apportano all'economia italiana è stimabile nell'ordine di miliardi di euro. Porto un solo esempio: la sola Cassa di compensazione svizzera ha versato nel 2006 a pensionati italiani residenti in Italia, ex immigrati in Svizzera, 1.033.000.000 di euro, a cui si aggiungono i versamenti delle casse pensioni aziendali, stimati in oltre 600.000.000 di euro, nonché i versamenti dalla Germania (901 milioni), dal Regno Unito (più di 280 milioni) e così via. L'insieme di queste sole risorse fa entrare in Italia 3,3 miliardi di euro l'anno, che sono soldi prodotti all'estero e versati in casse estere ed investiti e consumati nell'economia italiana.

A questo vanno aggiunti – cosa non quantificabile – i mercati che sono stati e sono aperti in tutto il mondo dalle comunità italiane nel mondo. I prodotti italiani si trovano in tutto il mondo non perché le aziende italiane hanno sviluppato un *marketing* geniale, ma solo perché milioni di italiani hanno chiamato questi prodotti ed oggi hanno aperto mercati di valore inestimabile.

Nella mozione, che – me ne rendo conto, colleghi – è lunga e che mi auguro abbiate comunque letto, ho tentato di dare più informazioni possibili. Altri Paesi, come la Francia e la Germania, per esempio, in proporzione ai loro residenti all'estero, investono fino a dieci volte più dell'Italia. Siamo coscienti che urge una riforma generale della presenza italiana nel mondo. La madre di tutte le riforme, però, è quella del Ministero degli affari esteri, e bisogna avere il coraggio politico di affrontare questa riforma. Oggi anche gli organi di rappresentanza, gli istituti di cultura, la gestione dei corsi di lingua e cultura italiana, le scuole italiane, gli istituti di assistenza devono essere riformati, ne siamo coscienti.

Non bisogna però distruggere tutto, perché tutto ciò che si distrugge oggi per superficialità e sottovalutazione non si potrà mai più ricostruire. Sono già stati licenziati centinaia e centinaia di insegnanti di lingua e cultura italiana nel mondo. Bisogna oggi, ora, dare una risposta certa da por-

tare avanti per i prossimi tre anni, il tempo necessario per fare le riforme che sopra ricordavo.

Signora Presidente, questa mozione non è e non vuole essere una mozione contro qualcuno o qualcosa, ma vuole essere la risposta dell'Italia, del Senato della Repubblica italiana ai suoi cittadini nel mondo alla banale domanda: l''Italia vuole mantenere, sviluppare, rafforzare i suoi rapporti con gli italiani che vivono nel mondo? Sì o no? Di questo si tratta. Se la risposta fosse no, gli italiani all'estero ne prenderanno atto e andranno avanti nel loro percorso di integrazione nei Paesi di residenza, sperando che invece non si traduca poi in una sterile assimilazione. Se la risposta, come fortemente auspico, fosse invece sì, allora l'Italia dovrà ripristinare realmente e immediatamente i fondi per i capitoli del MAE di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero per gli anni 2009, 2010 e 2011, intraprendendo anche la strada delle riforme, al fine di rendere operativo questo investimento. Non si può rispondere alle migliaia di italiani all'estero con un generico impegno da parte del Governo, perché gli italiani all'estero hanno sempre risposto e contribuito allo sviluppo del nostro Paese con fatti tangibili, con concrete rimesse economiche, con risorse vere; è legittimo da parte loro aspettarsi oggi una risposta certa nei tempi e chiara nella sua quantificazione.

Questa domanda, ripeto, non la poniamo ad una opposizione, alla maggioranza o al Governo; la poniamo al Senato, ai senatori della Repubblica italiana; dubito che ci sia qui in Aula un senatore che non conosca la storia dell'emigrazione e che non sappia cosa ha rappresentato l'emigrazione per il nostro Paese. Questa è la domanda, care colleghe e cari colleghi, che pongo a voi in quanto senatore, al di sopra dei vostri schieramenti politici. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che alle ore 12 si svolgeranno le votazioni per le elezioni dei Consigli di Presidenza della Giustizia tributaria, della Giustizia amministrativa e della Corte dei conti.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124 (ore 11,30)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pedica per illustrare la mozione n. 122.

PEDICA *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la mozione a firma dell'Italia dei Valori, che reca oggetto la disciplina degli italiani all'estero, contiene una proposta coraggiosa, moderna e a mio avviso necessaria. È infatti indubbio che sia sempre più essenziale una riforma capace di incidere e portare efficienza nel panorama delle forme e degli istituti di

rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero. Il bisogno di razionalizzare la rappresentanza e privilegiare quelle forme di promozione e tutela degli interessi delle nostre comunità all'estero che funzionano davvero è sostenuto dalla più ampia pubblicistica, dai giuristi della materia e dai mezzi di informazione, che riportano quotidianamente sprechi ed inefficienze o, peggio ancora, sperperi a fini clientelari di soldi pubblici.

Ma una riforma ce la chiedono anche i cittadini, e mi riferisco, tra le altre, alle due petizioni all'esame della Commissione affari esteri. Anche il nostro Parlamento, inoltre, ha sentito questo bisogno ed anche il Governo. Infatti, con il cosiddetto decreto milleproroghe, approvato al Senato l'11 febbraio scorso, la durata in carica del mandato di due dei principali organi rappresentativi degli italiani all'estero, il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e i Comitati degli italiani all'estero (COMITES), è stata prorogata per ulteriori cinque anni, rinviando il rinnovo elettorale, che era per legge previsto nel marzo 2009. Nella relazione illustrativa di questo atto il Governo afferma, fra le motivazioni, che il posponimento è dettato dal fatto che è già in corso una riflessione parlamentare sul riordino della materia e che quindi non avrebbe senso procedere alle elezioni se poi si pensa alla modifica o alla soppressione di questi organismi, in quanto i membri eletti non sarebbero più legittimati a rappresentare gli italiani all'estero e si sprecherebbero così risorse che in questo momento appaiono sempre più preziose. Permettetemi qui di affermare come l'atteggiamento del Governo sia contraddittorio, a volte schizofrenico, quando con il decreto milleproroghe valuta giustamente le esigenze di risparmio con quelle dell'esercizio del voto e poi, sul *referendum* e sull'*election day*, ignora le stesse giuste riflessioni fatte a febbraio scorso, cioè prima della tragedia in Abruzzo, a seguito della quale vi è ancora più urgenza e necessità di utilizzare al meglio i fondi limitati che abbiamo.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,32)

(*Segue* PEDICA). Per tornare al nostro tema, tuttavia, voglio sottolineare che la stessa esigenza di un cambiamento nelle forme di rappresentanza è sostenuta anche dai disegni di legge nn. 1498, 1460 e 1478, attualmente all'esame della Commissione affari esteri, concernenti la disciplina degli italiani all'estero. Dunque, accertata la necessità di provvedere ad una riforma della materia, bisogna domandarsi su quali direttrici si vuole operare. Si deve tendere, cioè, all'efficienza, tagliando laddove non serve e premiando quelle forme di rappresentanza che invece funzionano oppure la nostra azione deve indirizzarsi verso il mantenimento di una struttura farraginosa e complessa, spesso utile solo per mantenere in capo a determinati soggetti cariche pubbliche e stipendi e viaggi pagati?

Colleghi, personalmente credo, e l'Italia dei Valori con me, che utilizzare al meglio le nostre risorse pubbliche sia un dovere che come legislatori abbiamo nei confronti dei contribuenti; un dovere che dovremmo sentire anche verso quei cittadini che vivono fuori dai confini italiani e partecipano alla nostra economia pubblica con rimesse e versamenti nelle casse pensionistiche estere, il cui impatto, per quanto si legge nella mozione Micheloni, arriva alla sensibile quota di 5 miliardi di euro. Dunque, è sulla base delle considerazioni sin qui svolte che il Gruppo Italia dei Valori propone nella sua mozione di impegnare il Governo a sopprimere questo ente che, come avrò modo di illustrare in seguito, appare assolutamente pleonastico, stante le recenti modifiche istituzionali apportate alle forme di rappresentanze e considerate le mutazioni occorse al fenomeno dell'emigrazione.

Mi riferisco al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito con la legge 6 novembre 1989, n. 368, e che è disciplinato dal regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1998, n. 329. La principale ragione che induce a sostenere che le funzioni assegnate al CGIE nel 1989 sono ormai state sussunte da altri organismi di rappresentanza è dettata dalla istituzione della circoscrizione Estero e dall'elezione dei rappresentanti parlamentari dei cittadini italiani residenti all'estero, operata dalla legge del 27 dicembre 2001, n. 459. Le legge attributiva del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero è, come si afferma nella mozione, la naturale manifestazione di quel principio costituzionale espresso dall'articolo 67 della nostra Costituzione (che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato»), in quanto individua nel parlamentare in genere – ed in quello eletto nella circoscrizione Estero in specie – il rappresentante *erga omnes* delle comunità italiane radicate fuori dai nostri confini. Tale rappresentanza è la massima espressione di rappresentatività democratica di cui il nostro sistema si è dotato, eliminando una discrepanza ed una disparità di trattamento dei diritti dei nostri cittadini che si protraeva dalla nascita della Repubblica.

Si tratta, oggi, di assegnare effettivamente agli eletti all'estero quei ruoli rappresentativi, con vantaggi indubbi per i nostri connazionali. In particolare, con la creazione della circoscrizione Estero, vengono assorbite tutte le funzioni di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli italiani all'estero che, a seguito della riforma elettorale, appaiono realizzate dal CGIE tramite poteri rappresentativi minori rispetto a quelli – assoluti – assegnati invece dalla Costituzione alla figura del parlamentare, attorno al quale – proprio per tale suo mandato istituzionale e costituzionale – dovrà necessariamente ruotare la riforma legislativa da affrontare, consacrandolo come elemento fondamentale di raccordo tra le esigenze delle comunità italiane all'estero e le istituzioni centrali. Se poi andiamo a vedere le altre funzioni che la legge n. 368 del 1989 affida al CGIE, oltre a quelle testé illustrate e assorbite dal parlamentare, troviamo le competenze maggiormente finalizzate allo sviluppo delle poten-

zialità a livello locale delle comunità italiane nel mondo e delle loro risorse economiche, culturali e sociali.

Tuttavia, analizzando il panorama degli organismi dettati alla tutela e promozione degli interessi italiani nel mondo, si osserva che le stesse esigenze locali possono essere portate avanti con maggiore incisività ed efficienza dall'altro organo rappresentativo presente, ossia i Comitati degli italiani all'estero. I COMITES, infatti, sono più vicini alla popolazione poiché sono composti da membri eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno 3.000 connazionali, e non eletti in seconda istanza come i membri del CGIE. L'attento esame del testo delle due leggi sui COMITES e sul CGIE mostra una sostanziale identità di compiti e di funzioni in capo ai due organismi, qualificati entrambi come «organo di rappresentanza degli italiani all'estero» (legge COMITES, articolo 2) ed «organo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero» (legge CGIE, articolo 1, comma 1).

Per quanto riguarda le funzioni specifiche che gli articoli 2 e seguenti della legge n. 368 del 1989 affidano al CGIE, si può asserire senza incertezze che al momento le stesse vengono efficientemente portate avanti dai COMITES. Questi ultimi, infatti, contribuiscono, attraverso studi e ricerche, ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale, civile e sportivo della comunità di riferimento e intrattengono perciò rapporti di collaborazione con i sindacati e la stampa locale. I Comitati sono inoltre chiamati a cooperare con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti all'estero. Si chiede che i COMITES siano potenziati, che le loro funzioni siano valorizzate, per farne ancora di più il perno gravitazionale, a livello locale, delle multiple istanze provenienti dalle comunità degli italiani.

Si chiede, inoltre, di aumentare la trasparenza e la responsabilità nei confronti degli elettori, anche tramite una modifica alla legge ... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

PEDICA *(IdV)*. Concludo e chiedo di consegnare il testo scritto.

Dicevo che si chiede di modificare l'articolo 2 della legge del 1989 prevedendo l'obbligo, in capo all'organismo, di redigere una relazione annuale che contenga l'evidenziazione delle maggiori problematiche sperimentate dalla comunità di riferimento, da allegare al rendiconto consuntivo e al bilancio preventivo.

Mi avvio alla conclusione. Taglio una parte del discorso che sicuramente è importante e interessante leggere. Per quello che riguarda invece i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, nella mozione dell'Italia dei Valori si sottolinea la necessità di rendere più agevoli e sicure le procedure volte a consentire l'esercizio del voto ai cittadini italiani residenti all'estero, attraverso la dotazione di una moderna strumentazione tecnologica che permetta un pieno funzionamento dell'AIRE.

Cari colleghi, vedete dunque che molto si può fare e molto si deve fare per migliorare all'interno un sistema di rappresentanza degli italiani all'estero. Questo lo dirò ampiamente in sede di dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il suo intervento scritto.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettamio per illustrare la mozione n. 124.

BETTAMIO *(PdL)*. Signor Presidente, tutto quanto è stato detto si riferisce non a una presenza marginale degli italiani all'estero, ma ad una presenza che supera i sei milioni di persone fra quelli che sono all'estero e quelli che hanno un'origine italiana e si trovano ugualmente all'estero. Questi milioni di persone che costituiscono la nostra emigrazione stanno fortemente cambiando. L'emigrazione tradizionale, che vedeva i nostri padri imbarcati sulle navi per andare a cercare fortuna al di là degli oceani e che ha, comunque, conservato anche oggi un forte attaccamento e un forte rispetto verso la madrepatria, va sempre più mutando. A queste persone si affiancano le nuove generazioni, una nuova classe di nostri connazionali più giovani che risiedono all'estero.

A tale riguardo ritengo sia molto importante rileggere gli atti della Conferenza dei giovani italiani nel mondo che si è svolta a Roma nel mese di dicembre scorso, perché leggendo o ricordando – per chi era presente – gli interventi svolti in quella occasione abbiamo avuto la netta percezione di quali aspettative nutrono queste persone nei confronti del proprio Paese d'origine. È emerso con forza il concetto identitario di questi ragazzi, di questi giovani che, ripeto, per il 54 per cento hanno meno di 35 anni; è emersa la loro volontà di sottolineare le radici italiane, le radici del loro Paese di riferimento. Ma essendo residenti in un altro Paese guardano all'Italia come ad un Paese lontano; ne è un sintomo la crisi dei giornali italiani all'estero, che man mano che cambia l'emigrazione denunciano una crisi sempre maggiore poiché la lingua italiana sembra non sia preferita alla lingua del Paese di residenza. Ho avuto la ventura di trascorrere metà della mia vita fuori dall'Italia e ho potuto constatare che i ragazzi italiani preferivano leggere i giornali in lingua, piuttosto che quelli in italiano.

Se noi saremo in grado di insistere al riguardo, come questa e le altre mozioni hanno fatto (e questo è un punto che ci avvicina), nel tentativo di assicurare loro un bilinguismo, cioè l'insegnamento della loro lingua d'origine insieme a quella parlata nel Paese di residenza, ciò rappresenterà per questi giovani un valore aggiunto che dovrà e potrà dare alla loro vita professionale una spinta in più.

Quali sono le conseguenze di questo mutamento della composizione dell'emigrazione? Innanzitutto, noi in Italia dovremmo ormai avere consapevolezza che le azioni per approntare strumenti più idonei rispetto a quelli oggi esistenti non sono più procrastinabili e ciò non solo per gestire

la comunità all'estero, ma anche per valorizzarla – come si diceva prima – sia per il loro contributo storico e culturale, sia e soprattutto per aumentare la potenzialità che singolarmente esprimono. Ciò si può realizzare incidendo in almeno quattro settori, oltre l'insegnamento della lingua: garantendo cioè la diffusione della cultura, l'assistenza, il funzionamento della rete diplomatica consolare e l'efficacia degli organismi di rappresentanza. Tali azioni ci vengono richieste non tanto dai nostri emigrati ma dalla situazione storica in cui si trovano. La valorizzazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero deve passare attraverso un'azione non frazionata, ma concentrata e soprattutto finalizzata a fornire loro un valore aggiunto che certamente si ripercuoterà in maniera positiva nel nostro Paese. Le imprese italiane infatti potranno contare su maggiori facilità e incisività nel promuovere la nostra presenza commerciale nel mondo in modo più incisivo.

Si è parlato poi della necessità di mettere mano agli strumenti tradizionali. È stata menzionata l'opportunità di riformare i COMITES e la CGIE. Non mi soffermerò su tali argomenti poiché già giacciono presso la Commissione affari esteri e in altre Commissioni dei disegni di legge, come è stato ricordato, che incideranno profondamente sulla finalità, la struttura, il numero e le funzioni di questi organi.

Voglio invece fare un'ultima riflessione sulla necessità che l'analisi delle strutture destinate all'insegnamento della lingua italiana porti a delle conseguenze pratiche, per esempio promuovendo una possibile sinergia fra questi istituti, enti e associazioni che non devono disperdere la loro azione, ma la devono concentrare e valorizzare.

È stato detto che il momento dell'economia mondiale è europea non favorisce questo sforzo dal punto di vista finanziario. Eppure, vi sono dei modi per accrescere le disponibilità finanziare per realizzare queste azioni. Non mi riferisco soltanto ai risparmi di spesa che pure, come dimostrano i disegni di legge sui COMITES, vanno fatti ed è possibile fare. Mi riferisco, ad esempio, ad una rimodulazione e ad un incremento di risorse finanziarie sui capitoli del bilancio del nostro Ministero degli affari esteri valutando anche, come diciamo nella nostra mozione, le possibilità di utilizzare le risorse provenienti da quanto i consolati percepiscono.

Questo è un mezzo proporzionato a quanto possiamo fare. Dietro a questi mezzi che noi dobbiamo trovare, tagliando le spese inutili, promuovendo una concentrazione delle nostre azioni e, soprattutto, cercando nuovi strumenti di intervento finanziario, dobbiamo fare in modo che ci sia una presenza italiana supportata da un Paese moderno che oggi, fortunatamente, ha acquistato un prestigio e una posizione internazionale che non ha mai avuto. Sfruttiamo questa nostra attuale posizione per rendere anche un servizio a chi, tra i nostri connazionali, abita in altri Paesi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto parlare il senatore Randazzo. Ne ha facoltà.

RANDAZZO *(PD)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la mozione sugli italiani nel mondo, firmata da 105 senatori del Partito Democratico e del Gruppo Misto, posta all'attenzione di quest'Aula non è tanto un documento sulla composita natura, le esigenze e le aspettative dei nostri concittadini all'estero, quanto un'opportuna e doverosa presa di coscienza di un fatto fondamentale nella storia e nella democrazia del nostro Paese: e cioè che l'Italia non è circoscritta ai 301.317 chilometri quadrati del suo territorio ed ai più di 61 milioni dei suoi residenti (immigrati, parte integrante della Nazione, inclusi), ma si estende ad un'altra dimensione reale, viva e operante oltre i suoi confini. Si estende all'altra Italia, a quell'Italia che è il risultato, in 149 anni di unità nazionale, di una diaspora attraverso i cinque continenti abitati, equivalente all'odierna popolazione residente sul territorio della penisola.

Ben al di là della retorica, per qualche verso inevitabile e perdonabile in occasione di discussioni di questo genere, l'opportuna e doverosa presa di coscienza alla quale ho appena accennato si rende tale dalla constatazione che dentro e fuori dalle nostra aule parlamentari c'è ancora chi storce il naso al tardivo atto di giustizia del riconoscimento e dell'applicazione del diritto di voto politico attivo e passivo degli italiani all'estero. Non solo si mette in dubbio e nella peggiore luce possibile l'esercizio di un inalienabile diritto democratico e costituzionale degli italiani, dovunque risiedano nel mondo, con argomentazioni intrise o di ignoranza, o di malafede o di viete discriminanti ideologiche, ma anche si nega dal Governo, in particolare dall'attuale Governo, un insieme adeguato e vitale di risorse e strumenti di una vera politica per gli italiani all'estero, cioè di una politica di attenzione per una parte inscindibile ed altamente qualificata della stessa Nazione.

Ed è appunto alla palese ingiustizia, perpetrata con i selvaggi tagli dell'ultima finanziaria (proiettata con una mostruosa blindatura sull'intero triennio 2009-2011) ai capitoli di spesa della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero per gli affari esteri, che con la mozione in oggetto, di cui è primo firmatario il senatore Micheloni, nella parte finale (e direi essenzialmente centrale) dell'elaborato, si chiede al Governo di porre il minimo rimedio, stanziando finanziamenti integrativi, pari a meno di 42 milioni di euro che, nonostante l'innegabile gravità del momento economico generale, rappresenta una modestissima, quasi insignificante, componente del bilancio complessivo dello Stato.

Sarebbe persino troppo generoso considerare selvaggio l'ingiustificabile e punitivo taglio del 60 per cento al bilancio per gli italiani all'estero, passato dai 73 milioni di euro del 2008 ai 28 milioni di quest'anno, con le seguenti riduzioni: da 34 milioni a 14 milioni e mezzo di euro per i corsi di lingua italiana nel mondo (e dobbiamo sorbirci anche la dichiarazione del nostro Ministro degli affari esteri sul rilancio mondiale di lingua e cultura italiane); da 3 milioni e mezzo a 996.000 euro per le attività culturali; da 5.314.000 a 3.260.000 euro per il funzionamento degli istituti rappresentativi elettivi, dei COMITES e del CGIE. Che si tratti di economie

non solo discriminatorie per una parte precisa dell'entità e identità nazionale, ma anche false e controproducenti per gli interessi nazionali generali, è facile dimostrarlo con le cifre alla mano, anche se impossibile nei limiti di tempo concessimi.

La domanda cruciale che in sintesi pone la mozione è se sia giusto, ragionevole, considerare un peso, e non una risorsa, gli italiani all'estero. Lo si vada a chiedere alle 74 Camere di commercio italiane dell'Assocamerestero presenti in 48 Paesi, con 24.000 imprese associate, in massima parte costituite da operatori commerciali e industriali italiani residenti all'estero, che sono importatori e promotori di prodotti, tecnologie, attrezzature, componentistica industriale dell'Italia odierna. Lo si vada a chiedere agli analisti dell'*export* italiano di generi alimentari, abbigliamento, autovetture e *design*, in prima istanza e in misura preponderante utilizzato da italiani permanentemente residenti all'estero. Lo si vada a chiedere alle centinaia di migliaia di ricercatori, studiosi, tecnici, imprenditori, creativi italiani in tutti i settori di umana attività operanti nel mondo. Lo si vada a chiedere, ad esempio, agli italiani del Sudafrica, con i quali sono stato negli ultimi giorni, che con voce univoca, da Johannesburg a Città del Capo, a Durban, a Pretoria, ci tengono a chiarire di essere non una comunità di emigranti, ma una comunità di imprenditori.

Lo si vada a chiedere, per fare l'esempio di un altro territorio della mia ripartizione elettorale, all'organizzazione del Forum dei parlamentari italo-australiani, i quali, sulla base della massiccia presenza italiana in Australia, sono stati l'elemento trainante per la creazione di un'esemplare democrazia multiculturale. Lo si vada a chiedere, ancora, ai milioni di nostri concittadini che, con la loro emigrazione e le loro rimesse, non solo contribuirono sostanziosamente alla rinascita economica di intere Regioni d'Italia nel secondo dopoguerra, ma che ancora oggi, come esplicato in un brano centrale illuminante della mozione, costituiscono, con versamenti di natura sia privatistica che pubblica, la fonte di un fiume aureo valutato in circa 5 miliardi di euro all'anno: tanto per sfatare una volta per tutte il mito degli italiani all'estero che non pagherebbero le tasse e che pertanto non avrebbero diritto neppure ad una rappresentanza elettiva.

Per concludere, gli italiani nel mondo hanno dato e continuano a dare in misura ben più ampia di quanto non abbiano finora ricevuto e chiedono (chiedono, non elemosinano), a parità di diritti e di doveri, risorse per strumenti di ulteriore valorizzazione di questa magnifica realtà, semplici atti di giustizia e meritato riconoscimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, dopo l'intervento del senatore Firrarello, procederemo alle votazioni che sono iscritte all'ordine del giorno.

Prego i colleghi senatori e le colleghe senatrici di non fare riunioni nell'emiciclo.

È iscritto a parlare il senatore Firrarello. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'Assemblea del Senato affronta oggi la tematica degli interventi e degli strumenti a sostegno delle collettività italiane all'estero. Le mozioni parlamentari, presentate rispettivamente da senatori di maggioranza e di opposizione, segnalano con efficacia l'attenzione del nostro ramo del Parlamento sul punto, di grande importanza e attualità nello scenario politico, al di là del colore politico e dell'appartenenza partitica.

Il mio ruolo di presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero fa sì che io non possa esimermi dal sottolineare alcune problematiche che interessano le politiche per gli italiani residenti all'estero. Mi piace peraltro ricordare, preliminarmente, come anche sulla mozione parlamentare istitutiva dell'organismo che ho l'onore di presiedere, che recava le firme di senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari, si sia registrato un consenso unanime, e ciò a dimostrazione di una continuità di interesse del Senato per l'approfondimento della conoscenza e per l'individuazione dei profili di maggiore interesse per le politiche migratorie.

Il Comitato ha peraltro deliberato all'unanimità, nella seduta dell'8 aprile scorso, di chiedere alla Presidenza l'autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, nell'ambito della quale approfondire lo stato di attuazione delle normative e degli interventi, onde valutare modalità e tipologie di eventuali novelle e di più incisive strategie di disciplina e sostegno. Il Presidente ha già autorizzato lo svolgimento di detta procedura informativa, che sarà pertanto avviata al più presto.

Vorrei anche richiamare il fatto che delegazioni del Comitato, composte in modo tale da rappresentare maggioranza e opposizione, hanno partecipato, negli scorsi mesi, ai lavori delle Commissioni continentali del Consiglio generale degli italiani all'estro (CGIE). In particolare, le delegazioni hanno preso parte alle riunioni della Commissione Europa a Costanza, Paesi anglofoni extraeuropei a Brisbane e America Latina a Buenos Aires. L'esperienza riportata dai senatori costituisce una preziosa visuale diretta sui sentimenti e sulle esigenze che vengono segnalate nell'ambito di quei Paesi in cui la presenza dei nostri concittadini è più radicata e consistente. Le problematiche che sono emerse con maggiore pregnanza riguardano, principalmente, la preoccupazione per la riduzione degli stanziamenti dedicati ai capitoli di bilancio per gli interventi per gli italiani nel mondo, per l'anno in corso e nella proiezione triennale della manovra di finanza pubblica.

Tra i settori maggiormente toccati dalla diminuzione degli stanziamenti vi è quello del sostegno alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e quindi agli enti che gestiscono gli insegnamenti e agli istituti di cultura. Ulteriori problematiche sono quelle che si pongono in relazione all'assistenza ai nostri connazionali indigenti che vivono all'estero, nonché all'individuazione di apposite politiche destinate ai giovani italiani all'estero e alla terza età. Un'ultima tematica di stringente attualità è costituita dall'esigenza di procedere ad un riassetto della normativa in materia di rappresentanza politica dei nostri concittadini all'estero.

Rispetto alle esigenze segnalate dalle nostre collettività nel mondo vorrei svolgere talune considerazioni di ordine generale, per poi soffermarmi su profili più specifici. Come ben evidenziato dalle premesse degli atti di sindacato ispettivo al nostro esame, i cittadini italiani emigrati all'estero hanno da sempre costituito un elemento di primaria importanza e di ricchezza per il nostro Paese. Vorrei segnalare che la mia Regione, la Sicilia, è una delle aree del Paese di più consistente provenienza dei flussi migratori. Quella siciliana, ad esempio, è la prima comunità per consistenza numerica in America Latina.

Peraltro, i passi iniziali del fenomeno migratorio si riconnettono alla stringente necessità per gli emigrati italiani di procurarsi migliori condizioni di sussistenza e maggiori opportunità dal punto di vista lavorativo. A partire dalla ricostruzione susseguente al secondo conflitto mondiale, le rimesse provenienti dai migranti hanno consentito in molti casi la sopravvivenza dei nuclei familiari ancora residenti in Italia e hanno sempre contribuito in misura significativa al rilancio economico del Paese. Le successive generazioni hanno avuto l'opportunità di integrarsi nel tessuto economico e sociale dei Paesi di destinazione, ma sempre forte è rimasto il collegamento con l'Italia.

Questa tipologia tradizionale di emigrazione è oggi affiancata da un certo numero di cittadini italiani, spesso di giovane età e qualificati dal punto di vista dell'istruzione e della professionalità, alla ricerca di ulteriore formazione specialistica, ovvero di più ampi scenari nel contesto internazionale anche per periodi limitati di tempo, per poi far rientro in Italia con un maggiore bagaglio di conoscenze ed esperienze. Anche da quest'ultimo punto di vista, peraltro, le ripercussioni per l'Italia derivanti dalla presenza di connazionali all'estero non possono che essere positive: i migranti di nuova generazione possono sostenere le prerogative economiche e commerciali dell'Italia e favorire la collocazione del Paese nello scenario internazionale.

Si pone pertanto per l'Italia l'esigenza di valorizzare il legame con le collettività nel mondo e il Parlamento può rivestire un ruolo importante di indirizzo e di impulso nei confronti del Governo. Il riconoscimento del diritto di voto per le elezioni politiche è stato un primo, importantissimo passo. Peraltro, quale parlamentare eletto in Italia, sento nella mia carica l'eguale responsabilità di dedicare grande attenzione per le politiche per gli italiani nel mondo, in quanto fattore della politica nazionale nel suo complesso. Sottolineo inoltre che proprio la presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero rende necessaria la riforma dell'attuale assetto di rappresentanza degli italiani all'estero, incentrato sui Comitati degli italiani all'estero e sul Consiglio generale degli italiani all'estero. Il tema risulta di stringente attualità ove si consideri che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 207 del 2008 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti), le elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE devono tenersi entro il 31 dicembre 2010, secondo le nuove modalità stabilite dalla riforma normativa. La Commissione esteri del Senato sta esaminando le proposte legislative in

tale materia e il Comitato per le questioni degli italiani all'estero affiancherà con la propria attività conoscitiva e di approfondimento l'*iter* legislativo.

Occorre conclusivamente notare, quindi, come la problematica delle politiche migratorie presenti aspetti tra loro strettamente interconnessi che vanno affrontati a livello onnicomprensivo. Il compito di sostenere tali politiche deve peraltro necessariamente misurarsi con il difficile contesto economico-finanziario in cui il Governo e il Parlamento si trovano ad operare. La crisi finanziaria ha imposto una linea di contenimento sul versante della spesa pubblica, che ha inciso proporzionalmente su tutti gli stanziamenti e quindi anche su quelli per la politica estera e per il sostegno alla missione di spesa dell'Italia in Europa e nel mondo.

Pur alla luce di detto difficile contesto, il Parlamento può peraltro sottoporre all'attenzione del Governo l'esigenza di verificare l'attuabilità di interventi sulle tematiche di maggiore rilevanza per gli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Senatore Firrarello, ha terminato il suo tempo. La prego di concludere rapidamente.

FIRRARELLO *(PdL)*. Mi riferisco ad una riorganizzazione del sistema alla luce di mutate esigenze di bilancio, alla razionalizzazione della promozione della cultura italiana nel mondo, nonché all'assistenza anche dal punto di vista sanitario dei cittadini italiani indigenti e in stato di necessità. Tutto questo, Presidente, ci porta a considerare quanto importante sia oggi un'azione del Parlamento italiano rivolta ai nostri connazionali residenti all'estero.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente nelle tribune del Senato per assistere ai nostri lavori un secondo gruppo della scuola media statale «Sabin» di Capistrello, in provincia dell'Aquila. Rivolgiamo anche a loro il nostro saluto, la nostra partecipazione solidale, come quella di tutto il nostro Paese, e gli auguri, insieme ai loro insegnanti, per le loro attività di studio. *(Vivi, prolungati applausi).*

Votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti *(Votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su liste bloccate)* (ore 12,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, di

due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Dal momento che per l'elezione di tali candidati, che sono stati concordati dai Gruppi, sono richiesti i voti di 162 senatori, la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea, sulla base dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, che recita: «Prima della votazione di una proposta per la cui approvazione sia richiesto il voto favorevole di una maggioranza dei componenti del Senato, può essere disposto dal Presidente l'accertamento del numero dei presenti», si procederà ora con una votazione non sulle proposte, ma volta ad accertare il numero dei presenti, perché non si arrivi al punto che viene respinta un'indicazione semplicemente perché non è presente il numero richiesto.

Vi prego di fare silenzio e di stare ognuno al proprio posto perché si procederà subito con le votazioni. I senatori che non hanno la tessera sono pregati di prenderla, di rimanere al proprio posto e di votare da lì.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, passiamo alla votazione.

Ripresa delle votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (ore 12,12)

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e successive modificazioni.

Tale operazione avverrà a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

– Avvocato Marco Baldassarri
– Dottor Adolfo Cucinella.

Ricordo che, in base alla citata disposizione di legge, i due candidati saranno proclamati eletti se la lista otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 162 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Proclamo eletti l'avvocato Marco Baldassarri e il dottor Adolfo Cucinella, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Passiamo ora alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d)*, della legge 27 aprile 1982, n. 186.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

– Professor Luciano Vandelli
– Professor avvocato Nicolò Zanon.

Ricordo che, in base alla citata disposizione di legge, i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 162 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. allegato B).*

Proclamo eletti il professor Luciano Vandelli e il professor avvocato Nicolò Zanon, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Procediamo ora alla votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d)*, della legge 27 aprile 1982, n. 186, e successive modificazioni, e dell'articolo 18, comma 3, della legge 21 luglio 2000, n. 205.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento, sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

– Professor avvocato Beniamino Caravita di Toritto
– Professor avvocato Angelo Pandolfo.

Ricordo che, in base alla citata disposizione di legge, i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 162 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Proclamo eletti il professor avvocato l'avvocato Beniamino Caravita di Toritto e il professor avvocato Angelo Pandolfo, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124 (ore 12,17)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo la discussione delle mozioni in materia di italiani nel mondo.

È iscritta a parlare la senatrice Giai.

Coloro che hanno intenzione di ascoltare sono pregati di fare silenzio e consentire alla senatrice Giai di svolgere il proprio intervento. I senatori che hanno riunioni, consultazioni o colloqui da fare possono uscire dall'Aula. Non arriviamo sempre a dover sospendere la seduta per consentire gli interventi. *(Brusìo).*

Colleghi, possiamo procedere o dobbiamo sospendere la seduta?

Ha facoltà di parlare la senatrice Giai. Vediamo se vi sono le condizioni perché possa intervenire.

GIAI *(UDC-SVP-Aut).* Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo con particolare interesse, visto che sono stata eletta nella Circoscrizione estero, in questa discussione sulla mozione d'iniziativa del senatore Micheloni, riguardante gli italiani nel mondo.

Il nostro Gruppo parlamentare, avendo sottoscritto tale mozione, il cui tema è l'approfondimento della conoscenza delle diverse problematiche concernenti la crisi economica mondiale che coinvolge la collettività italiana all'estero, non potrà che votare a favore.

Ho piacere, pertanto, di intervenire sullo stesso argomento che è stato al centro della riunione della Commissione continentale, tenutasi a Buenos Aires il 16 aprile scorso, e che oggi è in discussione in quest'Aula del Senato.

Nel mese di febbraio la Commissione affari esteri si è riunita per svolgere un'audizione del senatore Mantica sulle problematiche degli ita-

liani all'estero. Nel suo intervento è emersa una situazione alquanto difficile riguardo il futuro della nostra collettività. L'argomento fondamentale, attorno al quale ruota tutto il sistema degli italiani all'estero, è stato quello dei tagli alla rete diplomatico-consolare previsti sui capitoli di spesa relativi al triennio 2009-2011.

Secondo quanto detto dal Sottosegretario, le riduzioni previste si aggirano intorno al 60 per cento dello stanziamento dello scorso anno. Sulla base delle considerazioni esposte nel corso dell'audizione, che senza dubbio mettono a rischio l'intera struttura politica riguardante gli italiani all'estero, ho affrontato nella Commissione continentale ed espongo anche qui alcuni punti che credo siano fondamentali per proseguire il lungo percorso intrapreso dalla nostra collettività all'estero, nella speranza di mantenere sempre vivo il senso d'appartenenza dei cittadini italiani di seconda e terza generazione.

I temi di cui ho parlato sono stati l'assistenza diretta e indiretta degli anziani e dei pensionati; la promozione ed il sostegno della lingua italiana; la riduzione degli stanziamenti previsti per i COMITES e per il CGIE. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Giai. I colleghi ritengono che questa discussione su una mozione di iniziativa di tutti i Gruppi sia importante oppure che non conti alcunché? Perché se non conta alcunché, è più dignitoso non fare queste discussioni, per gli studenti che ci guardano e poi per la nostra dignità di parlamentari. Senatrice Incostante, ciò vale anche per lei.

Prego, senatrice Giai.

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Grazie, signor Presidente. Per quanto riguarda la promozione ed il sostegno della lingua italiana, a livello scolastico e culturale, se il Governo non interverrà prima di settembre per correggere i tagli, i corsi di lingua e cultura italiana scompariranno in tutto il mondo. Io credo che tutti questi tagli contribuiranno ad indebolire la figura degli italiani all'estero con conseguente riduzione anche nella diffusione del *made in Italy*, che toccherà tutti i settori, con evidenti ripercussioni negative sull'immagine e sull'economia del nostro Paese.

Penso, inoltre, che sia opportuno rivolgere lo sguardo alle giovani generazioni che rappresentano un punto di riferimento fondamentale, da non disperdere nel tempo, assicurando loro una partecipazione attiva all'interno dei COMITES.

Nello specifico, bisognerebbe introdurre una rappresentanza pari al 25 per cento degli uomini e al 25 per cento delle donne di età compresa tra i 18 e i 35 anni all'interno delle liste elettorali in modo da garantire un rinnovamento generazionale formato da giovani imprenditori, professionisti che rappresentano la realtà dell'emigrazione del ventunesimo secolo. Sono convinta che loro saranno in grado di confrontarsi con il cambiamento e contribuire, insieme a noi, alla costruzione di un Paese migliore.

Altre riduzioni interesseranno il 6 per cento quale stanziamento dei COMITES; il 10 per cento per le riunioni annuali dei Comitati dei presidenti dei COMITES; contribuzioni per le spese di funzionamento del CGIE.

Mi auguro che, con questa mozione, la collettività degli italiani all'estero, con l'aiuto di tutti noi parlamentari, dei membri dei COMITES, dei componenti del CGIE e del mondo giovanile, possa raggiungere un importante risultato per il futuro benessere di tutti i nostri connazionali residenti nel mondo. Da tutte queste considerazioni viene il nostro sostegno alla mozione presentata dal senatore Micheloni.

Voglio fare presente che a Buenos Aires giovedì scorso vi è stata una riunione, con una importante dimostrazione di aiuto e di solidarietà ai terremotati. Anche questo fanno gli italiani all'estero. A volte non è solamente importante se contano. Sono cittadini italiani che in un momento hanno dovuto emigrare all'estero e che non sono più tra noi, pur mantenendo alti tutti questi sentimenti.

Credo che sia un atto dovuto quello che noi dobbiamo nei loro confronti e senza di loro la nostra Italia non godrebbe di tanta popolarità nel mondo, come la danno giornalmente questi italiani. Credo che un pensiero di tutti noi oggi dovrebbe essere rivolto a questi nostri connazionali che in un certo momento hanno lasciato l'Italia e che qui, in questa Aula in particolare – e non è la prima volta che lo dico – sono tutti rappresentati. Credo che tutti abbiano un vicino, un connazionale che in un momento disperato ha dovuto lasciare l'Italia. Pertanto credo che la mozione del senatore Micheloni rappresenti un momento di riflessione per tutti noi e che vada quindi appoggiata da tutti noi. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, il senatore Micheloni ha già dettagliatamente illustrato i contenuti della mozione che lo vede quale primo sottoscrittore. È un documento che il Gruppo del PD ha compattamente sottoscritto e che, nonostante siano trascorsi alcuni mesi dalla sua presentazione, mantiene inalterata, senza dubbio alcuno, la sua valenza politica; valenza politica dettata, in primo luogo, dagli effetti che si stanno determinando sulle politiche a sostegno dei cittadini italiani all'estero in conseguenza delle scelte adottate dalla maggioranza con la finanziaria del 2009. Si tratta dei cosiddetti tagli orizzontali nei vari capitoli di spesa che hanno toccato anche in modo considerevole questo settore.

In secondo luogo, voglio osservare che, grazie alla presentazione di questo documento, il Senato è chiamato ad un confronto di merito su come il nostro Paese si propone di affrontare i problemi, le necessità e le aspettative di circa 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero.

Da questo punto di vista risulta particolarmente significativo il fatto che l'Italia, con la scelta di ampliare ai nostri connazionali residenti fuori confine la rappresentanza parlamentare, ha mostrato una grande sensibilità

politica ed istituzionale, al punto che altri Paesi stanno ora procedendo lungo quella direttrice, similmente appunto a quanto fatto da noi e dallo stesso Portogallo. Ora, e questo è il senso profondo della nostra iniziativa, si tratta di operare sul fronte delle politiche e delle conseguenti risorse da mettere a disposizione all'interno di un contesto sicuramente diverso anche dal più recente passato. Si tratta di un contesto che propone alla nostra attenzione il tema tutto politico di come il nostro Paese possa, anche a partire dalla grave crisi economica internazionale in atto, rispondere al meglio sul fronte di un'ancora più decisa e marcata valorizzazione di questi nostri connazionali, che sono protagonisti nei fatti della proiezione dell'Italia nel mondo e che contribuiscono direttamente alla diffusione della nostra lingua, della nostra cultura, delle nostre produzioni, con sicure e positive ripercussioni sull'immagine e sulla stessa economia del nostro Paese.

Questo è lo spirito profondo che caratterizza il nostro posizionamento politico. Non ci muove la volontà di segnare una differenziazione apriori-stica, si tratta al contrario di mettere in campo un comune volontà d'azione, che sappia, da un lato, rispondere alle necessità presenti e, dall'altro, delineare un quadro condiviso di azione tendente così a valorizzare l'interesse generale del nostro Paese. In questo quadro l'assunto da cui partire, e che credo sia condivisibile da tutti, è che i nostri cittadini migranti rappresentano una preziosa risorsa multiculturale per il Paese, un valore aggiunto che sarebbe deleterio non considerare nella costruzione di progetti e risposte ai temi ed agli interrogativi economici, culturali e sociali oggi presenti, in un contesto internazionale sempre più interconnesso, per usare un termine oggi molto in voga.

Oltre alla necessaria e doverosa solidarietà nei confronti dei nostri concittadini che si trovano in condizioni di disagio, è del tutto evidente che oggi siamo chiamati ad affiancare gli interventi di natura assistenziale con azioni e conseguenti politiche che puntino a valorizzare ed a sostenere quelle esperienze, quelle professionalità e quelle conoscenze che caratterizzano oggi la presenza di moltissimi nostri connazionali nella vita sociale, economica ed anche politica dei vari Paesi di residenza. Allo stesso tempo, la politica a favore dei nostri migranti è oggi un campo d'azione di sicura importanza per la funzione del nostro Paese sul crinale della diffusione dei valori del dialogo, del rispetto e della tolleranza tra i popoli; i nostri emigranti, quindi, visti anche quali protagonisti nei vari Paesi di residenza di un'Italia che si propone come soggetto attivo e positivo nella costruzione di un nuovo ordine mondiale fondato sul multilateralismo e la cooperazione.

Le decurtazioni apportate, signor Presidente, ai capitoli riguardanti i nostri migranti crediamo non vadano quindi nella direzione di una completa assunzione del valore e dell'importanza di questo settore per il campo di azione complessivo del nostro Paese. Mettere così drasticamente in difficoltà l'opera e le attese di molti connazionali all'estero sul fronte dell'assistenza e della diffusione e conoscenza della nostra lingua, così come intaccare l'attività degli organi di rappresentanza, significa pregiudi-

care nei fatti l'intensa e fitta rete di rapporti che questi nostri concittadini hanno costruito nel tempo e, altresì, andare in netta controtendenza rispetto a quanto altri Paesi europei, come la Francia e la Germania, stanno facendo.

A conclusione del mio intervento mi permetto quindi di auspicare che il Governo possa, già a partire da questa discussione, rivedere al più presto quei tagli e quelle decurtazioni, rimpinguando quei capitoli di spesa così tanto necessari alla vita ed all'attività associativa dei nostri connazionali. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(PdL)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, i nostri connazionali nel mondo costituiscono da sempre un fattore di grande importanza per la vita del Paese. Le ondate migratorie del secondo dopoguerra hanno visto un consistente numero di cittadini italiani recarsi all'estero, alla ricerca di condizioni di vita e di opportunità di lavoro migliori.

Le rimesse degli emigranti alle famiglie rimaste in patria hanno apportato un significativo contributo alla ricostruzione del Paese e sostenuto l'economia nazionale.

Le seconde e terze generazioni di cittadini italiani all'estero hanno rafforzato la consistenza delle comunità italiane nei Paesi di destinazione, principalmente collocate in Europa e in America Latina, e hanno vissuto problematiche legate al delicato equilibrio tra esigenze di integrazione nel contesto locale e di mantenimento del legame con la madrepatria.

Rispetto alle caratterizzazioni dei primi flussi migratori, l'attuale connotazione degli spostamenti di cittadini italiani all'estero, soprattutto per quanto concerne le giovani generazioni, è decisamente diversa. Si tratta di persone che vedono nel trasferimento non necessariamente uno spostamento definitivo, ma anche solo transitorio, per esigenze di specializzazione negli studi o nel lavoro.

La valorizzazione del legame con i nostri connazionali all'estero, ambasciatori italiani nel mondo, può ripercuotersi solo in senso positivo sul ritorno in termini di immagine e quindi di migliori opportunità sociali ed economiche per l'Italia nel contesto internazionale.

Il nostro Paese ha quindi la responsabilità e l'esigenza di mantenere vivi e densi di contenuti i rapporti con le nostre comunità all'estero. Quanto alle modalità dell'impegno in questa direzione, spetta anche all'organo parlamentare assumere precipue iniziative a livello legislativo, oltre che predisporre linee di indirizzo per l'Esecutivo.

L'introduzione della rappresentanza parlamentare delle collettività, mediante deputati e senatori eletti nella circoscrizione Estero, si muove in tale senso. E tuttavia questo segnale non esime anche gli altri componenti del Parlamento dal rivolgere la propria attenzione alle problematiche che interessano le comunità italiane nel mondo.

Quale componente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, istituito nella corrente legislatura mediante una mozione parlamentare sulla quale il Senato si è espresso in modo unanime, ho avuto modo di godere di un osservatorio privilegiato sul punto. Ho partecipato la scorsa settimana a Buenos Aires ai lavori della riunione della Commissione continentale per l'America Latina del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e in tale sede ho avuto contezza delle tante problematiche e delle diverse esigenze che emergono nei contesti territoriali di maggiore presenza italiana.

I rappresentanti dei nostri connazionali all'estero esprimono preoccupazione per la riduzione degli stanziamenti destinati dalla manovra di finanza pubblica per il corrente anno e per il prossimo triennio ai capitoli di bilancio per le politiche migratorie. Si è sostenuto che profili di particolare delicatezza sono costituiti dall'assistenza, anche sanitaria, dei cittadini italiani anziani ed indigenti, e dalla valorizzazione del ruolo dei giovani italiani nel mondo. Inoltre, è stato sottolineato come le riduzioni delle risorse abbiano inciso particolarmente sui fondi per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, obbligando di fatto ad una riduzione dell'insegnamento e delle iniziative di promozione culturale.

Mi piace comunque ricordare che sono in corso di esame presso la Commissione affari esteri del Senato disegni di legge in materia di riforma dei sistemi di rappresentanza di cittadini italiani all'estero, al fine di renderli maggiormente efficienti e consentirne una migliore operatività. Sussistono infatti necessità di adeguamento di compiti e strutture dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del CGIE connesse al coordinamento con il sistema di rappresentanza politica mediante senatori e deputati eletti all'estero. Una delle suddette iniziative legislative, il disegno di legge n. 1478, è stata sottoscritta dal senatore Tofani quale primo firmatario oltre che dal sottoscritto. La riforma deve essere definita con sollecitudine, stante il previsto rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES e del CGIE, disposto con l'articolo 10 del decreto-legge n. 207 del 2008, da tenersi entro il 31 dicembre 2010.

In conclusione, l'intera materia, a livello complessivo, delle politiche per gli italiani all'estero è in fase di rimeditazione. La struttura e l'articolazione degli organismi di rappresentanza politica dei nostri concittadini vanno adeguate all'introduzione del voto per le elezioni.

Le risorse finanziarie per le politiche migratorie hanno risentito, peraltro, dell'impostazione generale della manovra finanziaria che ha operato una riduzione lineare dei capitoli di spesa destinati a ciascun Dicastero e, quindi, anche al Ministero degli affari esteri. Occorre ricordare che detti tagli sono stati previsti sul fronte della spesa pubblica a livello onnicomprensivo, a fronte di stringenti esigenze di bilancio, dolorose eppure inevitabili nella difficile congiuntura economica nazionale e internazionale.

Ciò non toglie che in un'ottica realistica si possa procedere ad una riorganizzazione, in termini di razionalizzazione ed efficienza, della diffusione della lingua e cultura italiana all'estero, oltre che nel senso della

continuità dell'assistenza ai nostri connazionali all'estero anziani ed indigenti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di rivolgere un ringraziamento a chi ha presentato le mozioni, a cominciare dal senatore Micheloni, perché è opportuno che questa Aula affronti un tema così importante come quello degli italiani nel mondo.

Come è stato rimarcato, vorrei dire, anche per rispondere alla domanda del senatore Micheloni, che credo questo sia innanzitutto un problema politico che questa Assemblea, il nostro Paese e il nostro Governo hanno. Chiedere se l'Italia vuole mantenere i rapporti con gli italiani nel mondo è provocatorio e presuppone una sola risposta. Poiché credo di avere molti difetti, ma che non mi manchi la chiarezza, vorrei anche rispondere in maniera molto precisa. Avendo un alto senso del rapporto morale e politico nei confronti degli italiani nel mondo, sono molto critico su alcune delle molte cose qui dette. Vorrei farmi intendere.

Questo Paese – e lo diciamo con grande franchezza – ha sempre considerato la storia dell'emigrazione una storia di serie B e di cui vergognarsi. Credo che voler bene e pensare a quel ruolo dell'Italia nel mondo significa anche agire in questo Paese perché venga recuperata quella parte della storia che è intrinseca nella storia dell'unità nazionale; significa oggi discutere cosa vuol dire identità nazionale italiana in un mondo articolato, complesso, multilingue e multiculturale. Che cos'è oggi l'italiano nel mondo? Siete sicuri – è la mia domanda – che sia proprio l'italiano che fate emergere nel dibattito?

Il senatore Randazzo nel suo intervento ci ha ricordato che nella sua esperienza in Sudafrica i sudafricani italiani gli hanno risposto di non essere emigranti, ma imprenditori. D'altro canto, quando si parla dell'Argentina, sembra che in quel Paese tutti gli italiani siano ridotti in miseria e che nessuno abbia un posto di lavoro. Anche in questo caso dobbiamo cercare di metterci d'accordo sulla questione di cui stiamo parlando.

Allora, forse, onestà intellettuale vorrebbe che cominciassimo almeno fra noi, per capirci e affrontare seriamente il problema, a dire che esistono comunità italiane nel mondo tra loro molto diverse, che il problema del Sud America e degli italiani in Sud America è un problema diverso da quello di coloro che vivono nei Paesi anglosassoni ed extraeuropei (dal Canada, all'Australia, al Sudafrica), così com'è diversa la comunità degli italiani all'estero in Europa, sui quali potremmo aprire un discorso su cosa significhi essere cittadini italiani nel momento in cui stiamo costruendo l'Unione europea e dovremmo sentirci innanzitutto cittadini europei. Lo dico perché questo mi pare il vero tema del dibattito, per rispondere alla domanda di Micheloni.

L'aver organizzato la prima assemblea dei giovani italiani nel mondo a Roma nel mese di dicembre – dissi chiaramente che sarebbe stato il primo atto di questo Governo – è importante perché, come terza domanda, dobbiamo chiederci chi saranno gli italiani nel mondo nel 2020, qual è cioè la comunità ormai di seconda o di terza generazione che prevale all'interno delle comunità italiane, ai cui bisogni occorre guardare e rispondere. È una comunità diversa dalla prima che ha vissuto il dramma del passaggio all'estero e dell'emarginazione, che troppo spesso viene dimenticato, e che ha problemi e bisogni differenti.

Su questi temi il Governo è dispostissimo ad affrontare il dibattito e a discutere in questa sede, attenti, però, cercando di eliminare una parte di demagogia che a mio giudizio è quella che impedisce a tutti noi, Governo, maggioranza e minoranza, di affrontare con grande serenità il problema.

Veniamo, con grande franchezza, al tema della lingua italiana il mondo, del quale avete parlato moltissimo. Sembra che nessun operi in questo senso. Sono stati criticati, e chi mi conosce sa che anch'io sono in grande difficoltà, i tagli al bilancio per i corsi di lingua italiana. Però vorrei anche parlare delle scuole italiane nel mondo, con 1.200 insegnanti italiani che vanno all'estero e che costano una certa cifra; vorrei parlare degli accordi bilaterali sulla possibilità di inserimento della lingua italiana nelle scuole di altri Paesi; vorrei parlare di enti gestori. Se affrontiamo un problema, non cominciamo con Garibaldi e la storia patria. Parliamo dei problemi sul tappeto ed affrontiamoli. Ci sono delle riforme da fare. Ci sono molti interventi, non di tagli di spesa, ma di razionalizzazione della spesa secondo obiettivi di efficienza e di efficacia.

Parliamo di cittadinanza, altro argomento toccato nel dibattito. Sono 60, 40, 30 milioni i cittadini di origine italiana nel mondo. Però quando si osserva che abbiamo un ritardo di circa 1,1 milioni di passaporti e che di questa quantità enorme 950.000 riguardano solo Argentina e Brasile, credo che discutere di cittadinanza non sia un problema di carattere giuridico, di *ius sanguinis* o *ius soli*. Bisogna invece capire perché in Argentina e Brasile hanno questa esigenza esasperata di avere la cittadinanza italiana. Chi conosce quella realtà, anche chi va a Buenos Aires a parlare al CGIE, dovrebbe chiedersi il perché questa esigenza.

Forse potrebbe rispondere al meglio la Spagna, che si è vista raddoppiare la comunità italiana in Spagna a causa degli ingressi, come cittadini dell'Unione europea, di cittadini argentini che hanno passaporto italiano. Anche il tema della cittadinanza e dei ritardi va affrontato con grande serietà, perché non si può invocare l'identità italiana per chi chiede il passaporto per risparmiare sulle tasse per entrare negli Stati Uniti. Anche di questo dobbiamo parlare. Dobbiamo parlare di corsi di formazione all'estero e di quanto spendiamo (qualche decina di milioni di euro).

Dobbiamo parlare, se mi è consentito, di quando – momento di grande amarezza per me – il Governo brasiliano ha inteso assumere un atteggiamento, che io definisco non certo amichevole, nei confronti dell'Italia sul caso Battisti e la grande comunità italiana, fatta da milioni di persone, non ha sentito il dovere di esprimere una parola sull'atteggiamento

del Governo brasiliano nei confronti del loro Paese di origine. Non si può essere italiani solo quando si chiedono i soldi. Essere italiani significa partecipare alla vita di questa comunità nazionale, facendosi carico delle proprie responsabilità e anche godendo dei propri diritti, chiedendo, come pretendo, di reinserire nella propria storia nazionale la storia dell'emigrazione. Bisogna anche cominciare a ragionare seriamente.

Lo dico con grande rispetto nei confronti dell'onorevole Tremaglia, che è ricordato in tutte le comunità all'estero come il grande personaggio che ha modificato la Costituzione e ha permesso il voto degli italiani all'estero; ma con l'arrivo dei loro rappresentanti in Parlamento è finita un'epoca e se ne apre una nuova.

Non è un caso che questo Governo, e ringrazio in questo senso l'Italia dei Valori che ha presentato una mozione specifica al riguardo, e ringrazio coloro che hanno presentato dei disegni di legge sull'argomento, abbia detto che occorre ripartire, su tutto, dai sistemi di rappresentanza, dai COMITES al CGIE al Parlamento nazionale e – mi sia consentito dirlo – anche alle associazioni. Non credo infatti sia serio pensare che esistono 5.500 associazioni di italiani nel mondo: evidentemente, qualche problema c'è. L'assessore all'emigrazione del Veneto ha recentemente dichiarato che provvederà a fare un censimento, perché, distribuendo 2,4 milioni di euro all'anno la Regione Veneto, non capisce più dove vadano a finire i suoi soldi.

Molta, quindi, è la strada da percorrere e credo che correttamente questo Governo abbia posto un problema, partendo dalla riforma dei sistemi di rappresentanza (COMITES e CGIE), ma dicendo anche qualcosa di più: non ha una linea di indirizzo né un disegno di legge da imporre, ma vuole e pretende che questo dibattito nasca in Parlamento e siano le forze parlamentari ad indicare la modifica del sistema di rappresentanza; ovviamente farà la sua parte (di aiuto, di indirizzo e di consiglio) rispetto a coloro che lavoreranno, sostenendo che bisogna mantenere l'impegno del decreto milleproroghe e dimostrare che il Parlamento italiano è in grado di elaborare disegni di legge di iniziativa parlamentare in tempi ragionevoli, perché si possa arrivare al dicembre 2010 ad effettuare le votazioni dei COMITES.

Dal dibattito che abbiamo svolto finora, mi pare che sull'architettura di questa riforma ci siano certo alcune differenze, ma non insanabili, e che su di essa di per sé, anche rispetto a quanto sostiene il senatore Pedica, vi siano sostanzialmente consenso ed approvazione. Possiamo fare tutto questo, quindi, e sarà anche nel ridefinire le funzioni dei Comites che potremo articolare un diverso sistema sui servizi che eroghiamo all'estero. Mi consenta, però, il senatore Micheloni, che conosco, di dire che forse nel suo partito sarà meglio che ci si metta d'accordo, perché l'intervista rilasciata dall'onorevole Luciano Neri a «La gente d'Italia» francamente mi pare molto discutibile.

Non voglio approfittare di questo spazio, anche perché non c'è l'onorevole Neri, che altrimenti risponderebbe, ma almeno su una cosa vi inviterei ad informarlo: il Museo dell'emigrazione sarà inaugurato il 2 giugno,

non ce lo siamo dimenticato. Quindi, perlomeno quando affrontiamo questi argomenti, cerchiamo di essere molto chiari.

MICHELONI *(PD)*. Luciano Neri non è deputato.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque è il responsabile degli italiani nel mondo del Partito Democratico. Dicevo dunque che Neri nella sua intervista ha toccato un altro argomento estremamente delicato, ossia il rapporto tra i COMITES ed i consolati. A parte le insinuazioni che vi vengono fatte, occorre però stabilire che se i Comites sono autonomi rispetto ai consolati non si può chiedere alla Farnesina di intervenire nel loro scioglimento. L'autonomia del sistema di rappresentanza è uno dei problemi cardine sui quali ci dovremo confrontare: il Governo ritiene che la struttura diplomatica e consolare debba avere un proprio percorso e mantenere, in quanto rappresentante dello Stato italiano sul territorio, una funzione perlomeno di controllo (perché credo che questo rientri nelle funzioni della Farnesina) e la più ampia autonomia (e dovremo discutere anche di questo in materia di riforma della legge).

Per arrivare alla parte conclusiva, ritengo ovvio che questo programma, che parte dalla riforma, intenda poi affrontare il problema della scuola, che abbiamo citato; vi è sullo sfondo anche quello della cittadinanza, che cercheremo certamente di affrontare: mi pare però che molto più seriamente lo si debba affrontare dal punto di vista della cittadinanza italiana per coloro che oggi sono immigrati in Italia e quindi rivedere le regole della cittadinanza, adeguando poi quelle degli italiani nel mondo a quelle che abbiamo stabilito all'interno del nostro Paese, cercando certamente di recuperare fondi; anche su questo, però, vorrei che il Parlamento, oltre alle lamentele, fornisse anche dati veritieri.

Cito un solo dato, che nessuno ha menzionato, visto che parliamo sempre male delle strutture del Governo italiano all'estero. Ricordo che gli istituti di cultura ricevono 22 milioni di euro dal Governo e fatturano – mi sia consentita questa espressione – 24 milioni di euro per corsi di lingua italiana. In altri termini, ci sono 24 milioni di euro di entrate per prestazioni di servizi in materia di lingua e cultura il che, tra l'altro, vuol dire che la lingua e la cultura italiana si possono insegnare anche non gratuitamente. Infatti, non credo che 23.630.000 euro nel 2007 non siano un'importante cifra che, sommata ai contributi che l'Italia destina agli istituti di cultura, significa che lavoriamo, cioè mettiamo in circolazione, circa 45 milioni di euro per gli istituti italiani di cultura.

Quanto alle mozioni presentate, dovendo esprimere su di esse l'orientamento del Governo devo dire di essere estremamente imbarazzato nell'esprimere il parere. Lo farò comunque con grande chiarezza, ma vorrei che coloro che hanno presentato le mozioni capissero il senso della risposta, che va data, ovviamente, sulle cose scritte e non sulle intenzioni.

Devo esprimere parere contrario sulla mozione presentata dall'Italia dei Valori non perché non condivida quello che c'è scritto e non perché in essa non sia contenuta gran parte delle cose di cui stiamo discutendo

in Commissione, ma perché impegna il Governo ad abolire il CGIE. Ebbene, con franchezza faccio presente al senatore Pedica, primo firmatario, che nella discussione parlamentare il Governo si augura che venga rivisto pesantemente il ruolo del CGIE, in gran parte superato dalla presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero in questo Parlamento, ma credo che il senatore Pedica possa anche comprendere che l'Esecutivo non si può impegnare ad abolire il CGIE sulla base di una mozione parlamentare. Pertanto, con disappunto esprimo parere contrario. Del resto, così è formulata la mozione, e così devo rispondere.

Anche al senatore Micheloni, primo firmatario della mozione del Partito Democratico, dico che il parere è contrario non perché non condivida gran parte della premessa e, soprattutto, dello spirito della mozione. Con il senatore Micheloni ci confrontiamo spesso in Commissione e in Aula sul tema degli italiani nel mondo, ma il dispositivo della mozione è tutto incentrato su una parte economica e su specifici capitoli di spesa, che forse rappresentano la parte più antica della mozione e sui quali mi è più difficile rispondere. Infatti, la mozione presentata a novembre impegnava il Governo durante la finanziaria a modificare quei capitoli; oggi non sono in grado, purtroppo, di esprimere parere favorevole ai circa 41 milioni di euro che complessivamente la mozione Micheloni propone come importo complessivo da destinare per anno. Sarebbe, del resto, scorretto da parte del Governo chiedere una votazione per parti separate perché è ovvio che questa mozione propone un importo in quanto misura, in termini quantitativi, lo sforzo e l'impegno del Governo.

Esprimo, quindi, parere favorevole solo alla mozione della maggioranza, di cui è primo firmatario il senatore Bettamio. Mi auguravo che si potesse arrivare ad una mozione congiunta di maggioranza e opposizione, ma questo non toglie assolutamente nulla al valore di tutte le mozioni presentate. Per quanto riguarda la mozione della maggioranza confesso che l'impegno richiesto al Governo è molto limitato, ma è tutto quello che oggi ci sentiamo di fare. Nel correggere l'impostazione del 2009 il Governo ritiene che la priorità assoluta vada data al problema dell'insegnamento della lingua italiana, anche per un motivo molto semplice che chi è addetto ai lavori conosce perfettamente. I tagli si misureranno non tanto su quello che è avvenuto, perché finora, da quanto ci risulta, si è riusciti a mantenere un livello quantitativo di corsi (certamente ridotto rispetto allo scorso anno, ma non nella misura indicata). Il problema si porrà a settembre, alla riapertura dell'anno scolastico, perché allora si potrà verificare un'enorme crollo di corsi di lingua italiana per esaurimento dei fondi.

Quindi – ripeto – l'impegno prioritario è sulla destinazione dei fondi alla scuola e alla lingua italiana ed è volto ad avviare un confronto, che si svilupperà in questo periodo all'interno dell'Esecutivo, tra Ministero dell'economia e delle finanze (che svolge il suo lavoro, non sempre simpatico quando si tratta di tagliare risorse) e la posizione assunta dal Ministero degli affari esteri, che chiede la possibilità di utilizzare risorse provenienti dalle percezioni consolari.

Anche in questo caso, vorrei essere chiaro: le percezioni consolari sono quelle relative ai visti che il sistema diplomatico della rete consolare italiana dà nel mondo. Si tratta di una cifra importante; c'è una quota parte stabilita già assegnata al Ministero degli affari esteri, ma si pone un problema di cassa e di competenza che al momento non consente questa disponibilità. Il Governo si augura di risolvere al più presto la vicenda e, quindi, si assume l'impegno di chiudere questa partita destinando ai corsi di lingua italiana le risorse che dovessero pervenire.

Concludo ringraziando comunque tutti gli intervenuti. Mi auguro che in Parlamento si possa più frequentemente effettuare tale confronto e soprattutto mi auguro che la Commissione affari esteri, nella quale sono stati incardinati tre provvedimenti di legge di riforma, possa al più presto operare. Il Governo sarà accanto ai parlamentari quando verrà richiesto il suo intervento. Credo che, se ripartiremo dalla riforma dei sistemi di rappresentanza e dall'allargamento della platea di coloro che vivono e partecipano alla rappresentanza dei COMITES, avremo dato avvio ad un lavoro importante. Si tratta certamente di un lavoro lungo e molto difficile, in cui il confronto sarà necessario e rispetto al quale credo che nessuno di noi abbia la verità; se, però, tutti opereremo con l'obiettivo – rispondo così alla domanda del senatore Micheloni – di valorizzare la presenza della comunità italiana nel mondo, nella costruzione di una più grande comunità nazionale, fatta da residenti in Italia e residenti all'estero, credo che in questa legislatura avremo compiuto un buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione delle mozioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

La Presidenza ha intenzione di concludere la seduta antimeridiana con la votazione delle mozioni sugli italiani nel mondo, anche perché nel pomeriggio è previsto l'esame di altre mozioni. Dunque, invito – mi limito semplicemente a rivolgere un invito – i colleghi senatori che ora svolgeranno le dichiarazioni di voto a ridurre lievemente i tempi del proprio intervento. Ovviamente ciò non è obbligatorio. Hanno a disposizione dieci minuti, ma se ne utilizzassero otto rientreremmo più agevolmente nei tempi.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, ringraziando anzitutto per l'apprezzamento del rappresentante del Governo sulla nostra iniziativa, il Gruppo Italia dei Valori sottolinea il significato che un voto contrario alla mozione n. 122 comporterebbe, quello cioè di gravare sulle finanze

pubbliche senza una reale legittimità funzionale, politica e sociale. Ho effettuato un'analisi nel mio intervento in discussione generale; nella dichiarazione di voto, invece, vorrei fare una riflessione sulla parte sociale, cioè sulla necessità di riformare il sistema della rappresentanza. Accogliendo l'invito testé rivoltoci dal Presidente, mi limiterò ad accennare soltanto alcuni elementi.

Il fenomeno dell'emigrazione dei cittadini italiani verso i Paesi esteri ha subìto, dopo il forte esodo dei primi anni del Novecento, trasformazioni rilevanti sia sotto il profilo della composizione sociale dei migranti, sia per ciò che attiene alle ragioni propulsive del fenomeno, sia per quanto riguarda i Paesi destinatari della migrazione. Si potrebbe affermare, pertanto, che siamo arrivati ad una migrazione scelta.

Non voglio fare un'analisi sui fenomeni che fino ad oggi ci hanno portato alla costituzione dei Comitati degli italiani all'estero e del Consiglio generale degli italiani all'estero. Desidero piuttosto soffermarmi su una parte specifica, vale a dire sulla necessità di procedere ad un ripensamento delle forme di rappresentanza in termini che io definisco «*glocal*», un neologismo che indica contemporaneamente il locale e il globale.

La nostra mozione si propone di fare ragionare i colleghi su questo, ossia cerca di rispondere ai mutamenti accorsi al fenomeno dell'immigrazione sopra considerati rimodellando le modalità con le quali le nostre istituzioni si attivano al fine di presentare politicamente gli italiani residenti all'estero: valorizzare la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra immagine nel mondo, incentivare l'economia del *made in Italy*, sostenere i mezzi di informazione locali all'estero e anche favorire il rientro delle conoscenze e delle esperienze realizzate dai cittadini italiani nella loro permanenza all'estero.

La nostra mozione vuole appunto adottare un approccio per dialogare con gli espatriati; il livello locale di rappresentanza è dato dai COMITES mentre il livello globale, ossia centrale della stessa rappresentanza, è dato dai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero. Questo delinea anche un quadro di solidarietà perché la destinazione d'uso dei soldi risparmiati il primo anno dall'abolizione del CGIE andranno all'Abruzzo, attraverso un fondo straordinario per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dal terremoto, e poi, nei prossimi anni, al potenziamento dei compiti e delle mansioni dei COMITES.

Chiedo alla Presidenza di poter consegnare il testo integrale del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CAGNIN *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, il nostro Paese è stato da sempre aperto al mondo, vuoi per

scelta vuoi per necessità. La comunità italiana o di discendenza italiana che risiede all'estero rappresenta un pezzo importante della nostra storia. Oggi, l'apertura al mondo della nostra economia rappresenta la chiave del suo successo e di tutte le sue eccellenze.

Gli italiani all'estero rappresentano da sempre, nei differenti continenti in cui si sono trovati, una vera comunità, solidale al suo interno, affezionata e nostalgica verso la propria terra. Si conserva l'uso della lingua e molto spesso all'italiano della scuola e della televisione si sostituisce nelle famiglie, magari quelle emigrate 30 o 40 anni fa, il dialetto locale; si conservano aneddoti e tradizioni, forse ancora più che in patria. Queste comunità sono molto spesso organizzate in vere e proprie forme di associazione che, nate come luoghi di ritrovo per sentirsi un po' più a casa, sono diventate negli anni reti di assistenza, di aiuto anche concreto fra i propri membri, di collegamento con le famiglie e con le comunità in Italia. Sono comunità molto strette e molto legate perché sono comunità che nascono dai territori omogenei, e non dalla legge di uno Stato: le comunità dei veneti, dei pugliesi o dei sardi non potranno mai essere soppiantate da forme istituzionali nazionali di nessun genere. A queste reti più vecchie, ma tuttora vivacissime, si stanno oggi affiancando nuove migrazioni, quelle dei giovani, che partono più come singoli che come gruppi rispetto al passato, certo per spinte economiche di tipo diverso, che sono meno organizzate ma meritano di essere supportate ed accompagnate perché rappresentano noi tutti nel mondo.

Queste premesse brevi, e credo unanimemente condivisibili, chiariscono senza ombra di dubbio il grande valore e la considerazione che la Lega Nord attribuisce alla comunità dei concittadini residenti all'estero e alle politiche che possono incentivare e rafforzare il legame con il territorio nazionale e con i territori di origine.

Ritengo tuttavia piuttosto riduttivo valutare la qualità delle nostre politiche verso i concittadini all'estero esclusivamente attraverso la quantificazione dei fondi assegnati. Quello che è stato fatto ad oggi dalla rete dei COMITES non ha dato i risultati sperati, indipendentemente dai fondi spesi. Per questo, l'intero meccanismo di rappresentanza all'estero merita una profonda revisione e il Parlamento ne ha assoluta consapevolezza. Infatti, nel Comitato per le questioni degli italiani all'estero si sta lavorando in tal senso con, debbo riconoscerlo, consensi molto ampi.

Infine, nel dichiarare il voto favorevole della Lega Nord sulla mozione presentata dal senatore Bettamio e da altri senatori, ribadiamo la necessità di un controllo delle strutture di insegnamento della cultura e della lingua italiane nel mondo, al fine di verificarne la corrispondenza a criteri di efficienza, qualità ed elevato *standard* d'insegnamento, assicurando però nel contempo i fondi necessari per il regolare funzionamento. Ribadiamo altresì la necessità di continuare a garantire, considerato il periodo di difficoltà economica, il necessario sostegno a tutti i nostri connazionali residenti all'estero che versano in condizioni di difficoltà.

Colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Mantica perché ha preso a cuore questo problema delicato ed importantissimo. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, consegnerò alla Presidenza il testo della dichiarazione di voto.

Il nostro voto sarà chiaramente favorevole alla mozione da noi presentata, che mi ero illuso di sottoporre al Senato della Repubblica italiana e non solo ai Gruppi politici e partitici, cosa che speravo e spero tuttora, sino al momento del voto, possa succedere. Voteremo invece contro la mozione presentata dall'Italia dei Valori.

Vorrei poi chiedere al senatore Bettamio se sarebbe disponibile a modificare la parte conclusiva della mozione da lui presentata, laddove accenna ad una rimodulazione e ad un incremento delle risorse dei capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri. Si tratta di aria fritta, ma se per caso tale evenienza dovesse concretizzarsi vorremmo che fosse almeno precisato che gli eventuali ulteriori fondi – e ringrazio il Sottosegretario che sta cercando di utilizzare le risorse prodotte dai consolati – saranno diretti ai capitoli di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Se la mozione sarà integrata in tal senso, ci asterremo, altrimenti esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Il senatore Micheloni è autorizzato a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

DE GREGORIO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, qualche anno fa fui invitato dalla società per lo Stretto di Messina spa, che aveva il compito di progettare e sovrintendere alla realizzazione di una grande opera nazionale come il ponte sullo Stretto di Messina, a presentare tale opera ai cittadini italiani residenti in Nord America. Fui a New York e alcuni dei nostri connazionali, titolari di strutture finanziarie, dissero con grande entusiasmo che avrebbero trovato loro, gli italiani del Nord America, il 40 per cento delle risorse necessarie al progetto di finanza per la realizzazione di quell'opera, di grande suggestione per l'immagine dell'Italia nel mondo. Avrebbero trovato le risorse per partecipare alla realizzazione di un'opera che avrebbero voluto siglare con la firma, mattone per mattone, di molte centinaia, se non migliaia di cittadini italiani, che si riconoscevano in una realizzazione che dava all'Italia prestigio internazionale e

conferiva a due grandi Regioni del Sud Italia una capacità di rinascita del loro impatto turistico.

Ebbene, costoro mi fecero capire una cosa importante, cioè che il peggiore misfatto che possiamo compiere nel rapporto con gli italiani all'estero è la sottovalutazione: corriamo il rischio di sottovalutare l'eccellenza, la forza e la determinazione dei nostri 60 milioni di connazionali di prima, seconda e terza generazione. Non è importante, signor Presidente, onorevoli colleghi, se la rappresentanza è affidata ai 4 milioni di cittadini che votano e hanno portato in Parlamento una ampia rappresentanza di deputati e senatori. A quei deputati e senatori è affidato oggi il compito di costruire un grande piano Marshall per il rapporto con l'Italia nel mondo, che non debba interessare solo quei cittadini iscritti all'Aire ma l'intera comunità di soggetti di origine italiana, che si ritrovano in una identità, in una bandiera, dinanzi alla quale perfino ancora piangono più di quanto a volte fanno i nostri connazionali residenti in Italia.

La sottovalutazione riguarda l'impatto di sistema. Vedete, la mozione del senatore Micheloni e degli altri senatori del Partito Democratico parte da un'emergenza, quella del taglio dei fondi ad alcuni capitoli di spesa legati alla Direzione generale per gli italiani all'estero. Ma siamo di fronte ad una crisi terribile, che ha imposto sacrifici a tutta l'amministrazione dello Stato e pertanto era ipotizzabile che anche lì la scure della prudenza si sarebbe abbattuta su alcuni capitoli di spesa.

Tuttavia, fa da contraltare a questo taglio la dichiarazione del ministro Tremonti: la crisi economica del nostro Paese sarà sostenuta con forza dalla determinazione dei nostri imprenditori italiani che lavorano nel mondo a rafforzare il proprio essere all'interno dei Paesi che ospitano il grosso delle nostre comunità italiane. Ne sono assolutamente convinto.

Vedete: di fronte alla crisi che avvertiamo nel Paese la bilancia degli scambi delle nostre imprese, del *made in Italy*, non ha subìto ancora nei Paesi chiave delle contrazioni significative. Insieme agli imprenditori che da qui si muovono e che nei Paesi del mondo operano ci sono centinaia, migliaia di imprese di italiani all'estero che cooperano, sottoscrivano *joint venture*, contribuiscono ad espandere questo grande messaggio del *made in Italy*.

Vi faccio qualche esempio: in Turchia, a nemmeno due ore di volo da qui, si stimano contratti per 17 miliardi per le imprese italiane; in Russia, dove la comunità italiana non è molto estesa ma è costituita dall'eccellenza degli imprenditori, degli uomini del fare, si potrebbe arrivare a 30 miliardi di euro per rafforzare il già consistente bilancio del nostro fatturato d'impresa se solo investissimo sulla sede diplomatica e sui suoi addentellati consolari. Bisogna ragionare su quali investimenti fare all'estero.

È vero che perdiamo dei fondi per l'istruzione della lingua italiana, ma – l'ha detto il sottosegretario Mantica, che ringrazio per la chiarezza – si stanno moltiplicando le scuole dei Paesi ospitanti che insegnano l'italiano, e ciò per sollecitazione delle nostre strutture diplomatiche. Se in alcuni casi rafforzassimo invece che alcuni addentellati di spesa le sedi diplomatiche potremmo guadagnare più contrattazione commerciale, più

turismo. Il rilascio dei visti non è solo un rilascio strumentale, come avviene in alcuni Paesi; ci potrebbe essere più turismo da Paesi chiave che guardano all'Italia come ad una meta importante e che stanno rafforzando la loro capacità di rilascio dei visti. Il dato della Turchia è di 400.000 visti rilasciati; lo stesso vale per la Russia. Se ci fossero più consolati ci sarebbe più traffico verso l'Italia.

Si tratta di un'attività di sensibilizzazione che spesso riguarda, nei Paesi del Nord America e Sud America, nostri connazionali che vogliono gestire una sorta di operazione-ritorno verso questo Paese, nel quale – ultima novità straordinaria nelle nostre percezioni ed indagini – intendono investire. Si tratta di quelle eccellenze – molto sottovalutate nelle discussioni che in genere appartengono a chi si occupa di comunità di italiani all'estero – che intendono investire miliardi di euro in Italia, contribuendo alla rinascita economica del Paese. Ma dobbiamo aprire loro una strada.

Ecco perché parlo di un piano Marshall rispetto alla percezione ed all'attività dei deputati e dei senatori presenti nel nostro Parlamento. Bisogna dargli una strada che superi i lacciuoli burocratici, che li indirizzi, per dire loro come, perché e quando si può investire dall'estero in Italia. Quelle risorse sarebbero significative per superare la nostra crisi economica interna. Faccio un esempio legato anche ai fatti recenti dell'Abruzzo.

Ebbene, vi segnalo che una delle grandi organizzazioni di italoamericani, da sola, raccoglierà le risorse per regalare alle popolazioni dell'Aquila cento appartamenti realizzati e finiti a propria cura, in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile; un grande investimento, ma è una sola delle organizzazioni italoamericane di pregio ad intervenire. Immaginate quale sarà poi la prova di solidarietà degli italiani nel mondo nel loro complesso, che hanno fatto registrare una straordinaria presenza solidale a poche ore dai fatti dell'Abruzzo.

Lo ha detto il presidente del Consiglio Berlusconi: rispetto a questa crisi economica nessuno resterà solo. E questo appello e questo impegno forte vale anche per gli italiani residenti all'estero: nessuno resterà solo, l'Italia continuerà a garantire, seppur nel mutato quadro economico e finanziario, risorse per l'assistenza economica ed anche sanitaria ai nostri connazionali residenti all'estero che versano in condizioni di indigenza.

In merito alla rappresentanza, il grande *parterre* di deputati e senatori eletti in queste Aule ci ha dato la dimostrazione che, in qualche modo, la rappresentanza è affidata a loro ed ai più alti livelli istituzionali. A questo punto è naturale, come mi sembra di registrare da tutti gli interventi che sono stati svolti in tale discussione, immaginare una riduzione del numero dei COMITES, un adeguamento della CGIE alla mutata situazione ed un rafforzamento invece della rete diplomatica consolare sul territorio. Seguiremo ovviamente le istruzioni di rigore finanziario che il nostro Governo ha voluto darci. È una restrizione che ha portato risultati, inutile negarlo; è una restrizione che ci ha consentito di non subire danni al pari di altri Paesi europei. Ebbene, questa stagione di restrizioni è appartenuta anche al bilancio del Ministero degli affari esteri e della Direzione per gli italiani nel mondo, ma non sarà una stagione eterna: speriamo, con la presenta-

zione di questa mozione, una mozione di speranza affidata al Governo, nella ripresa dei finanziamenti alle comunità italiane per l'insegnamento della lingua italiana e speriamo anche in una grande riforma dei meccanismi di rappresentanza... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore.

DE GREGORIO *(PdL)*. ...e nella valorizzazione del grande patrimonio *bipartisan* che rappresentano gli eletti all'estero.

In questo senso voteremo per la mozione da noi presentata, quella che vede come primo firmatario il senatore Bettamio, respingendo le mozioni critiche, ma semplicistiche, dei colleghi dell'opposizione. *(Applausi del Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 66 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 66 (testo 2), presentata dal senatore Micheloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE *(PD)*. Togliete quel giornale! *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Calma, ci sono due validi senatori Segretari che sono in grado di controllare.

BIANCO *(PD)*. Togliete quella scheda! *(Proteste dai senatori dell'opposizione che indicano i banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Scusate, ci sono i senatori Segretari. Per favore, ritirate le tessere che non corrispondono a senatori presenti.

BIANCO *(PD)*. Togliete quelle schede!

INCOSTANTE *(PD)*. Non si può fare così, Presidente!

PRESIDENTE. Davvero, è una questione di serietà. Ritirate le tessere cui non corrispondono senatori presenti. Invito anche tutti ad un minimo di responsabilità.

BIANCO *(PD)*. Vergogna! *(Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione)*. È una vergogna, Presidente, una vergogna!

PRESIDENTE. Sono d'accordo sul fatto che non si debba procedere così. C'è un elemento di serietà che va oltre tutto e che dovrebbe impegnare ognuno di noi, al di là del Gruppo di appartenenza.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124

BIANCO *(PD)*. È una vergogna! Ce ne andiamo. Vergognatevi! Bisogna fare come alla Camera!

GARRAFFA *(PD)*. Vergogna!

PROCACCI *(PD)*. Bisogna prelevare le schede. Quanto è accaduto è un fatto gravissimo. È stata falsata la votazione! Vergognatevi!

MARITATI *(PD)*. Come si fa a votare in questo modo? Viene falsato il risultato della votazione!

PRESIDENTE. I senatori Segretari hanno fatto un controllo e hanno ritirato le tessere che non corrispondevano ai presenti.

Passiamo alla votazione della mozione n. 122.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prima di dichiarare aperta la votazione della mozione, chiedo ai senatori Segretari Butti e Baio di ritirare e portare alla Presidenza le schede alle quali non corrispondono senatori, anche se potrebbero farlo i colleghi

presenti. Comunque, chiedo ai senatori Segretari di procedere in tale operazione.

(I senatori Butti e Baio si recano nell'emiciclo e ritirano le schede alle quali non corrispondono senatori presenti. Commenti del senatore Asciutti).

Senatore Asciutti, ho addirittura dato mandato ai senatori Segretari di recarsi nella parte di emiciclo opposta a quella dove siede il proprio Gruppo di appartenenza per assicurare questa operazione.

Le schede che vengono ritirate saranno nuovamente consegnate per la votazione successiva se il senatore cui corrisponde la scheda è presente.

PERDUCA *(PD)*. Queste scene dovrebbero essere trasmesse in diretta!

INCOSTANTE *(PD)*. Si devono ritirare tutte le schede che non corrispondono a senatori presenti!

GARRAFFA *(PD)*. Quest'operazione dovrebbe essere fatta dagli assistenti parlamentari.

PRESIDENTE. Gli assistenti d'Aula, se ci sono senatori che non consegnano le schede, non possono toglierle. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

I senatori Segretari hanno fatto un controllo alternato. Non ho bisogno di sollecitazioni, almeno in questo campo.

FERRARA *(PdL)*. Presuntuoso.

PRESIDENTE. No, rigoroso, senatore Ferrara, che è un po' diverso da presuntuoso. È diverso, mi creda.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 122, presentata dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 66 (testo 2), 122 e 124

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione n. 124.

BETTAMIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO *(PdL)*. Signor Presidente, accetto la formula che suggeriva il senatore Micheloni inserendo, nell'ultimo capoverso del dispositivo, dopo le parole: «un incremento delle risorse finanziarie sui capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri» le altre: «da destinare preferibilmente alla Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie».

PRESIDENTE. Se ho capito bene, lei aggiunge, rispetto alla proposta del senatore Micheloni, la parola «preferibilmente».

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, sicuramente non sono soddisfatto, anche per come si è svolta la precedente votazione, però almeno un po' di quell'aria fritta potrà essere destinata in un certo senso.

Chiedo comunque al mio Gruppo di astenersi su questa mozione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 124 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 124 (testo 2), presentata dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PROCACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(PD)*. Signor Presidente, ho sbagliato nell'ultima votazione: intendevo astenermi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sulla pubblicità dei lavori

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sulla pubblicità dei nostri lavori, che forse sarebbe l'unico antidoto all'andazzo dei «pianisti».

A parte il fatto che si potrebbe, in base alle tessere ritirate e ai voti espressi, capire chi in effetti non era neanche presente al voto che ha visto, con un risultato di 88 favorevoli e 88 contrari, respingere la mozione del Gruppo del Partito Democratico, se, grazie a una decisione della Conferenza dei Capigruppo, facessimo lo sforzo di trasmettere quante più fasi di voto possibili in diretta televisiva e non soltanto nei canali dedicati ai lavori della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, molto probabilmente – con un lavoro di regia che oggi avrebbe fatto vedere agli italiani chi hanno mandato in Parlamento con queste belle liste bloccate – in futuro una simile situazione non si ripeterebbe.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, personalmente condivido.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,33)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori (1505)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 23 FEBBRAIO 2009, N. 11

All'articolo 1, comma 1, alla lettera b)*, capoverso* «5.1)», sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nei confronti della stessa persona offesa».

All'articolo 2, comma 1:

alla lettera a)*, dopo le parole:* «all'articolo 275, comma 3,» *sono inserite le seguenti:* «secondo periodo,» *e le parole:* «600-*quinquies*, 609-*bis*, escluso il caso previsto dal terzo comma, 609-*quater* e 609-*octies*» *sono sostituite dalle seguenti:* «e 600-*quinquies*»;

dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* all'articolo 275, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche in ordine ai delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, salvo che ricorrano le circostanze attenuanti dagli stessi contemplate"».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - *(Modifiche all'articolo 4-*bis *della legge 26 luglio 1975, n. 354). – 1.* All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"*1.* L'assegnazione al lavoro all'esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione previste dal capo VI, esclusa la liberazione anticipata, possono essere concessi ai detenuti e internati per i seguenti delitti solo nei casi in cui tali detenuti e internati collaborino con la giustizia a norma dell'articolo 58-*ter* della presente legge: delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza, delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste, delitti di cui agli articoli 600, 600-*bis*, primo comma, 600-*ter*, primo e secondo comma, 601, 602, 609-*octies*, qualora ricorra anche la condizione di cui al comma 1-*quater* del presente articolo, e 630 del codice penale, all'articolo 291-*quater* del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e all'articolo 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. Sono fatte salve le disposizioni degli articoli 16-*nonies* e 17-*bis* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni.

1-bis. I benefici di cui al comma 1 possono essere concessi ai detenuti o internati per uno dei delitti ivi previsti, purché siano stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, altresì nei casi in cui la limitata partecipazione al fatto criminoso, accertata nella sentenza di condanna, ovvero

l'integrale accertamento dei fatti e delle responsabilità, operato con sentenza irrevocabile, rendono comunque impossibile un'utile collaborazione con la giustizia, nonché nei casi in cui, anche se la collaborazione che viene offerta risulti oggettivamente irrilevante, nei confronti dei medesimi detenuti o internati sia stata applicata una delle circostanze attenuanti previste dall'articolo 62, numero 6), anche qualora il risarcimento del danno sia avvenuto dopo la sentenza di condanna, dall'articolo 114 ovvero dall'articolo 116, secondo comma, del codice penale.

1-ter. I benefici di cui al comma 1 possono essere concessi, purché non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, ai detenuti o internati per i delitti di cui agli articoli 575, 600-*bis*, secondo e terzo comma, 600-*ter*, terzo comma, 600-*quinquies*, 628, terzo comma, e 629, secondo comma, del codice penale, all'articolo 291-*ter* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, all'articolo 73 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, del medesimo testo unico, e all'articolo 416 del codice penale, realizzato allo scopo di commettere delitti previsti dal libro II, titolo XII, capo III, sezione I, del medesimo codice, dagli articoli 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale e dall'articolo 12, commi 3, 3-*bis* e 3-*ter,* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.

1-quater. I benefici di cui al comma 1 possono essere concessi ai detenuti o internati per i delitti di cui agli articoli 609-*bis*, 609-*ter,* 609-*quater* e, qualora ricorra anche la condizione di cui al medesimo comma 1, 609-*octies* del codice penale solo sulla base dei risultati dell'osservazione scientifica della personalità condotta collegialmente per almeno un anno anche con la partecipazione degli esperti di cui al quarto comma dell'articolo 80 della presente legge. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano in ordine al delitto previsto dall'articolo 609-*bis* del codice penale salvo che risulti applicata la circostanza attenuante dallo stesso contemplata";

b) al comma 2-*bis*, le parole: "di cui al comma 1, quarto periodo" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1-*ter*"».

L'articolo 5 è soppresso.

All'articolo 6:

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre

2008, n. 181, si interpreta nel senso che non rientrano tra le somme di denaro ovvero tra i proventi ivi previsti, con i loro relativi interessi, quelli di complessi aziendali oggetto di provvedimenti di sequestro o confisca»;

i commi 3, 4, 5 e 6 sono soppressi.

Al capo I, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

«Art. 6-*bis*. - *(Reclutamento di ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri). – 1.* Nell'anno 2009, per le esigenze connesse alla prevenzione e al contrasto della criminalità e al fine di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle unità, l'Arma dei carabinieri può procedere all'immissione in servizio permanente, a domanda, del personale in servizio di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, che consegue tre anni di servizio a tempo determinato entro il 31 dicembre 2009, previo espletamento di procedure concorsuali, nel limite del contingente di personale di cui all'articolo 66, comma 5, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ferma restando l'applicazione dell'articolo 3, comma 93, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con progressivo riassorbimento delle posizioni soprannumerarie. Nelle more della conclusione delle procedure di immissione, l'Arma dei carabinieri continua ad avvalersi del personale di cui al precedente periodo nel limite del contingente stabilito dalla legge di bilancio».

Al capo II, dopo l'articolo 12 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 12-*bis*. - *(Norma di interpretazione autentica in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali).* – 1. Gli articoli 1 e 4 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, si interpretano nel senso che le disposizioni ivi contenute non si applicano al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, che rimangono disciplinate dai rispettivi ordinamenti, fino al complessivo riordino della materia.

Art. 12-*ter*. - *(Categorie dei dati da conservare di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109).* – 1. In considerazione delle esigenze di adeguamento all'evoluzione tecnologica che comportano diverse necessità di intervento sulle infrastrutture di rete degli operatori di comunicazioni elettroniche, le informazioni relative alle categorie dei dati da conservare di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, relativi ai differenti casi di non risposta in "occupato" o "libero non risponde" o "non raggiungibile" o "occupato non raggiungibile" o altre fattispecie, sono rese disponibili dagli operatori di comunicazioni elettroniche nei tempi e con le modalità indicati nei commi 2 e 3.

2. Per le chiamate originate da rete mobile e terminate su rete mobile o fissa, i dati di cui al comma 1 devono essere resi disponibili dagli operatori di rete mobile a far data dal 31 dicembre 2009.

3. Per le chiamate originate da rete fissa e terminate su reti fisse o mobili, tenuto conto del processo in atto riguardante gli interventi di realizzazione e sviluppo delle reti di nuova generazione in tecnologia IP, le informazioni di cui al comma 1 relative alle chiamate senza risposta generate dai clienti collegati alle reti fisse in tecnologia IP sono rese disponibili dagli operatori di rete fissa gradualmente e compatibilmente con le caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione degli operatori interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2010».

All'articolo 13:

i commi 1 e 2 sono soppressi;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio delle misure di cui all'articolo 4, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni».

Le tabelle 1 e 2 sono soppresse.

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Misure a sostegno delle vittime del reato di atti persecutori)

1. Le forze dell'ordine, i presìdi sanitari e le istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia del reato di atti persecutori, di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 7, hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima. Le forze dell'ordine, i presìdi sanitari e le istituzioni pubbliche provvedono a mettere in contatto la vittima con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1 (testo 2)
CHIURAZZI, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Formazione specifica per il contrasto alla violenza)

1. Annualmente gli organismi deputati alla formazione e all'aggiornamento del personale della polizia giudiziaria e dei magistrati ordinari, anche di concerto, programmano, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente, corsi specifici di formazione e di aggiornamento del personale di riferimento sulle materie riguardanti l'attività di accertamento e repressione degli atti di violenza sessuale, delle violenze in famiglia, dei comportamenti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale».

11.0.2
GALPERTI, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA
Respinto

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(MIsure per la promozione della pari dignità di uomini e donne)

1. Il Ministro per le pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, promuove l'introduzione nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di elementi formativi che conferiscano agli studenti autonomia e capacità di analisi, nonché spirito critico contro ogni forma di violenza e di discriminazione sessuale, ai fini della promozione di una reale autodeterminazione dei generi.

2. Le istituzioni scolastiche sono tenute a verificare che il materiale scolastico adottato dai docenti non contenga stereotipi sessisti o discriminatori e promuova la pari dignità di uomini e donne».

11.0.3
MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Statistiche sulla violenza)

1. Nel titolo II del libro II del codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, dopo l'articolo 24-*ter,* è aggiunto il seguente:

«Art. 24-*quater.* - *(Statistiche sulla violenza).* - 1. Ai fini del della progettazione e della realizzazione di politiche per il contrasto degli atti persecutori previsti all'articolo 612-*bis* del codice penale e del fenomeno della violenza contro le donne e del monitoraggio delle politiche di prevenzione, l'Istituto nazionale di statistica, nell'ambito delle proprie risorse e competenze istituzionali, assicura, con cadenza almeno biennale, lo svolgimento di una rilevazione dei fenomeni suddetti che ne misuri le caratteristiche fondamentali e individui le categorie di vittime più a rischio».

11.0.200 (*già* 12-*ter*.0.6)
PINZGER
Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater.* - Le aziende sanitarie locali, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, istituiscono appositi servizi, opportunamente dislocati sul territorio, con i seguenti compiti:

a) fornire sostegno psicologico alle vittime di atti persecutori e della violenza sessuale;

b) avviare progetti di prevenzione e recupero degli autori dei medesimi atti anche attraverso l'attivazione di interventi integrati mediante il coinvolgimento di organizzazioni senza fini di lucro.

2. Ciascun servizio si dota delle figure professionali adeguate per svolgere i compiti di cui al comma 1.

3. Le aziende sanitarie locali provvedono a trasmettere periodicamente all'osservatorio di cui all'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dati ed informazioni relative ai casi trattati, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei dati personali, al fine di consentire il monitoraggio e l'analisi del fenomeno degli atti persecutori e della violenza sessuale».

11.0.4

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

Sost. id. em. 11.0.200

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

*(Istituzione di servizi anti-*stalking*)*

1. Le aziende sanitarie locali, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, istituiscono appositi servizi, opportunamente dislocati sul territorio, con i seguenti compiti:

a) fornire sostegno psicologico alle vittime di atti persecutori;

b) avviare progetti di prevenzione e recupero degli autori dei medesimi atti anche attraverso l'attivazione di interventi integrati mediante il coinvolgimento di organizzazioni senza fini di lucro.

2. Ciascun servizio si dota delle figure professionali adeguate per svolgere i compiti di cui al comma 1.

3. Le aziende sanitarie locali provvedono a trasmettere periodicamente all'osservatorio di cui all'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dati ed informazioni relative ai casi trattati, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei dati personali, al fine di consentire il monitoraggio e l'analisi del fenomeno degli atti persecutori».

11.0.5

GALPERTI, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA

Respinto

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis.*

(Principi e strumenti nel sistema sanitario)

1. La rubrica del titolo II del libro II del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo Il aprile 2006, n. 198, è sostituita dalla seguente: "Contrasto della violenza nelle relazioni familiari e sostegno alle vittime dei reati di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale e 609-*bis,* 609-*ter,* 609-*quater,* 609-*quinquies,* 609-*sexies,* 609-*sep-*

ties, 609-*octies,* del codice penale, attraverso misure di tipo sanitario, previdenziale e di comunicazione".

2. Nel titolo II del libro II del citato codice di cui al decreto legislativo Il aprile 2006, n. 198, dopo l'articolo 24 è aggiunto il seguente:

"Art. 24-*bis*. - *(Sistema sanitario).* - 1. Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di tutelare le vittime di violenza e degli atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, promuove, nei limiti delle risorse disponibili, programmi di sensibilizzazione e di formazione del personale sanitario anche attraverso l'integrazione dei programmi di studio dei diplomi universitari e dei programmi di specializzazione delle professioni socio-sanitarie con contenuti concernenti la prevenzione e la diagnosi precoce della violenza, nonché l'intervento e il sostegno in favore delle vittime di violenze familiari determinate anche da conflitti culturali e intergenerazionali».

11.0.150 (*già* 12-*ter*.0.5)
PINZGER
Id. em. 11.0.5

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Principi e strumenti nel sistema sanitario)

1. La rubrica del titolo II del libro II del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituita dalla seguente: "Contrasto della violenza nelle relazioni familiari e sostegno alle vittime dei reati di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale e 609-*bis,* 609-*ter,* 609-*quater,* 609-*quinquies,* 609-*sexies,* 609-*septies,* 609-*octies,* del codice penale, attraverso misure di tipo sanitario, previdenziale e di comunicazione".

2. Nel titolo II del libro II del citato codice di cui al decreto legislativo Il aprile 2006, n. 198, dopo l'articolo 24 è aggiunto il seguente:

"Art. 24-*bis*. - *(Sistema sanitario).* - 1. Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per le pari opportunità e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di tutelare le vittime di violenza e degli atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, promuove, nei limiti delle risorse disponibili, pro-

grammi di sensibilizzazione e di formazione del personale sanitario anche attraverso l'integrazione dei programmi di studio dei diplomi universitari e dei programmi di specializzazione delle professioni socio-sanitarie con contenuti concernenti la prevenzione e la diagnosi precoce della violenza, nonché l'intervento e il sostegno in favore delle vittime di violenze familiari determinate anche da conflitti culturali e intergenerazionali».

11.0.6

DELLA MONICA, ADAMO, INCOSTANTE, D'AMBROSIO, MARITATI, GALPERTI, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CARLONI, CECCANTI, DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, MARCENARO, CHIAROMONTE, LIVI BACCI, DE SENA, DEL VECCHIO, BIANCHI, GRANAIOLA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423)

1. All'articolo 5, comma quarto, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero, con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 1, numero 3), il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente da minori"».

11.0.7

DELLA MONICA, ADAMO, INCOSTANTE, D'AMBROSIO, MARITATI, GALPERTI, CHIURAZZI, CAROFIGLIO, CARLONI, CECCANTI, DI GIOVAN PAOLO, MARINARO, MARCENARO, CHIAROMONTE, LIVI BACCI, DE SENA, DEL VECCHIO, BIANCHI, GRANAIOLA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)

1. All'articolo 18, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo le parole: "di un procedimento", sono inserite le seguenti: "per taluno dei delitti previsti dalla sezione I del capo In del titolo XII del libro II del codice penale

ovvero dagli articoli 572, 581, 582, 583-*bis*, da 609-*bis* a 609-*octies* e 612-*bis* del medesimo codice, ovvero" e dopo le parole: "per effetto dei tentativi di sottrarsi" sono inserite le seguenti "alla violenza o agli abusi, ovvero";

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati nel limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del comma 3.

3. All'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al comma 16, il numero: "5,5" è sostituito con il seguente: "6"».

ORDINE DEL GIORNO

G11.0.100

SALTAMARTINI, VIZZINI, CARRARA, BIANCO, TOMASSINI, ESPOSITO, PISCITELLI, DI STEFANO, PINOTTI, DE SENA, GARRAFFA, DEL VECCHIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1505,

premesso che gli articoli 11-*bis* e 6 prevedono l'assunzione e la formazione di personale delle forze di polizia provenienti dalle forze armate,

impegna il Governo, salvaguardando in ogni caso i diritti quesiti dei candidati di concorsi già banditi o in via di emanazione, a valutare l'assunzione dei volontari in ferma breve risultati idonei ma non vincitori di concorso.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Numero verde)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità è istituito un numero verde nazionale a favore delle vit-

time degli atti persecutori, attivo ventiquattro ore su ventiquattro, con la finalità di fornire, nei limiti di spesa di cui al comma 3 dell'articolo 13, un servizio di prima assistenza psicologica e giuridica da parte di personale dotato delle adeguate competenze, nonché di comunicare prontamente, nei casi di urgenza e su richiesta della persona offesa, alle forze dell'ordine competenti gli atti persecutori segnalati.

ORDINE DEL GIORNO

G12.100

BUGNANO, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, PARDI, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1505, «Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori»,

premesso che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame provvede all'istituzione di un «numero verde», per l'assistenza psicologica e giuridica delle vittima di violenza sessuale. L'articolo 13 prevede a tal fine la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2009. A tale onere si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, istitutivo del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità;

il decreto-legge n. 223 del 2006 assegnava originariamente al suddetto Fondo la somma di 3 milioni di euro per l'anno 2006 e di dieci milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Successivamente, l'art. 1, comma 1261, della legge finanziaria per il 2007 ha incrementato il Fondo di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui una quota per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da destinare al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere (al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere sono stati assegnati 3 milioni di euro annui (OM 16 maggio 2007); con successivo decreto ministeriale 3 agosto 2007 tale cifra è stata così ripartita: 800 mila euro all'Osservatorio nazionale contro la violenza sessuale e di genere e 2,2 milioni di euro al Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere);

la Tabella C allegata alla legge finanziaria per il 2009 ha rimodulato i finanziamenti per il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art. 19, comma 3, del decreto-legge 223/2006 nel modo seguente: euro 29.983.000 per il 2009, euro 3.329.000 per il 2010, euro 2.469.000 per il 2011;

si ricorda che l'art. 2, comma 463, della legge finanziaria per il 2008 ha inoltre istituito un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne, stanziando a tal fine 20 milioni di euro per l'anno 2008;

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (c.d. decreto ICI) prevedeva originariamente che tutte le risorse destinate al Piano antiviolenza venissero invece impiegate a copertura degli interventi disposti dal decreto-legge stesso. In sede di conversione del decreto-legge il finanziamento per il piano è stato ripristinato. Tuttavia, dalla discussione del disegno di legge n. 1440 alla Camera dei deputati (il cui articolo 6 è riprodotto dal provvedimento ora in esame), emergerebbe che tali somme non siano state impiegate nel corso del 2008 e non siano più presenti nel bilancio per l'anno 2009;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al fine di garantire che le risorse in oggetto, nella parte non impiegata nel corso dell'anno 2008, possano essere utilizzate per l'anno in corso, in modo da non incidere negativamente sull'attività dei centri antiviolenza ai quali l'articolo 11 del provvedimento in esame demanda parte del sostegno sociale e psicologico alle vittime dello stalking;

a valutare la possibilità di potenziare le risorse a disposizione del Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere.

G12.100 (testo 2)

BUGNANO, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, PARDI, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1505, «Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori»,

premesso che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame provvede all'istituzione di un «numero verde», per l'assistenza psicologica e giuridica delle vit-

tima di violenza sessuale. L'articolo 13 prevede a tal fine la spesa annua di un milione di euro a decorrere dall'anno 2009. A tale onere si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, istitutivo del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità;

il decreto-legge n. 223 del 2006 assegnava originariamente al suddetto Fondo la somma di 3 milioni di euro per l'anno 2006 e di dieci milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Successivamente, l'art. 1, comma 1261, della legge finanziaria per il 2007 ha incrementato il Fondo di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui una quota per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da destinare al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere (al Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere sono stati assegnati 3 milioni di euro annui (OM 16 maggio 2007); con successivo decreto ministeriale 3 agosto 2007 tale cifra è stata così ripartita: 800 mila euro all'Osservatorio nazionale contro la violenza sessuale e di genere e 2,2 milioni di euro al Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere);

la Tabella C allegata alla legge finanziaria per il 2009 ha rimodulato i finanziamenti per il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art. 19, comma 3, del decreto-legge 223/2006 nel modo seguente: euro 29.983.000 per il 2009, euro 3.329.000 per il 2010, euro 2.469.000 per il 2011;

si ricorda che l'art. 2, comma 463, della legge finanziaria per il 2008 ha inoltre istituito un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne, stanziando a tal fine 20 milioni di euro per l'anno 2008;

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (c.d. decreto ICI) prevedeva originariamente che tutte le risorse destinate al Piano antiviolenza venissero invece impiegate a copertura degli interventi disposti dal decreto-legge stesso. In sede di conversione del decreto-legge il finanziamento per il piano è stato ripristinato.impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al fine di garantire che le risorse in oggetto, nella parte non impiegata nel corso dell'anno 2008, possano essere utilizzate per l'anno in corso, in modo da non incidere negativamente sull'attività dei centri antiviolenza ai quali l'articolo 11 del provvedimento in esame demanda parte del sostegno sociale e psicologico alle vittime dello stalking;

a valutare la possibilità di potenziare le risorse a disposizione del Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 12-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12-*bis*.

(Norma di interpretazione autentica in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)

1. Gli articoli 1 e 4 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, si interpretano nel senso che le disposizioni ivi contenute non si applicano al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, che rimangono disciplinate dai rispettivi ordinamenti, fino al complessivo riordino della materia.

EMENDAMENTO

12-*bis*.1

CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

Respinto

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Per quanto riguarda la disciplina dell'equo indennizzo e del trattamento previdenziale, si applicano invece le disposizioni generali previste dal testo unico di cui al primo periodo».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12-*BIS*

12-*bis*.0.1

CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis*.1.

(Norme a tutela dei lavoratori gravemente sfruttati)

1. Dopo l'articolo 603 del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 603-*bis*. - *(Grave sfruttamento del lavoro)*. - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque induce tal uno, mediante violenza,

minaccia o intimidazione ovvero approfittamento di una situazione di inferiorità o di necessità, a prestare attività lavorativa caratterizzata da grave sfruttamento, connesso a violazioni di norme contrattuali o di legge ovvero a un trattamento personale degradante, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 1.000 a 2.000 euro per ogni lavoratore.

Ai fini del primo comma, costituiscono indici di grave sfruttamento:

a) la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali e comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato, la grave, sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

b) la sussistenza di gravi o reiterate violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;

c) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

La pena per il fatto di cui al primo comma è della reclusione da due a sei anni e della multa da 1.500 a 3.000 euro per ogni lavoratore se tra le persone soggette a grave sfruttamento vi sono minori in età non lavorative o cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolidi irregolarmente soggiornanti nel territorio dello Stato, in numero superiore a quattro".

"Art. 603-*ter*. - *(Pene accessorie)*. - La condanna per i delitti di cui agli articoli 600, limitatamente ai casi in cui lo sfruttamento ha ad oggetto prestazioni lavorative, e 603-*bis*, importa l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione, e relativi subcontratti.

La condanna per i delitti di cui al primo comma importa altresì, quando il fatto è commesso da soggetto recidivo ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, numeri 1) e 3), l'esclusione per un periodo di cinque anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, anche dell'Unione europea, relativi al settore di attività in cui ha avuto luogo lo sfruttamento".

2. All'articolo 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 12 è sostituito dal seguente:

"12. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il dato re di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, nonché con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Al dato re di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al primo

periodo, si applica la sola ammenda da 3.000 a 5.000 euro, qualora siano impiegati contestualmente non più di due lavoratori";

b) dopo il comma 12 è inserito il seguente:

"12-*bis* Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, usufruendo dell'intermediazione non autorizzata di cui agli articoli 4, letto *c)* e 18, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa di 7.000 euro per ogni lavoratore impiegato".

3. La condanna per il delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, comporta le pene accessorie di cui all'articolo 603-*bis*, commi quarto e quinto, del codice penale.

4. All'articolo 25-septies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, le parole: "589 e 590, terzo comma," sono sostituite dalle seguenti: "589,590, terzo comma, e 603-*bis*"».

ARTICOLO 12-*TER* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12-*ter*.

(Categorie dei dati da conservare di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109)

1. In considerazione delle esigenze di adeguamento all'evoluzione tecnologica che comportano diverse necessità di intervento sulle infrastrutture di rete degli operatori di comunicazioni elettroniche, le informazioni relative alle categorie dei dati da conservare di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, relativi ai differenti casi di non risposta in «occupato» o «libero non risponde» o «non raggiungibile» o «occupato non raggiungibile» o altre fattispecie, sono rese disponibili dagli operatori di comunicazioni elettroniche nei tempi e con le modalità indicati nei commi 2 e 3.

2. Per le chiamate originate da rete mobile e terminate su rete mobile o fissa, i dati di cui al comma 1 devono essere resi disponibili dagli operatori di rete mobile a far data dal 31 dicembre 2009.

3. Per le chiamate originate da rete fissa e terminate su reti fisse o mobili, tenuto conto del processo in atto riguardante gli interventi di realizzazione e sviluppo delle reti di nuova generazione in tecnologia IP, le informazioni di cui al comma 1 relative alle chiamate senza risposta generate dai clienti collegati alle reti fisse in tecnologia IP sono rese dispo-

nibili dagli operatori di rete fissa gradualmente e compatibilmente con le caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione degli operatori interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

EMENDAMENTI

12-*ter*.1
CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

12-*ter*.3
CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «dicembre» *con la seguente:* «luglio».

12-*ter*.2 (testo corretto)
CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

Al comma 3 sostituire la parola: «dicembre» *con la seguente:* «gennaio».

12-*ter*.4
CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere infine il seguente:

«3-*bis*. Il comma 1-*bis* dell'articolo 44 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 è abrogato».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Misure a tutela della riservatezza».

ORDINE DEL GIORNO

G12-*ter*.100
LANNUTTI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, PARDI, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1505, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori»,

premesso che:

l'articolo 12-*ter* del provvedimento in esame - introdotto nel corso dell'esame in Aula alla Camera dei deputati per quanto non apparentemente connesso al contenuto proprio del decreto in esame - posticipa il termine a partire dal quale gli operatori di telefonia saranno obbligati a conservare i dati relativi alle chiamate senza risposta;

al fine di dare attuazione alla direttiva 2006/24/CE, l'art. 2 del decreto legislativo 109/2008 ha previsto un periodo unico di conservazione pari a: 24 mesi per i dati di traffico telefonico; 12 mesi per i dati di traffico telematico; 30 giorni per i dati relativi alle chiamate senza risposta, senza distinzioni in base al tipo di reato;

l'articolo 6 del medesimo decreto legislativo 109/2008, recante la disciplina transitoria, prevedeva, per quanto riguarda l'obbligo di conservazione di tali dati, che la disciplina di cui all'articolo 132, comma 1-*bis*, del Codice avesse effetto decorsi tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso (avvenuta il 3 luglio 2008, dunque a partire dal 3 ottobre 2008). L'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151 ha modificato la suddetta disposizione transitoria, posticipando la sua efficacia al 31 marzo 2009;

il comma 2 dell'articolo 12-*ter* del provvedimento in esame stabilisce che, per quanto riguarda le chiamate originate da rete mobile e terminate su rete mobile o fissa, i dati di cui al comma 1 devono essere resi disponibili dagli operatori di rete mobile a far data dal 31 dicembre 2009. Il comma 3 stabilisce invece che, per quanto concerne le chiamate originate da rete fissa e terminate su reti fisse o mobili, le informazioni di cui al comma 1 relative alle chiamate senza risposta generate dai clienti collegati alle reti fisse in tecnologia IP sono rese disponibili dagli operatori di

rete fissa gradualmente e compatibilmente con le caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione degli operatori interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2010;

nel corso dell'esame del decreto in oggetto presso la Camera dei deputati il Governo affermava che l'articolo aggiuntivo in questione era stato presentato in quanto uno dei gestori telefonici non sarebbe attualmente in grado di rispettare il termine a partire dal quale gli operatori di reti fisse o mobili avrebbero dovuto conservare i dati relativi alle chiamate senza risposta;

impegna il Governo

a fornire alle competenti commissioni parlamentari informazioni circa l'attuazione della disposizione di cui all'articolo 12-*ter*, nonché con riferimento a quali e quanti operatori destinatari del precetto in questione, alla data già prevista dalla legge, risultassero in regola con le scadenze e gli obblighi sanciti dalla normativa vigente;

a disporre verifiche e conseguenti misure indirizzate agli eventuali operatori inadempienti alla luce dell'esigenza di non disperdere dati di traffico utili per le attività di indagine.

G12-*ter*.100 (testo 2)

LANNUTTI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, PARDI, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1505, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori»,

premesso che:

il comma 2 dell'articolo 12-*ter* del provvedimento in esame stabilisce che, per quanto riguarda le chiamate originate da rete mobile e terminate su rete mobile o fissa, i dati di cui al comma 1 devono essere resi disponibili dagli operatori di rete mobile a far data dal 31 dicembre 2009;

il comma 3 stabilisce invece che, per quanto concerne le chiamate originate da rete fissa e terminate su reti fisse o mobili, le informazioni di cui al comma 1 relative alle chiamate senza risposta generate dai clienti collegati alle reti fisse in tecnologia IP sono rese disponibili dagli operatori di rete fissa gradualmente e compatibilmente con le caratteristiche tecniche delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione degli operatori interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2010,

impegna il Governo a vigilare, monitorare e valutare ogni eventuale verifica e misura in relazione all'attuazione della disposizione di cui all'articolo 12-*ter*.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12-*TER*

12-*ter*.0.1
PINZGER
Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Programmi a tutela delle vittime di violenza e discriminazione)*. - 1. Le regioni, gli enti locali ed i centri antiviolenza, possono presentare, per il finanziamento da parte dello Stato a valere sulle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, istituito ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n, 248, progetti concernenti programmi di accoglienza, di ospitalità e di intervento precoce, di protezione nelle case-rifugio per l'accoglienza temporanea, nonché di reintegrazione personale e sociale delle persone di cui al comma 1 dell'articolo 3.

2. I programmi di cui al comma 1 possono riguardare altre si il soddisfacimento, almeno per il periodo di durata del processo penale, delle esigenze alloggiative, del reinserimento lavorativo e sociale della donna nonché degli eventuali figli minori.

3. Le procedure e i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti ai programmi di cui al comma 1 sono definiti con apposita intesa da adottare in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

12-*ter*.0.2 (testo 2)
PINZGER
Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Protocolli d'intesa)*. - 1. Al fine di contrastare efficacemente il fenomeno degli atti persecutori e della violenza contro le donne, le prefetture promuovono protocolli d'intesa tra soggetti istituzio-

nali (province, comuni, aziende sanitarie, uffici scolastici provinciali, forze dell'ordine) e del volontariato che operano sul territorio (associazioni femminili, centro antiviolenza).

2. I protocolli di cui al comma precedente hanno come obiettivo:

a) l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno degli atti persecutori e della violenza alle donne;

b) lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi;

c) la formazione degli operatori del settore;

d) il favorire l'emersione del fenomeno, anche tramite iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce;

e) l'assistenza ed al sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio di violenza.

3. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non debbono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

12-*ter*.0.3 (testo 2)

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

Id. em. 12-*ter*.0.2 (testo 2)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Protocolli d'intesa)* - 1. Al fine di contrastare efficacemente il fenomeno degli atti persecutori e della violenza contro le donne, le prefetture promuovono protocolli d'intesa tra soggetti istituzionali (province, comuni, aziende sanitarie, uffici scolastici provinciali, forze dell'ordine), e del volontariato che operano sul territorio (associazioni femminili, centro antiviolenza).

2. I protocolli di cui al comma 1 hanno come obiettivo:

a) l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno degli atti persecutori e della violenza alle donne;

b) lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi;

c) la formazione degli operatori del settore;

d) il favorire l'emersione del fenomeno, anche tramite iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce;

e) l'assistenza ed al sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio di violenza.

3. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non debbono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

12-*ter*.0.4

PINZGER

Improcedibile

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 12-*quater*. - *(Sistema previdenziale).* A favore delle lavoratrici autonome prive di copertura assicurativa per i rischi di malattia, impossibilitate a svolgere la loro attività perché vittime di alcuno dei reati di cui agli articoli 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*sexies*, 609-*septies*, 609-*octies*, 612-*bis*, del codice penale, sono stabilite modalità di esonero dal versamento dei contributi e premi per un periodo massimo di sei mesi con decreto del Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle pari opportunità, da adottare entro sei mesi dall'approvazione della presente legge nei limiti delle risorse derivanti dallo specifico gettito contributivo da determinare con il medesimo decreto.

12-*ter*.0.6

PINZGER

Trasformato nell'em. 11.0.200, già votato

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - Le aziende sanitarie locali, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, istituiscono appositi servizi, opportunamente dislocati sul territorio, con i seguenti compiti:

a) fornire sostegno psicologico alle vittime di atti persecutori e della violenza sessuale;

b) avviare progetti di prevenzione e recupero degli autori dei medesimi atti anche attraverso l'attivazione di interventi integrati mediante il coinvolgimento di organizzazioni senza fini di lucro.

2. Ciascun servizio si dota delle figure professionali adeguate per svolgere i compiti di cui al comma 1.

3. Le aziende sanitarie locali provvedono a trasmettere periodicamente all'osservatorio di cui all'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dati ed informazioni relative ai casi trattati, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei dati personali, al fine di consentire il monitoraggio e l'analisi del fenomeno degli atti persecutori e della violenza sessuale.

12-*ter*.0.7 (testo 2)

CHIURAZZI, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Istituzione dello sportello d'ascolto contro la violenza alle donne e ai minori presso i reparti di pronto soccorso delle aziende ospedaliere)*. - 1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle pari opportunità e della Conferenza Stato-regioni, al fine di poter offrire accoglienza, ascolto e informazione alle donne ed ai minori che presentano caratteristiche direttamente o indirettamente collegabili ad una storia di maltrattamento e abuso possono istituire, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sportelli d'ascolto presso i reparti di pronto soccorso ospedalieri di maggiore affluenza.

2. Gli sportelli d'ascolto di cui al comma 1 hanno la funzione di accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne ed ai minori vittime di violenza.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante gli stanziamenti previsti dal Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere di cui all'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché mediante gli stanziamenti previsti dal Fondo per le pari opportunità istituito ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

12-*ter*.0.8

PINZGER

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Relazione annuale al Parlamento)*. 1. Entro il mese di febbraio, a decorrere dall'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per le pari opportunità, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità, ai sensi dell'articolo l, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, presenta al Parlamento una relazione sull'attività di coordinamento e di attuazione delle azioni contro gli atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* e contro gli atti di violenza sessuale.

2. Ai fini della predisposizione della relazione di cui al comma 1, le regioni e le amministrazioni centrali sono tenute a fornire le informazioni necessarie al Ministro per le pari opportunità entro il mese di gennaio di ciascun anno».

12-*ter*.0.9

PINZGER

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - *(Statistiche sulla violenza)*. 1. Nel titolo II del libro II del citato codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, dopo l'articolo 24-*ter*, introdotto dall'articolo 5 della presente legge, è aggiunto il seguente:

"Art. 24-*quater*. - *(Statistiche sulla violenza)*. - 1. Ai fini del monitoraggio, della progettazione e della realizzazione di politiche per il contrasto degli atti persecutori previsti all'articolo 612-*bis* del codice penale e del fenomeno della violenza sessuale, l'Istituto nazionale di statistica, nell'ambito delle proprie risorse e competenze istituzionali, assicura con cadenza almeno biennale lo svolgimento di una rilevazione dei fenomeni suddetti, che ne misuri le caratteristiche fondamentali e individui le categorie di vittime più a rischio».

12-*ter*.0.10

PINZGER

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 12-*quater*. - 1. Alla legge 30 ottobre 2008, n. 169, all'articolo 1, alla fine del comma 1, è aggiunto il seguente periodo: "Le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, inseriscono nel proprio Piano dell'offerta formativa progetti ed iniziative volti a promuovere e favorire l'educazione all'uguaglianza di genere, per una piena cittadinanza dei due sessi fondata sul rispetto reciproco tra uomini e donne"».

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 13.

(Copertura finanziaria)

3. Per le finalità di cui all'articolo 12 è autorizzata la spesa annua di 1.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come rideterminata dalla Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203.

4. Dall'attuazione delle restanti disposizioni del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio delle misure di cui all'articolo 4, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONI

Mozioni sugli italiani nel mondo

(1-00066) **(testo 2) (21 aprile 2009)**
Respinta

MICHELONI, RANDAZZO, FINOCCHIARO, ZANDA, CHITI, GIAI, PEGORER, LIVI BACCI, MORRI, BARBOLINI, MUSI, LEGNINI, DI GIROLAMO Leopoldo, MARINARO, MONGIELLO, PIGNEDOLI, PAPANIA, VIMERCATI, BIONDELLI, SOLIANI, NEROZZI, CRISAFULLI, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, SIRCANA, FONTANA, MARCENARO, SANGALLI, D'ALIA, TONINI, CINTOLA, PERTOLDI, ROSSI Paolo, ARMATO, GHEDINI, SERRA, DEL VECCHIO, PORETTI, SANNA, DI GIOVAN PAOLO, RANUCCI, ANTEZZA, FIORONI, CABRAS, BIANCO, MORANDO, DONAGGIO, INCOSTANTE, CUFFARO, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, LUMIA, BRUNO, MOLINARI, CECCANTI, NEGRI, TOMASELLI, COSENTINO, LEDDI, MERCATALI, BOSONE, BAIO, CARLONI, CHIAROMONTE, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, PASSONI, DELLA MONICA, CASSON, D'AMBROSIO, MARITATI, ADAMO, VITA, GRANAIOLA, DE LUCA, SCANU, CAROFIGLIO, PINOTTI, RUTELLI, MARINI, GASBARRI, LUSI, DE SENA, BUBBICO, AGOSTINI, MARINO Mauro Maria, GIARETTA, RUSCONI, DE CASTRO, BIANCHI, DELLA SETA, TREU, BERTUZZI, GALPERTI, ROSSI Nicola, PINZGER, MAGISTRELLI, ROILO, ICHINO, LATORRE, PETERLINI, FOLLINI, AMATI, BLAZINA, MARCUCCI. – Il Senato,

premesso che:

oltre 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, ai quali si sommano i milioni di cittadini di discendenza italiana, costituiscono un'altra Italia fuori dall'Italia;

questi cittadini presenti in tutti i continenti sono i protagonisti della proiezione dell'Italia nel mondo, e contribuiscono alla diffusione della nostra lingua, della nostra cultura e dei nostri costumi, del *made in Italy* in tutti i suoi settori, con evidenti ripercussioni positive sull'immagine e sull'economia del nostro Paese;

negli ultimi anni si sta assistendo ad una nuova emigrazione: giovani studenti, ricercatori, professionisti ed imprenditori, che hanno interesse ad un rapporto circolare con il Paese di origine. Si tratta di cittadini caratterizzati da un alto tasso di mobilità, che contempla anche l'ipotesi di un rientro in Italia per mettere a frutto esperienze e conoscenze maturate all'estero;

i nostri cittadini migranti, i tanti «italo-qualcosa», in un mondo sempre più interconnesso, rappresentano una preziosa risorsa multiculturale, per il nostro Paese, un valore aggiunto che sarebbe grave non utilizzare nella ricerca di risposte ai grandi interrogativi economici, culturali e sociali del mondo globalizzato;

considerato che:

come evidenziato dal recente incontro «Européens en Mouvement», promosso dalla Presidenza francese dell'Unione europea lo scorso 30 settembre 2008 a Parigi, con la partecipazione di rappresentanti dei cittadini europei residenti fuori dai territori dei propri Stati di appartenenza, è riscontrabile in Europa e nel mondo un aumento dell'attenzione degli Stati nazionali verso i propri cittadini all'estero, i cosiddetti *expatriés*, e verso la risorsa che essi rappresentano per i rispettivi Paesi di appartenenza: per un rilancio dell'integrazione europea e per la promozione degli interscambi economici e sociali, con ripercussioni positive anche per le economie dei singoli Stati nazionali;

nonostante la necessaria e doverosa solidarietà nei confronti di nostri concittadini – prevalentemente pensionati nei Paesi dell'America Latina – che si trovano in situazioni di disagio, in questo scenario le tematiche riguardanti i cittadini migranti non si lasciano più identificare con le rivendicazioni classiche dei cittadini emigranti in termini di richiesta di assistenza al proprio Paese. La questione degli *expatriés*, specialmente nel comune contesto europeo, impone oggi un dibattito moderno, capace di affrontare temi quali l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità, il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e professionali, il *brain gain* (contrapposto al *brain drain*, ovvero alla cosiddetta «fuga dei cervelli») quale circolo virtuoso innescato dalla mobilità di studenti, ricercatori e professionisti, l'armonizzazione del diritto civile e, inoltre, l'eliminazione di pregiudizi reciproci, nonché la diffusione dei valori del dialogo, del rispetto e della tolleranza tra i popoli. È questo a cui guardano i cittadini migranti specialmente sul continente europeo, quali veri precursori dello spirito e della cittadinanza europea;

la dichiarazione «Pour une Politique européenne des Européens établis hors de leur pays d'origine», adottata dai partecipanti al citato incontro di Parigi, riconosce che «gli europei residenti fuori dai propri paesi d'origine contribuiscono a migliorare gli scambi economici, sociali, culturali nonché la reciproca conoscenza in Europa e nel resto del mondo» e propone la redazione di una Carta bianca per una politica europea per gli *expatriés*, affinché «il Consiglio Europeo e la Commissione Europea includano», nel corso delle elezioni europee del giugno 2009, nei loro programmi gli «obiettivi per il 2009-2014 per una politica europea per i cittadini europei residenti fuori dal proprio paese d'origine», stanziando, contestualmente, le risorse finanziarie per l'attuazione di questa politica comunitaria;

parallelamente all'iniziativa europea, anche i singoli Stati nazionali stanno procedendo verso un maggiore coinvolgimento politico e istituzio-

nale dei propri cittadini all'estero. In questo quadro l'esperienza italiana del voto all'estero, e degli organi di rappresentanza quali i Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites) e il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), non solo non rappresenta un'anomalia in Europa – come a volte si vuole rappresentare all'opinione pubblica italiana – ma costituisce, al contrario, un esempio al quale si guarda con interesse e attenzione;

l'Italia, che ha una delle storie migratorie più importanti al mondo, non può permettersi di sottovalutare questa risorsa. Vi sono numerosi cittadini italiani che occupano, nelle società in cui risiedono, importanti posizioni dirigenziali nelle istituzioni politiche così come nel tessuto imprenditoriale ed industriale. I numerosissimi imprenditori italiani o di origine italiana all'estero contribuiscono, tramite l'attività delle loro aziende, alla diffusione della nostra cultura, dei nostri costumi e di conseguenza dei nostri prodotti, e producono in questo modo anche un indotto per l'economia del nostro Paese;

è evidente che il lavoro degli imprenditori, molti dei quali risiedono stabilmente con la famiglia nei Paesi dove hanno intrapreso la propria attività imprenditoriale, sarà più proficuo quanto più potranno incontrare e fare affidamento su una «sottostruttura» di servizi ed assistenza italiana. L'accoglienza e la recettività delle rispettive società di residenza verso i prodotti nonché le attività imprenditoriali italiane non potrà che migliorare in conseguenza ad un'efficace, moderna e coordinata attività di promozione dell'Italia *tout court*;

valorizzare queste persone significa anche e soprattutto mantenere un collegamento con la fitta rete di rapporti che esse intrattengono. Investire negli italiani nel mondo significa, in quest'ottica, dare al Paese gli strumenti per essere presente in tutte le parti del mondo in modo capillare e diffuso. La recisione di questi legami vedrebbe come unico perdente l'Italia stessa;

mentre in passato il lavoro dei nostri concittadini all'estero, attraverso le rimesse, copriva quote importanti delle entrate nella bilancia dei pagamenti (tra il 5 e il 6 per cento per tutti gli anni '50 e oltre il 7 per cento nel periodo 1958-1967), oggi questa funzione la stanno assumendo le somme che le casse pensionistiche pubbliche estere versano annualmente a nostri connazionali in pensione rientrati in Italia. A titolo esemplificativo, si ricorda che la sola Cassa di compensazione svizzera AVS – AI ha versato nel 2006 a pensionati italiani residenti in Italia, ex immigrati in Svizzera, 1.033.000.000 euro, a cui si aggiungono i versamenti delle Casse Pensioni aziendali (il cosiddetto secondo pilastro) stimati a 621.180.012 euro, per un totale – dalla sola Svizzera – di 1.654.180.012 euro. I versamenti che provengono da altri Stati esteri (tra cui: Germania, 901 milioni; Regno Unito, 287 milioni; Francia, 229 milioni; Belgio, 183 milioni) fanno lievitare questa cifra ad oltre 3,3 miliardi di euro, che, con i versamenti di derivazione privatistica, secondo stime realistiche, ammontano ad un totale di 5 miliardi di euro. Si tratta di importi maturati all'e-

stero da lavoratori italiani, che ormai vengono spesi ed investiti anno dopo anno in Italia;

considerato inoltre, in via comparativa, che:

l'Italia non è il solo Paese a prevedere il diritto di voto per i cittadini all'estero. Il Portogallo, ad esempio, conosce già un sistema di rappresentanza parlamentare simile a quello italiano: 2 delle 25 circoscrizioni elettorali sono riservate alla rappresentanza parlamentare dei portoghesi all'estero, una ai residenti in Europa ed una per i territori extra-europei. All'interno del Parlamento monocamerale le due circoscrizioni permettono l'elezione di 4 deputati su un totale di 230;

in Spagna i cittadini all'estero trovano un primo livello di rappresentanza nel Consejo general de la ciudadanía española en el exterior, ma il partito del Primo ministro spagnolo ha già annunciato la propria intenzione di costituire, sul modello di quella italiana, circoscrizioni estere in cui i cittadini residenti possano inviare nelle Cortes spagnole propri deputati in rappresentanza dei cittadini migranti;

la Francia, con circa 2 milioni di espatriati, dispone già oggi di un sistema di rappresentanza indiretta dei francesi all'estero. L'articolo 24 della Costituzione francese del 1958 assegna questo compito al Senato. I Senatori che rappresentano i francesi all'estero vengono eletti dai membri dell'Assemblea dei francesi all'estero (AFE), i cui componenti vengono a loro volta eletti direttamente dai cittadini all'estero. Questa forma di rappresentanza indiretta è stata rafforzata attraverso la riforma costituzionale approvata nel mese di luglio 2008, la quale ha riformato l'articolo 24 della Costituzione francese prevedendo che «i Francesi stabiliti fuori della Francia sono rappresentati all'Assemblea Nazionale e al Senato». Di conseguenza, alle prossime elezioni francesi, i cittadini francesi all'estero voteranno propri rappresentanti direttamente all'interno dell'Assemblea nazionale;

per la promozione della propria immagine e presenza nel mondo, sia attraverso un contatto proficuo con le proprie comunità all'estero sia attraverso gli altri strumenti a questo fine tradizionalmente destinati, un serio confronto tra quanto viene investito dall'Italia e dagli altri Paesi europei appare improponibile;

la Francia, per sostenere la propria presenza nel mondo, ha previsto per il 2008 una spesa complessiva (inclusiva di indennità e spese di funzionamento) di 6,7 milioni di euro per l'AFE (corrispettivo francese del Consiglio generale degli italiani all'estero), di 16,7 milioni di euro a titolo di assistenza ai francesi all'estero in condizioni di disagio e di 2,8 milioni di euro per la cassa dei francesi all'estero, che assicura assistenza sanitaria e di sicurezza. L'Italia invece ha previsto, per il CGIE ed i Comites, un investimento pari a 5,3 milioni di euro nel 2008 e 4,2 milioni di euro nel 2009. Per l'assistenza il nostro Paese investe 30.8 milioni di euro nel 2008 e soltanto 11,7 milioni di euro nel 2009;

lo Stato tedesco per il sistema radiotelevisivo all'estero, nel 2006, ha stanziato 273 milioni di euro. Come riportato nella nuova Deutsche-

Welle-Gesetz (legge sulla tv internazionale tedesca) del 2005, «i programmi della Deutsche Welle hanno il compito di diffondere l'immagine della Germania quale nazione culturale europea nonché stato di diritto democratico e libero. (...). Con ciò, la Deutsche Welle promuove in particolare la conoscenza della lingua tedesca.» La televisione internazionale tedesca non si rivolge esclusivamente ai cittadini tedeschi all'estero, bensì ad un'utenza mondiale, al fine di sensibilizzare le classi dirigenti di domani per la cultura e le posizioni politiche della Germania. Coerentemente con questa missione, il Governo tedesco attualmente in carica ha invertito la tendenza di riduzione dei fondi delle precedenti legislature, aumentando con le manovre finanziarie del 2006 e del 2007 le risorse a favore del sistema radiotelevisivo internazionale. La Rai International, per il perseguimento degli stessi fini, può invece contare su di un contributo da parte del Governo di appena 30 milioni di euro (dato del 2007);

un ruolo importante nella diffusione della lingua e nella promozione della collaborazione artistica e culturale viene svolto dagli istituti di cultura. La diffusione della propria lingua e cultura nel mondo è determinante nella promozione del sistema-Paese, in quanto apre la strada all'economia e ai valori civili di un Paese. Significative, in questo senso, le indicazioni che emergono dalla sovrapposizione di studi quale «Italiano 2000» (che analizza la presenza della lingua italiana nel mondo) e le relazioni dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) Italia Multinazionale, in quanto evidenziano un manifesto rapporto virtuoso di reciproco condizionamento: dov'è presente la lingua, è presente l'economia del Paese, e viceversa;

l'Italia, che, secondo dati UNESCO, detiene circa il 45 per cento del patrimonio culturale mondiale e che può contare su migliaia di propri cittadini che operano nel settore artistico e culturale nel mondo, dovrebbe fare di questo fattore un tassello fondamentale della promozione della propria immagine (e quindi del sistema-Paese). Anche qui, purtroppo, il confronto con quanto viene fatto da altri Paesi paragonabili al nostro non fa emergere un giudizio soddisfacente. La Francia, per la diffusione della lingua e cultura francesi, prevede un sistema di borse di studio dotato di 46.490.000 euro (dato del 2007) nonché l'attività di un'agenzia istituita *ad hoc*, l'Agence pour l'enseignement français à l'étranger, il cui *budget* (borse di studio comprese) ammonta per il 2007 a 325,5 milioni di euro. La Spagna, sempre nello stesso anno, ha messo a disposizione dei propri Institutes Cervantes la cifra di 80.4 milioni euro e la Germania per la rete dei Goethe Institute addirittura 174 milioni di euro. l'Italia, nello stesso anno, ha destinato a favore della promozione della propria lingua e cultura attraverso gli istituti di cultura soltanto 17,6 milioni di euro, mentre per gli interventi diretti a sostegno della lingua italiana nel mondo sono stati previsti 34,5 milioni di euro nel 2008 e 14,5 milioni di euro nel 2009. Uno iato, questo, che ben difficilmente può essere colmato con la proverbiale arte dell'arrangiarsi alla quale il nostro Paese fin troppo spesso è costretto a ricorrere;

tutto ciò premesso e considerato, ritiene che il nostro Paese debba valorizzare i propri cittadini nel mondo e non possa rinunciare a tale compito;

la manovra finanziaria per il 2009 ha decurtato di oltre 40 milioni di euro i fondi già insufficienti stanziati nella precedente legge finanziaria per il 2008. Tali tagli vanno a colpire, in particolare: i capitoli di bilancio relativi all'assistenza diretta ed indiretta degli italiani residenti all'estero (capitoli 3105 e 3121), che, in concreto, significa abbandonare al loro destino i nostri concittadini che si trovano in stato di difficoltà in Paesi colpiti da gravi crisi economiche e sociali (in particolare dell'America latina); i contributi ad enti ed associazioni per le attività educative, scolastiche e culturali (capitolo 3153), con ciò vanificando di fatto l'esperienza dei corsi di lingua e cultura italiana; i capitoli di bilancio relativi al sostegno dei Comites e del CGIE (capitoli 3103, 3106 e 3131), rendendo sempre più difficile, se non impossibile, la rappresentanza e la partecipazione democratica degli italiani nel mondo alla vita politica e sociale italiana;

con questi investimenti lo Stato italiano taglia i ponti con la propria comunità all'estero e con l'intensa e fitta rete di rapporti che questi hanno costruito, in netta controtendenza con quanto invece fanno gli altri Paesi europei, i quali, come esposto, vanno verso una sempre maggiore internazionalizzazione dei propri interventi anche utilizzando la risorsa rappresentata dagli *expatriés*;

un adeguato livello di investimenti serve a poco o nulla se gli strumenti e le istituzioni a cui essi sono indirizzati non funzionano e non stanno al passo con i tempi. Regole ed istituzioni che sono state definite in passato, quando parlare di italiani nel mondo significava parlare principalmente di emigrati bisognosi di assistenza, devono oggi essere ripensate. È quindi necessario riformare l'insegnamento della lingua e cultura italiana nel mondo (legge n. 153 del 1971), gli organismi di rappresentanza Comites e CGIE, nonché coordinare le attività dei vari soggetti (Camere di commercio, Regioni ed altri enti statali e non) che si occupano della promozione economica ed industriale del nostro sistema-Paese. Non può essere escluso da tale discorso il Ministero degli affari esteri, la cui missione va rivista. Un Ministero al passo con i tempi deve saper rispondere alle esigenze di un Paese, l'Italia, che fa parte delle nazioni maggiormente industrializzate al mondo. Esso necessita, quindi, di una rete diplomatica forte, dotata di personale competente e motivato, in modo da assicurare una presenza efficace ed incisiva dell'Italia in tutti quei Paesi dove una politica estera saggia e lungimirante lo ritiene utile ed opportuno. Al contempo esso deve essere un *partner* serio ed affidabile della nostra comunità nel mondo. È quindi necessario definire nuovi modelli di ufficio, attraverso un maggiore e più efficace coinvolgimento delle risorse umane *in loco* nonché attraverso la promozione di proficue sinergie con le istituzioni dei vari Paesi di residenza dei nostri connazionali, come, per esempio, la stipula di accordi bilaterali per l'istituzione di comuni uffici di stato civile per il disbrigo delle pratiche più ricorrenti;

nel processo di integrazione europea, l'Italia deve farsi promotrice di nuove figure operative che corrispondano meglio alle mutate esigenze dei tanti cittadini europei in movimento. Per sentirsi realmente europei, i cittadini, di origine italiana, tedesca, francese, spagnola o altro, devono poter esercitare i propri diritti in modo pieno, indipendentemente dal Paese in cui risiedono. Gli spostamenti degli *expatriés*, siano essi studenti, ricercatori, lavoratori o pensionati che decidono di trasferirsi in un Paese diverso da quello in cui hanno vissuto e lavorato, non devono produrre delle fratture, bensì devono essere legati da un filo di continuità,

impegna il Governo a promuovere e/o sostenere l'adozione con la massima sollecitudine di provvedimenti legislativi e/o amministrativi idonei a garantire – per gli anni 2009-2011 – i seguenti finanziamenti integrativi: per i Comites (capitolo 3103) 534.953 euro; per i contributi alle riunioni annuali dei Comitati presidenti dei Comites (capitolo 3106) 56.000 euro; per l'Assistenza indiretta (capitolo 3105) 1.274.000 euro; per l'assistenza diretta (capitolo 3121) 17.722.953 euro; per i contributi ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva (capitolo 3153) 19.500.000 euro; per le spese per attività culturali, educative, ricreative, informative, studi indagini e convegni (capitolo 3122) 2.254.000 euro; a titolo di contributo per le spese di funzionamento CGIE (capitolo 3131) 464.182 euro; per un importo complessivo di 41.806.088 milioni di euro per anno, al fine di avviare, nel periodo succitato, la realizzazione delle riforme istituzionali, amministrative e di gestione finanziaria necessarie per il sostegno e la promozione del nostro Paese nel mondo secondo le indicazioni delineate sommariamente dalla presente mozione.

(1-00122) (21 aprile 2009)
Respinta

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

gli italiani, d'origine e d'adozione, residenti all'estero, costituiscono, oggi come ieri, l'espressione di diverse tradizioni e sono latori di valori fondamentali per il progredire del genere umano ed il vivere civile. I nostri concittadini che risiedono fuori dai confini nazionali non rappresentano una semplice appendice del popolo italiano, ma ricoprono un duplice ruolo prezioso: da un lato sono ambasciatori informali del nostro Paese presso le realtà straniere, dall'altro rappresentano un occhio vigile su come l'Italia viene percepita all'estero;

il più grande esodo migratorio della storia moderna è stato quello degli italiani: un flusso che ha registrato, a partire dal 1861, più di 24 milioni di partenze, la cui mole assume ancor più rilevanza se valutata a

fronte di una popolazione italiana che nel 1900 giungeva a circa 33 milioni e mezzo di persone. Tale fenomeno, di così grandi proporzioni e con poche analogie nel mondo, continua ad interessare ancora oggi il nostro Paese, ed infatti, attualmente, l'Italia guida tra i Paesi comunitari (davanti a Portogallo, Spagna e Grecia) la classifica dei trasferimenti all'estero, considerato che il numero degli italiani residenti all'estero ammonta, secondo i dati rilasciati dal Ministero degli affari esteri in data 15 febbraio 2008, ad una cifra superiore ai 3,6 milioni di persone;

il fenomeno dell'emigrazione dei cittadini italiani verso i Paesi esteri ha subito, dal forte esodo dei primi anni del '900, trasformazioni rilevanti sia sotto il profilo della composizione sociale dei migranti, sia per ciò che attiene le ragioni propulsive del fenomeno, sia per quello che riguarda i Paesi destinatari della migrazione. Da un'emigrazione che fuggiva da condizioni nazionali di sottosviluppo e disoccupazione, caratterizzata soprattutto da agricoltori ed operai, con una tendenza alla stabilizzazione dei migranti nei Paesi esteri di destinazione, si è passati ad una migrazione motivata dalla volontà di migliorare la formazione accademica e professionale ovvero la conoscenza linguistica. Si è assistito infatti ad una modifica nelle qualifiche professionali degli emigranti, con l'aumento di tecnici e operai specializzati, e si rileva come la generalità degli stessi consideri la permanenza all'estero non come definitiva ma come una fase, limitata nel tempo, all'interno del proprio processo formativo o lavorativo. Questa nuova forma di espatrio, caratterizzata da una forte mobilità, prende il nome di «emigrazione tecnologica» ed esporta, oltre al lavoro, capacità imprenditoriali, risorse finanziarie, competenze professionali e culturali elevate e, soprattutto, tecnologie;

i mutamenti del fenomeno dell'emigrazione sopra considerati impongono al legislatore italiano una riflessione attenta che valuti se siano rispondenti alla nuova forma di emigrazione le modalità con le quali le nostre istituzioni si attivano al fine di rappresentare politicamente gli italiani residenti all'estero, valorizzare la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra immagine nel mondo, incentivare l'economia del *made in Italy* che tanto si basa sul contributo dei lavoratori all'estero, favorire il rientro delle conoscenze e delle esperienze realizzate dai cittadini italiani nella loro permanenza all'estero;

tale riflessione è motivata anche dalla necessità di rispondere alle rivendicazioni degli italiani residenti all'estero, le quali, parallelamente alla natura del flusso migratorio, sono variate negli anni: sempre meno gli espatriati richiedono assistenza materiale di base al Paese di origine, e sempre di più concentrano le loro aspirazioni sulla rimozione degli ostacoli amministrativi alla libera circolazione di capitali, persone e saperi, sull'informatizzazione dei canali di dialogo fra istituzioni nazionali e organismi di rappresentanza all'estero, sulla velocizzazione delle procedure per i versamenti previdenziali e i riconoscimenti dei titoli acquisiti all'estero. Si chiede, in sostanza, di creare una rete efficiente ed estesa che sappia abbracciare e sostenere il migrante durante tutto il periodo del soggiorno fuori dall'Italia;

considerato che:

la necessità di procedere ad un ripensamento delle forme di rappresentanza all'estero è motivata non soltanto dai cambiamenti socio-economici intervenuti nel fenomeno, ma viene ulteriormente stimolata dalle modifiche apportate dalla legge del 27 dicembre 2001, n. 459, istitutiva ed attributiva del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero, la quale, sostanziando l'art. 67 della nostra Costituzione, che recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato», individua nel parlamentare in genere – ed in quello eletto nella circoscrizione estero in specie – il «rappresentante *erga omnes*» delle comunità italiane radicate fuori dai confini dello Stato. Tale rappresentanza è la massima espressione democratica di cui il nostro sistema si è dotato, eliminando una discrepanza ed una disparità di trattamento che si protraeva dalla nascita della Repubblica;

l'istituzione della circoscrizione Estero e l'elezione dei rappresentanti parlamentari dei cittadini italiani residenti all'estero sussumono, sotto molti aspetti, competenze e funzioni che, prima della promulgazione della legge del 27 dicembre 2001, n. 459, erano assegnati ad altri organismi rappresentativi, nello specifico al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito con legge 6 novembre 1989, n. 368 (modificata dalla legge 18 giugno 1998, n. 198), e disciplinato dal regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1998, n. 329;

in particolare, vengono ad essere assorbite tutte quelle funzioni di «consulenza» del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli italiani all'estero, le quali, a seguito della riforma elettorale, appaiono realizzate dal CGIE tramite «poteri rappresentativi minori» rispetto a quelli, assoluti, assegnati invece dalla Costituzione alla figura del parlamentare attorno al quale, proprio per tale suo mandato istituzionale, dovrà necessariamente ruotare la riforma legislativa da affrontare, consacrandolo come elemento principe di raccordo tra le esigenze delle comunità italiane all'estero e le istituzioni centrali;

per ciò che attiene invece alle altre funzioni attribuite dalla legge istitutiva al CGIE, maggiormente finalizzate allo sviluppo a livello locale delle potenzialità economiche, culturali e sociali delle collettività italiane nel mondo, si osserva, conformemente con la più ampia pubblicistica, che nel panorama degli organismi dettati alla tutela e promozione degli interessi italiani nel mondo, le esigenze locali possono essere – e nella prassi sono – portate avanti con maggiore incisività ed efficienza dall'altro organo rappresentativo presente, ossia i Comitati degli italiani all'estero (Com.It.Es.);

questi, infatti, sono organismi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno 3.000 connazionali, i quali, anche a seguito della riforma operata dalla legge 23 ottobre 2003, n. 286, e dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2003, n. 395 (regolamento di attuazione), contribui-

scono, attraverso studi e ricerche, ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento. Propongono e attuano iniziative in merito, riservando particolare cura alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport ed al tempo libero. I Comitati sono inoltre chiamati a cooperare con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare. A seguito delle elezioni del marzo 2004, e alla recente *prorogatio* del loro mandato, operano oggi 126 Com.It.Es., diffusi in 38 Paesi: di questi, 69 si trovano in Europa, 23 in America latina, 4 in America centrale, 16 in Nord America, 7 in Asia e 7 in Africa;

molte delle funzioni del CGIE sono, infine, svolte oggi da altre ulteriori strutture, quali, in via esemplificativa, e non anche esaustiva, gli istituti italiani di cultura, l'Istituto per il commercio con l'estero, le rappresentanze regionali presso i Paesi esteri;

anche alla luce delle gravi condizioni finanziarie nazionali, le quali hanno portato, già nell'ultima legge finanziaria, a diminuire fortemente gli investimenti per le collettività italiane all'estero, riducendoli, nel complesso, di una cifra pari a 40 milioni di euro, appare quanto mai impellente procedere ad una rimodulazione delle forme di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero, allo scopo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse destinate alla rappresentanza, al fine di sopprimere quelli che appaiono, per competenze, degli «organismi doppione», e con la volontà di concentrare la destinazione d'uso dei fondi a organismi e attività davvero efficaci nella tutela degli interessi dei nostri cittadini residenti all'estero e nella veicolazione delle loro esigenze ed istanze,

impegna il Governo:

a promuovere la soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito con legge 6 novembre 1989, n. 368, le cui funzioni sono, per ciò che attiene allo sviluppo locale delle comunità italiane all'estero, esercitate efficientemente da parte dei Comitati degli italiani all'estero (Com.It.Es.), e, per ciò che riguarda la veicolazione delle problematiche delle medesime comunità alle istituzioni centrali, risultano ormai assorbite dalla figura del parlamentare eletto nella circoscrizione Estero in seguito all'entrata in vigore della legge del 27 dicembre 2001, n. 459, attributiva del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero;

a potenziare le competenze dei Com.It.Es, facendo dell'organismo il perno gravitazionale, a livello locale, delle multiple istanze provenienti dalle comunità degli italiani, anche tramite la previsione dell'obbligo, in capo all'organismo, di redigere una relazione annuale che evidenzi le maggiori problematiche sperimentate dalla comunità di riferimento, e che dia conto delle attività svolte dal Com.It.Es e della programmazione delle iniziative che lo stesso intende intraprendere nell'anno successivo, da trasmettere alle competenti rappresentanze consolari, le quali, a loro volta, provvederanno a inviarla al Ministro degli affari esteri. Questi, oltre ad avere nel parlamentare estero il collettore finale di quelle esigenze

verso le istituzioni centrali, provvederà a redigere un documento sintetico dei vari contributi ricevuti dai Com.It.Es. e, dopo averne informate le Regioni, a relazionare sullo stesso in Parlamento;

a rimodulare i criteri per l'istituzione dei Comitati degli italiani all'estero, contemperando il criterio basato sul numero di cittadini residenti nella circoscrizione consolare, che dovrà essere innalzato a 10.000 cittadini italiani rispetto ai 3.000 previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 ottobre 2003, n. 286, con una valutazione specifica, da effettuarsi con decreto del Ministro degli affari esteri, della realtà economica, politica e geografica locale, al fine di permettere l'istituzione di un Comitato anche in quelle circoscrizioni consolari ove, a fronte di un numero di cittadini non sufficiente per la sua istituzione, altre esigenze la legittimino;

ad avviare iniziative di informatizzazione delle procedure volte a consentire l'esercizio del voto ai cittadini italiani residenti all'estero, attraverso la dotazione di una moderna strumentazione tecnologica che permetta un pieno funzionamento dell'Anagrafe e censimento degli italiani all'estero (AIRE), istituita con legge 27 ottobre 1988, n. 470, e il suo regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica del 6 settembre 1989, n. 323), visto che nelle ultime consultazioni elettorali l'eccessiva burocratizzazione e la non totale sicurezza delle procedure hanno causato evidenti *impasse* ai cittadini italiani nell'esercizio di un loro diritto fondamentale;

ad utilizzare le risorse liberate a seguito della soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero – il quale, si calcola, costi al contribuente italiano, mediamente, da 5 a 6 milioni di euro all'anno – destinandole, in via eccezionale e per il primo anno dalla soppressione del CGIE, ad un fondo straordinario per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dal terremoto occorso nei giorni scorsi in Abruzzo e per l'aiuto alle popolazioni vessate dalla tragedia, e, per gli anni successivi, al potenziamento dei compiti e delle mansioni dei Com.It.Es. e delle strutture consolari all'uopo delegate, anche tramite l'avvio di corsi di formazione, a cura del Ministero degli affari esteri, di giovani da inviare presso le medesime strutture rappresentative.

(1-00124) (21 aprile 2009)

V. testo 2

BETTAMIO, CAGNIN, DE GREGORIO, MONTI, FIRRARELLO, GIORDANO, BEVILACQUA, CASELLI, DI GIROLAMO Nicola, AMORUSO, CALIGIURI, COMPAGNA, NESSA, PALMIZIO, TOFANI. – Il Senato,

premesso che:

i cittadini italiani residenti all'estero sono circa 4 milioni, ai quali si aggiungono altri milioni di soggetti di origine italiana;

all'emigrazione «tradizionale», le cui idee e capacità hanno dato al nostro Paese quella specificità che tuttora ne scandisce l'immagine, fatta di persone che per decenni hanno conservato un attaccamento ed un rispetto per la propria terra e per i valori in essa racchiusi tali da rappresentare un monito ed allo stesso tempo un riferimento per i tanti italiani che invece sono rimasti nel proprio Paese (perdendo di vista, talvolta, l'intimo legame con le proprie radici), si va sempre più affiancando un'emigrazione «nuova» composta di studenti e giovani lavoratori che intendono perfezionare le proprie conoscenze di studio e professionali oltre confine, e che rappresentano il nostro futuro;

la rapida evoluzione che stanno subendo le nostre collettività all'estero e la sedimentazione di sistemi di interscambio culturale tra i nostri connazionali ed i Paesi che li ospitano rendono doveroso approntare gli strumenti più idonei non solo a gestire queste comunità ma, soprattutto, a valorizzare il più possibile sia il loro contributo storico e culturale per le nuove generazioni, sia le potenzialità dei singoli, in particolar modo dei più giovani;

questo, evidentemente, dovrà essere realizzato attraverso un sistema di interventi complessi che riguardano l'insegnamento della lingua, la diffusione della cultura, dove la prima è presupposto irrinunciabile della seconda, l'assistenza, il funzionamento della rete diplomatico-consolare, l'efficacia degli organismi di rappresentanza;

la prima conferenza dei giovani italiani nel mondo, svoltasi a Roma nel mese di dicembre 2008, ha offerto un importantissimo contributo per la comprensione del fenomeno dell'emigrazione, delle aspettative che questo mondo nutre nei confronti del proprio Paese di origine, delle problematiche che affrontano ma anche dei vantaggi che traggono le nostre collettività emigrate e di quali iniziative e con quali strumenti l'Italia potrebbe affrontare tali questioni;

durante i lavori della conferenza è emerso un concetto fortemente unitario ed identitario: i giovani italiani di origine o residenti all'estero si sentono a cavallo di due mondi e mentre le loro radici li portano a essere italiani la loro residenza attuale li porta a considerare l'Italia un Paese lontano;

in quest'ottica appare necessario identificare gli strumenti più idonei alla valorizzazione delle nostre collettività all'estero, fornendo suggerimenti e proposte atti a garantire, da un lato, una migliore integrazione del «sistema Italia» nei Paesi esteri che ospitano i nostri connazionali e, dall'altro, un efficace sistema di raccordo con l'Italia per chi è dovuto o ha scelto di partire;

tuttavia, la crisi economica mondiale e le conseguenti esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno causato un forte ridimensionamento del *budget* a disposizione per il mantenimento e l'operatività delle nostre strutture all'estero e, di conseguenza, si dovrà provvedere, e la manovra finanziaria per il 2009 lo ha, purtroppo, dimostrato, ad una razionalizzazione delle spese;

la conoscenza della lingua, della cultura e della storia dell'Italia costituisce il collante naturale che ha mantenuto vivo negli anni il senso di appartenenza di chi era emigrato, e costituisce un patrimonio che va salvaguardato e promosso, non solo con gli strumenti tradizionali, ma soprattutto con le potenzialità che lo sviluppo tecnologico mette oggi a disposizione;

più della metà degli italiani all'estero (il 54 per cento, pari a circa 2 milioni di persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni e di questi un terzo sono minorenni; per loro il bilinguismo, la possibilità di crescere con due lingue e, quindi, con due culture, costituisce un importantissimo valore aggiunto e questi bambini e ragazzi saranno domani, come tutti gli altri nostri connazionali all'estero, moltiplicatori e ambasciatori dell'italianità nel mondo;

la valorizzazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero dovrà necessariamente passare attraverso un forte impegno nella salvaguardia e nella promozione della nostra lingua a livello mondiale, nonché attraverso l'adozione di una linea politica di difesa e sostegno della pluralità linguistica e culturale;

la lingua, la cultura e l'immagine dell'Italia stanno conoscendo in questi anni un insperato quanto potente sviluppo, che allinea finalmente l'immagine dell'Italia a quel ruolo di «superpotenza culturale» universalmente riconosciutole in virtù del suo immenso patrimonio artistico, storico e culturale, ed è doveroso rilevare come questo stia avvenendo non solo per questi motivi ma anche per esigenze commerciali, di scambi economici e finanziari;

le imprese italiane possono diffondere con maggiore facilità i propri prodotti tra gli appassionati dell'Italia e, dunque, promuovendo la lingua italiana aumenta anche la nostra presenza commerciale nel mondo;

un taglio indiscriminato dei fondi destinati alla promozione della lingua e della cultura italiana non solo significherebbe, quindi, impedire l'esistenza della nostra lingua fra poche decine d'anni, ma determinerebbe anche il progressivo esaurirsi del mercato trainante dei nostri beni di consumo all'estero, proprio mentre altri Paesi stanno investendo centinaia di milioni per diffondere le proprie lingue nelle aree di mercato più importanti del mondo;

da più parti è emersa, inoltre, la necessità di una riflessione sul ruolo e sui meccanismi di elezione e funzionamento delle strutture rappresentative degli italiani all'estero, quali i Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) ed il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE);

il CGIE, in particolare, sta affrontando una nuova fase dopo la piena operatività della modifica costituzionale che ha introdotto l'elezione di parlamentari italiani nelle circoscrizioni estere, e appare opportuna una rivisitazione non solo della sua composizione ma anche delle sue competenze, stante la diretta rappresentanza delle comunità all'estero attraverso i parlamentari;

analoga riflessione deve essere svolta sui Comites, non solo in considerazione del loro continuo rapportarsi con il CGIE ma anche in considerazione delle mutate condizioni socioculturali e, non ultimo, anagrafiche, delle collettività all'estero, dovendo tali organismi garantire un'adeguata rappresentanza anche dei giovani e delle donne;

stanti gli ingenti tagli operati al bilancio per gli italiani nel mondo non solo per l'anno in corso ma anche per gli anni immediatamente successivi,

impegna il Governo:

ad effettuare un'incisiva azione di analisi delle strutture per l'insegnamento della lingua italiana nel mondo, al fine di verificarne la corrispondenza a parametri di efficienza e qualità dell'offerta formativa, nell'ottica di prevederne una riorganizzazione che, pur nell'ambito dei vincoli di bilancio, garantisca un elevato *standard* dell'insegnamento e un'adeguata diffusione sul territorio;

a prevedere la messa in rete e la creazione di possibili sinergie tra gli istituti, gli enti e le associazioni che promuovono la diffusione della cultura, al fine di valorizzarne al massimo le iniziative eliminando gli sprechi finanziari derivanti dal mancato coordinamento;

a continuare a garantire, pur nel mutato quadro economico e finanziario, l'assistenza economica e – attraverso quest'ultima anche quella sanitaria – a tutti i nostri connazionali residenti all'estero che versino in condizioni di indigenza;

ad adoperarsi, compatibilmente con le esigenze di rigore finanziario, per un rafforzamento delle politiche per gli italiani all'estero, da perseguire attraverso la diversa e più efficiente organizzazione delle strutture, il potenziamento dell'informatizzazione dei servizi e, ove possibile, una rimodulazione ed un incremento delle risorse finanziarie sui capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri, anche valutando a tal fine la possibilità di utilizzare le risorse provenienti dalle percezioni consolari.

(1-00124) **(testo 2) (21 aprile 2009)**
Approvata

BETTAMIO, CAGNIN, DE GREGORIO, MONTI, FIRRARELLO, GIORDANO, BEVILACQUA, CASELLI, DI GIROLAMO Nicola, AMORUSO, CALIGIURI, COMPAGNA, NESSA, PALMIZIO, TOFANI. – Il Senato,

premesso che:

i cittadini italiani residenti all'estero sono circa 4 milioni, ai quali si aggiungono altri milioni di soggetti di origine italiana;

all'emigrazione «tradizionale», le cui idee e capacità hanno dato al nostro Paese quella specificità che tuttora ne scandisce l'immagine, fatta di persone che per decenni hanno conservato un attaccamento ed un rispetto per la propria terra e per i valori in essa racchiusi tali da rappresen-

tare un monito ed allo stesso tempo un riferimento per i tanti italiani che invece sono rimasti nel proprio Paese (perdendo di vista, talvolta, l'intimo legame con le proprie radici), si va sempre più affiancando un'emigrazione «nuova» composta di studenti e giovani lavoratori che intendono perfezionare le proprie conoscenze di studio e professionali oltre confine, e che rappresentano il nostro futuro;

la rapida evoluzione che stanno subendo le nostre collettività all'estero e la sedimentazione di sistemi di interscambio culturale tra i nostri connazionali ed i Paesi che li ospitano rendono doveroso approntare gli strumenti più idonei non solo a gestire queste comunità ma, soprattutto, a valorizzare il più possibile sia il loro contributo storico e culturale per le nuove generazioni, sia le potenzialità dei singoli, in particolar modo dei più giovani;

questo, evidentemente, dovrà essere realizzato attraverso un sistema di interventi complessi che riguardano l'insegnamento della lingua, la diffusione della cultura, dove la prima è presupposto irrinunciabile della seconda, l'assistenza, il funzionamento della rete diplomatico-consolare, l'efficacia degli organismi di rappresentanza;

la prima conferenza dei giovani italiani nel mondo, svoltasi a Roma nel mese di dicembre 2008, ha offerto un importantissimo contributo per la comprensione del fenomeno dell'emigrazione, delle aspettative che questo mondo nutre nei confronti del proprio Paese di origine, delle problematiche che affrontano ma anche dei vantaggi che traggono le nostre collettività emigrate e di quali iniziative e con quali strumenti l'Italia potrebbe affrontare tali questioni;

durante i lavori della conferenza è emerso un concetto fortemente unitario ed identitario: i giovani italiani di origine o residenti all'estero si sentono a cavallo di due mondi e mentre le loro radici li portano a essere italiani la loro residenza attuale li porta a considerare l'Italia un Paese lontano;

in quest'ottica appare necessario identificare gli strumenti più idonei alla valorizzazione delle nostre collettività all'estero, fornendo suggerimenti e proposte atti a garantire, da un lato, una migliore integrazione del «sistema Italia» nei Paesi esteri che ospitano i nostri connazionali e, dall'altro, un efficace sistema di raccordo con l'Italia per chi è dovuto o ha scelto di partire;

tuttavia, la crisi economica mondiale e le conseguenti esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno causato un forte ridimensionamento del *budget* a disposizione per il mantenimento e l'operatività delle nostre strutture all'estero e, di conseguenza, si dovrà provvedere, e la manovra finanziaria per il 2009 lo ha, purtroppo, dimostrato, ad una razionalizzazione delle spese;

la conoscenza della lingua, della cultura e della storia dell'Italia costituisce il collante naturale che ha mantenuto vivo negli anni il senso di appartenenza di chi era emigrato, e costituisce un patrimonio che va salvaguardato e promosso, non solo con gli strumenti tradizionali, ma so-

prattutto con le potenzialità che lo sviluppo tecnologico mette oggi a disposizione;

più della metà degli italiani all'estero (il 54 per cento, pari a circa 2 milioni di persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni e di questi un terzo sono minorenni; per loro il bilinguismo, la possibilità di crescere con due lingue e, quindi, con due culture, costituisce un importantissimo valore aggiunto e questi bambini e ragazzi saranno domani, come tutti gli altri nostri connazionali all'estero, moltiplicatori e ambasciatori dell'italianità nel mondo;

la valorizzazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero dovrà necessariamente passare attraverso un forte impegno nella salvaguardia e nella promozione della nostra lingua a livello mondiale, nonché attraverso l'adozione di una linea politica di difesa e sostegno della pluralità linguistica e culturale;

la lingua, la cultura e l'immagine dell'Italia stanno conoscendo in questi anni un insperato quanto potente sviluppo, che allinea finalmente l'immagine dell'Italia a quel ruolo di «superpotenza culturale» universalmente riconosciutole in virtù del suo immenso patrimonio artistico, storico e culturale, ed è doveroso rilevare come questo stia avvenendo non solo per questi motivi ma anche per esigenze commerciali, di scambi economici e finanziari;

le imprese italiane possono diffondere con maggiore facilità i propri prodotti tra gli appassionati dell'Italia e, dunque, promuovendo la lingua italiana aumenta anche la nostra presenza commerciale nel mondo;

un taglio indiscriminato dei fondi destinati alla promozione della lingua e della cultura italiana non solo significherebbe, quindi, impedire l'esistenza della nostra lingua fra poche decine d'anni, ma determinerebbe anche il progressivo esaurirsi del mercato trainante dei nostri beni di consumo all'estero, proprio mentre altri Paesi stanno investendo centinaia di milioni per diffondere le proprie lingue nelle aree di mercato più importanti del mondo;

da più parti è emersa, inoltre, la necessità di una riflessione sul ruolo e sui meccanismi di elezione e funzionamento delle strutture rappresentative degli italiani all'estero, quali i Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) ed il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE);

il CGIE, in particolare, sta affrontando una nuova fase dopo la piena operatività della modifica costituzionale che ha introdotto l'elezione di parlamentari italiani nelle circoscrizioni estere, e appare opportuna una rivisitazione non solo della sua composizione ma anche delle sue competenze, stante la diretta rappresentanza delle comunità all'estero attraverso i parlamentari;

analoga riflessione deve essere svolta sui Comites, non solo in considerazione del loro continuo rapportarsi con il CGIE ma anche in considerazione delle mutate condizioni socioculturali e, non ultimo, anagrafiche, delle collettività all'estero, dovendo tali organismi garantire un'adeguata rappresentanza anche dei giovani e delle donne;

stanti gli ingenti tagli operati al bilancio per gli italiani nel mondo non solo per l'anno in corso ma anche per gli anni immediatamente successivi,

impegna il Governo:

ad effettuare un'incisiva azione di analisi delle strutture per l'insegnamento della lingua italiana nel mondo, al fine di verificarne la corrispondenza a parametri di efficienza e qualità dell'offerta formativa, nell'ottica di prevederne una riorganizzazione che, pur nell'ambito dei vincoli di bilancio, garantisca un elevato *standard* dell'insegnamento e un'adeguata diffusione sul territorio;

a prevedere la messa in rete e la creazione di possibili sinergie tra gli istituti, gli enti e le associazioni che promuovono la diffusione della cultura, al fine di valorizzarne al massimo le iniziative eliminando gli sprechi finanziari derivanti dal mancato coordinamento;

a continuare a garantire, pur nel mutato quadro economico e finanziario, l'assistenza economica e – attraverso quest'ultima anche quella sanitaria – a tutti i nostri connazionali residenti all'estero che versino in condizioni di indigenza;

ad adoperarsi, compatibilmente con le esigenze di rigore finanziario, per un rafforzamento delle politiche per gli italiani all'estero, da perseguire attraverso la diversa e più efficiente organizzazione delle strutture, il potenziamento dell'informatizzazione dei servizi e, ove possibile, una rimodulazione ed un incremento delle risorse finanziarie sui capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri, da destinare preferibilmente alla direzione generale per gli italiani all'estero e per le politiche migratorie, anche valutando a tal fine la possibilità di utilizzare le risorse provenienti dalle percezioni consolari.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Pedica in sede di illustrazione della mozione 1-00122

I Comites, infatti, contribuiscono attraverso studi e ricerche ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento, propongono e attuano iniziative in merito, riservando particolare cura alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero, e intrattengono rapporti di collaborazione con i sindacati e la stampa locale. I Comitati sono inoltre chiamati a cooperare con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare. Per darvi una idea, cari colleghi, della distribuzione capillare dei Comitati, sottolineo che a seguito delle elezioni del marzo 2004, e alla recente *prorogatio* del loro mandato con il decreto milleproroghe, operano oggi 126 Comites, diffusi in 38 Paesi: di questi, 69 si trovano in Europa, 23 in America latina, 4 in America centrale, 16 in Nord America, 7 in Asia e 7 in Africa.

Si deve sottolineare, poi, che molte delle funzioni del CGIE sono, infine, svolte oggi da altre ulteriori strutture, quali, in via esemplificativa e non anche esaustiva, gli istituti italiani di cultura, l'Istituto per il commercio estero, le rappresentanze regionali presso i Paesi esteri. Ecco dunque che la *riason d'être* (la ragione d'essere) del CGIE, che è composto da 94 membri pagati dai contribuenti, che si riunisce soltanto 2 volte l'anno e che costa al bilancio pubblico mediamente da cinque a sei milioni di euro all'anno, viene a mancare del tutto in quanto le funzioni che dovrebbe svolgere sono, per ciò che attiene lo sviluppo locale delle comunità italiane all'estero, esercitate efficientemente da parte dei Comitati degli italiani all'estero e, per ciò che riguarda la veicolazione delle problematiche delle medesime comunità alle istituzioni centrali, risultano ormai assorbite dalla figura del parlamentare eletto nella circoscrizione Estero.

Con la mozione che presentiamo oggi, dunque, l'Italia dei Valori chiede al Governo di impegnarsi per la soppressione del CGIE. Gli si chiede anche di fare uno sforzo di coerenza con quanto affermato nelle dichiarazioni pubbliche rilasciate dalla maggioranza circa la volontà di snellire il sistema italiano da tutti quegli organismi residuati da una antica bulimia di iper-burocratizzazione. Orbene, immagino che il Governo o gli illustri colleghi in quest'Aula, vorranno obiettare che sia poco ortodosso lo strumento della mozione per perseguire questo fine. Noi di Italia dei Valori, infatti, siamo ovviamente consapevoli del fatto che per raggiungere l'obiettivo che ci si propone occorra l'approvazione del Parlamento di una norma che contenga l'abrogazione della norma istitutiva del CGIE e magari contestualmente i tanto auspicati miglioramenti sin qui elencati.

Nonostante il Gruppo di Italia dei Valori sia, come detto, cosciente delle competenze che la nostra Carta costituzionale attribuisce alle due Camere, ho voluto, e il mio Gruppo con me, chiedere – approfittando della convocazione odierna della nostra Assemblea – un impegno del Governo in tal senso. E questo per tre motivi fondamentali.

Innanzitutto perché il Governo è retto da una maggioranza, di cui noi di Italia dei Valori non facciamo parte e, quindi, senza la vostra collaborazione non potremmo mai giungere a questo risultato. In secondo luogo perché, come descritto negli impegni del Governo contenuti nella mozione presentata dal mio Gruppo, riteniamo essenziale il contributo del Ministero degli affari esteri (tramite i propri decreti) per giungere ad un riordino complessivo del sistema delle rappresentanze dei nostri connazionali all'estero. Infine, perché scorgendo la legge di bilancio approvata solo pochi mesi fa dal Parlamento, mi sono accorto che il Governo ha ridotto lo stanziamento di competenza per l'anno 2009 – il riferimento colleghi è al capitolo di spesa 3131 iscritto nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri – di oltre 500.000 euro, immagino ritenendo detto stanziamento più che sufficiente per un organo che viste le dotazioni precedenti era sicuramente sovrastimato. Quindi ritengo che, anche ad opinione del Governo, potrebbe essere sostituito con i suddetti aumenti di competenze degli altri organi a cui adesso vorrei dedicare un breve passaggio.

Alla soppressione del CGIE dovrebbe infatti parallelamente avviarsi un potenziamento delle altre due entità rappresentative. I Comites: si chiede che siano potenziati, che le loro funzioni siano valorizzate, per farne ancora di più il perno gravitazionale, a livello locale, delle multiple istanze provenienti dalle comunità degli italiani. Si chiede inoltre di aumentare la trasparenza e responsabilità nei confronti degli elettori, anche tramite una modifica alla legge n. 286, articolo 2, comma 4, lettera *d)*, prevedendo l'obbligo, in capo all'organismo, di redigere una relazione annuale che contenga l'evidenziazione delle maggiori problematiche sperimentate dalla comunità di riferimento, da allegare al rendiconto consuntivo e al bilancio preventivo. La stessa relazione annuale dovrà prevedere un'analisi attività svolte dal Comites e dovrà essere programmatica delle iniziative che lo stesso Comitato intende intraprendere nell'anno successivo. La relazione dovrà essere trasmessa alle competenti rappresentanze consolari le quali a loro volta provvederanno a inviarla al Ministro degli affari esteri. Questi, oltre ad avere nel parlamentare estero il collettore finale di quelle esigenze verso le istituzioni centrali, provvederà a redigere un documento sintetico dei vari contributi ricevuti dai Comites e, dopo averne informate le Regioni, anticipando così il rapporto privilegiato fra realtà locali che il federalismo introdurrà, il Ministro relazionerà sullo stesso in Parlamento.

Ma non solo; per rendere ancora più efficiente il sistema si prevede di razionalizzare la distribuzione dei Comites, permettendo la loro istituzione non più sulla base del mero fattore del numero di cittadini residenti nella circoscrizione consolare, che verrà innalzato a 10.000 rispetto ai 3.000 previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 286, ma introdu-

cendo una criterio qualitativo, per il quale, con una valutazione specifica – da effettuarsi con decreto del Ministro degli affari esteri - della realtà economica, politica e geografica locale, si potrà permettere l'istituzione di un Comitato anche in quelle circoscrizioni consolari ove, a fronte di un numero di cittadini non sufficiente per la sua istituzione, altre esigenze legittimino la costituzione dello stesso. Questo per ciò che attiene i Comites.

Per quello che riguarda invece i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, nella mozione dall'Italia dei Valori si sottolinea la necessità di rendere più agevoli e sicure le procedure volte a consentire l'esercizio del voto ai cittadini italiani residenti all'estero, attraverso la dotazione di una moderna strumentazione tecnologica che permetta un pieno funzionamento dell'AIRE. L'anagrafe degli italiani residenti all'estero, infatti, istituita con la legge del 27 ottobre 1988, n. 470, e il voto espresso per posta sono caratterizzati da una complessità e da una burocratizzazione tale che porta chi sta all'estero per un periodo relativamente breve, si calcola sotto i due anni, a non caricarsi del peso di espletare tutta la procedura, col risultato che viene privato nella sostanza del diritto di voto. Ed è fatto noto a tutti che le ultime tornate elettorali sono state segnate da scandali e fatti poco chiari! Si dovrebbero allora informatizzare le procedure con le quali gli italiani all'estero esercitano il voto nelle consultazioni elettorali, in linea con gli altri Paesi europei. Anche perché l'emigrazione, oggi, è caratterizzata da un tasso di mobilità altissimo, e quindi le politiche per la stessa devono essere connotate dalla stessa flessibilità.

Cari colleghi, vedete dunque che molto si può fare e molto si deve fare per migliorare l'intero sistema della rappresentanza degli italiani all'estero, per far sì che i nostri concittadini che si spostano per una permanenza più o meno lunga fuori dall'Italia vedano nel loro Paese un supporto materiale e politico valido.

Ma la mozione non guarda solo agli italiani all'estero: ha anche un occhio per gli italiani che rimangono in Italia e che soffrono. Si propone infatti di utilizzare le risorse liberate a seguito della soppressione del Consiglio generale degli italiani all'estero, che ripeto ammontano mediamente a cinque-sei milioni di euro all'anno, destinandole, in via eccezionale e per il primo anno dalla soppressione del CGIE, ad un Fondo straordinario per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dal terremoto occorso nei giorni scorsi in Abruzzo e per l'aiuto alle popolazioni vessate dalla tragedia. Per gli anni successivi, poi, tali risorse resteranno al Ministero degli esteri che dovrà utilizzarle per potenziare i compiti e delle mansioni dei Comites e delle strutture consolari all'uopo delegate, anche tramite l'avvio di corsi di formazione di giovani funzionari da inviare presso le medesime strutture rappresentative.

Io sono certo che tutti quegli italiani che stanno all'estero e che provengono dalla Regione Abruzzo, così fortemente provata dalla tragedia, si sentirebbero non solo onorati di contribuire alla ricostruzione dell'Abruzzo e all'assistenza dei loro concittadini, ma anche più vicini all'Italia. Ecco allora che con la nostra mozione si allargheranno davvero, davvero, i confini dell'Italia. E non parlo di confini geografici, ma di confini umani!

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sulle mozioni 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124

Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno a ribadire quanto affermato in discussione generale: con il voto sulla mozione presentata dall'Italia dei Valori il nostro Parlamento è posto innanzi ad una scelta secca. O si sceglie la via dell'efficienza, del risparmio, del potenziamento delle strutture funzionali o si sceglie la via del mantenimento di cariche, spese, privilegi, enti superflui.

Votare no alla mozione dell'Italia dei Valori significherebbe trasformare un onore, cioè quello di rappresentare gli italiani residenti all'estero, in un onere, ossia quello di gravare sulle finanze pubbliche senza la reale legittimità funzionale, politica e sociale! E la scelta che il Parlamento è chiamato a fare, questa scelta, incide sull'impiego delle finanze pubbliche, incide su come allocarle in un vincolo di bilancio sempre più stretto, sempre più incapace di rispondere alle emergenze poste dalla crisi economica.

La nostra proposta – vi apparirà forse radicale, ma se il radicalismo è quello di chi osa per il bene pubblico io sono fiero di esserlo – è quella di abolire un «ente doppione» e, soprattutto, un organismo farraginoso, dal funzionamento complesso, poco snello. La nostra proposta nasce da una attenta analisi giuridica e sociale.

Della prima vi ho dato conto in discussione generale: analizzando, competenza per competenza, le funzioni affidate al CGIE dalla legge n. 368 del 1989, si scopre che per ciò che attiene il collegamento periferia-centro delle istituzioni questo è portato avanti con maggiore legittimità democratica dai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, stabiliti con la legge n. 459 del 2001, e per ciò che attiene la promozione degli interessi concreti delle comunità, questa è portata avanti con maggiore radicamento nella realtà locale della comunità di espatriati dai Comites sparsi sul territorio, così come da ultimo regolati dalla legge n. 286 del 2003.

Della seconda parte del ragionamento, ossia l'analisi sociale che porta alla necessità di riformare il sistema della rappresentanza, darò alcuni cenni adesso.

Il flusso dell'emigrazione italiana è mutato negli anni, anzi nei secoli. Il mondo stesso degli emigrati che ormai sono residenti all'estero anch'esso è cambiato, così com'è cambiata l'Italia dagli anni '50 e '60 ad oggi. Sono cambiati i modi di vedere, di percepire il rapporto stesso con l'Italia e con la politica italiana.

Il più grande esodo migratorio della storia moderna è stato il nostro: un flusso che ha registrato, a partire dal 1861, più di 24 milioni di partenze. È stato un fenomeno di proporzioni tali che ha davvero poche analogie nel mondo e, dai dati rilasciati dal Ministero degli affari esteri in data 15 febbraio 2008, si apprende che anche oggi il numero degli italiani residenti all'estero supera la cifra di 3,6 milioni di persone.

Tuttavia, come dicevo, il fenomeno dell'emigrazione dei cittadini italiani verso i paesi esteri ha subito, dal forte esodo dei primi anni del No-

vecento, trasformazioni rilevanti sia sotto il profilo della composizione sociale dei migranti, sia per ciò che attiene le ragioni propulsive del fenomeno, sia per quello che riguarda i Paesi destinatari della migrazione.

Si potrebbe dire che siamo arrivati ad una «migrazione scelta». Infatti se prima gli italiani erano costretti ad emigrare per scappare da una disoccupazione dilagante e da un'arretratezza sistemica, oggi chi sceglie di andare all'estero lo fa non perché è l'unica alternativa alla fame ma perché con una esperienza fuori può migliorare la formazione accademica e professionale ovvero la conoscenza linguistica, anche se rimane, soprattutto dalle Regioni del Sud, una emigrazione dettata dalla ricerca del soddisfacimento di esigenze di base.

Si osserva, poi, che anche le qualifiche professionali degli emigranti sono mutate, e non sono più soltanto agricoltori ed operai ad emigrare, ma sono soprattutto tecnici e operai specializzati, studenti, giovani ricercatori, figure apicali e dirigenziali. Infine, anche la finalità dell'emigrazione non è più quella di stabilirsi definitivamente nei Paesi esteri di destinazione, ma la generalità degli espatriati considera la permanenza all'estero non come definitiva ma come una fase, limitata nel tempo, all'interno del proprio processo formativo o lavorativo.

Questa nuova forma di espatrio, caratterizzata da una forte mobilità, prende il nome di «emigrazione tecnologica» ed esporta, oltre al lavoro, capacità imprenditoriali, risorse finanziarie, competenze professionali e culturali elevate, e, soprattutto, tecnologie.

Ecco dunque che al cambiamento nel flusso migratorio si accompagna un cambiamento nelle rivendicazioni degli italiani residenti all'estero verso la madrepatria.

Con le dovute eccezioni geografiche e locali, e mi riferisco alla difficile situazione sperimentata dai nostri connazionali in America Latina, sempre meno gli espatriati richiedono assistenza materiale di base al Paese di origine. Piuttosto quello che si vorrebbe ottenere dalle nostre istituzioni è una rimozione degli ostacoli amministrativi posti alla libera circolazione di capitali, persone e saperi, come anche la Comunità europea chiede.

Le aspirazioni si concentrano sulla informatizzazione dei canali di dialogo fra istituzioni nazionali e organismi di rappresentanza all'estero e sulla velocizzazione delle procedure per i versamenti previdenziali e i riconoscimenti dei titoli acquisiti all'estero. Data la forte mobilità dell'emigrazione, data la sua tendenziale limitazione nel tempo, data la sempre più diffusa volontà degli espatriati di mantenere un rapporto costante con l'Italia, favorita anche dalle nuove tecnologie e dai mezzi di comunicazione, quello che chiede l'espatriato, in sostanza, è di poter usufruire di una rete efficiente ed estesa che sappia abbracciarlo e sostenerlo durante tutto il periodo del soggiorno fuori dall'Italia.

Insomma si dovrebbe ripensare la rappresentanza in termini glocal, il neologismo che sta ad indicare il contemperamento fra il locale ed il globale.

La mozione dell'Italia dei Valori allora cerca di rispondere ai mutamenti accorsi al fenomeno dell'emigrazione sopra considerati, rimodel-

lando le modalità con le quali le nostre Istituzioni si attivano al fine di rappresentare politicamente gli italiani residenti all'estero, valorizzare la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra immagine nel mondo, incentivare l'economia del *made in Italy*, sostenere i mezzi di informazione locali all'estero e anche favorire il rientro delle conoscenze e delle esperienze realizzate dai cittadini italiani nella loro permanenza all'estero.

La mozione vuole appunto adottare un approccio glocal per dialogare con gli espatriati: il livello locale di rappresentanza è dato dai Comites, mentre il livello globale, ossia centrale, della stessa rappresentanza è dato dai parlamentari eletti nella circoscrizione Estero.

E per dare davvero funzionalità ai Comites si propone di potenziarli, di renderli responsabili di fronte agli elettori, ponendo l'obbligo di una relazione annuale che accompagni il bilancio, la quale dovrà poi essere trasformata dal Ministro degli esteri in un documenti politico da analizzare in sede parlamentare.

Nella mozione vi è anche l'impegno a rimodellare la diffusione dei Comitati sulla base della reale esigenza geopolitica ed economica delle comunità italiane all'estero. Sempre per investire sulla formazione e sulla qualità, che stanno a cuore all'Italia dei Valori, si chiede al Ministero di avviare, con le finanze risparmiate grazie alla soppressione del CGIE, la formazione di giovani funzionari da inviare nelle rappresentanze dei Comites e nelle realtà consolari.

Sul piano della rappresentanza operata dai parlamentari eletti all'estero invece, si chiede una informatizzazione delle procedure per l'espletamento del voto durante le consultazioni elettorali, che renda possibile il voto anche per quei migranti temporanei, e che lo renda anche più sicuro (tanti sono stai i problemi incontrati alle ultime elezioni), e quindi più democratico!

Si propone poi un raccordo con le Regioni, le quali dovranno essere informate da parte del Ministro per gli affari esteri circa la Relazione annuale, anticipando così l'attenzione loro riservata dal federalismo e sostituendo *de facto* quella conferenza triennale Stato-Regioni-CGIE che, data l'eccessiva distanza temporale fra una indizione e l'altra, risulta oggi praticamente inutile.

Al Governo si chiede di vincere l'ipertrofia con la quale nel sistema Italia ciò che è stato istituito non può essere superato perché collettore di potentati e di potenti.

Ecco allora che il quadro disegnato con la mozione Italia dei Valori, cari colleghi, è un quadro efficiente, volto al risparmio, agevole e capace di stabilire un dialogo permanente fra comitati di base, consolati, parlamentari e ministro degli esteri. Ma è anche un quadro di solidarietà, perché la destinazione d'uso dei soldi risparmiati il primo anno dall'abolizione del CGIE andranno all'Abruzzo, per contribuire al piano di rinascita di un territorio martoriato.

In conclusione, cari colleghi, è palese che molto si deve fare perché gli italiani siano incentivati a emigrare al fine di migliorare i loro *curricula* e acquisire competenze preziose e molto si deve fare perché allo

stesso tempo gli espatriati siano incentivati a rientrare in Italia con tutto il carico di esperienze maturate, le quali sono un valore aggiunto per il nostro Paese.

E per ottenere ciò è fondamentale che nel tempo si permetta loro di mantenere con il nostro Paese un legame forte, tramite una rappresentanza locale efficiente, tramite la promozione dell'Italia nel mondo, tramite una canalizzazione delle esigenze degli espatriati verso le istituzioni centrali e la capacità di trovare una pronta risposta alle stesse.

Concludo, cari colleghi. Come leggete in apertura della mozione, gli italiani che risiedono fuori dai confini nazionali non rappresentano una semplice appendice del popolo italiano, ma ricoprono un duplice ruolo prezioso: da un lato sono ambasciatori informali del nostro Paese presso le realtà straniere, dall'altro rappresentano un occhio vigile su come l'Italia viene percepita all'estero.

Ecco, l'Italia dei Valori vuole che questi italiani, che ho definito ambasciatori informali, «non portino pena», come da proverbio, vuole cioè che non espatrino dall'Italia perché è una nazione che spreca e che poi è costretta a tagliare, come è stato fatto nell'ultima finanziaria, di 40 milioni i fondi per la tutela degli interessi italiani all'estero.

L'Italia dei Valori vuole che chi guarda da lontano all'Italia sia orgoglioso di esserne cittadino, e si senta, anche all'estero, comunque partecipe di una nazione che sa perseguire il bene non solo di chi risiede sul suo territorio ma anche di chi ne fa parte per diritto, proprio grazie a quei diritti fondamentali come la rappresentanza politica e la tutela degli interessi generali.

Ecco perché noi dell'Italia dei Valori proponiamo una riforma incisiva, che elimina quello che non serve ai cittadini e dà i soldi risparmiati a chi ne ha bisogno e a quegli enti che davvero operano sul territorio con risultati concreti.

Spero che nel votarla saprete accogliere positivamente il nostro contributo!

Dichiarazione di voto del senatore Micheloni sulle mozioni 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124

Signor Presidente, prendo atto che alla domanda «l'Italia vuole mantenere, sviluppare, rafforzare i suoi rapporti con gli italiani che vivono nel mondo?» il sottosegretario senatore Mantica ha risposto positivamente.

Purtroppo, dato che il senatore Mantica ha affermato di non accogliere la mozione presentata dal sottoscritto, la sua risposta diventa pura retorica. Nel suo intervento il senatore Mantica ha posto in evidenza la necessità di riformare l'insieme delle istituzioni e dei servizi dell'Italia nel mondo così come il senatore Bettamio ha da parte sua ribadito la necessità di riforme urgenti. Su queste necessità e urgenze concordiamo tutti. Nella mozione stessa sono richiamate tali urgenze ed è chiara la disponibilità dell'opposizione a contribuire positivamente alle eventuali riforme. Queste riforme saranno però possibili solo se realizzate su un corpo sociale istituzionale e strutturalmente vivo. Esse non avranno senso se fatte su un cumulo di macerie.

La politica del Governo porta di fatto alla distruzione di tutto ciò che nel mondo gli italiani all'estero e l'Italia hanno costruito insieme.

Contrariamente alle importanti dichiarazioni fatte in quest'Aula nel richiamare l'importanza e il ruolo della comunità italiana all'estero, la politica concreta del Governo è caratterizzata da un'inaccettabile superficialità e un totale disprezzo per tutto ciò che all'estero esiste al servizio delle nostre comunità. Pertanto questo Governo non si pone alcun problema di fronte al fatto che i servizi consolari sono sempre più scadenti, che gli italiani meno fortunati in America Latina muoiono in condizioni disumane e i giovani di origine italiana non avranno più nessun servizio per mantenere le radici linguistiche e culturali con il nostro Paese. Questa è la realtà che si andrà a determinare a causa degli effetti di questa sciagurata politica messa in atto.

I colleghi Pegorer, Randazzo e Giai hanno ben illustrato le varie sfaccettature di questo tema. Ingenuamente mi aspettavo da parte del Senato della Repubblica italiana un dibattito, se non altro almeno al di sopra delle sterili divisioni di parte. Invece il dibattito è ricaduto nel più inutile politichese.

Caro senatore Mantica, è vero che questo Governo ha organizzato la prima Conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo nel 2008, ma quella Conferenza è stata il punto di arrivo di decisioni prese da altri governi e da un lavoro fatto da oltre 2 anni dal CGIE.

CGIE, organismo che il senatore Pedica chiede al Governo nella mozione dell'IdV di sopprimere. Questa richiesta dimostra la totale ignoranza della realtà degli italiani all'estero speculando addirittura sul terremoto in Abruzzo, cosa che a mio avviso offende la dignità degli italiani all'estero e degli abruzzesi.

Il senatore Mantica nel suo disperato tentativo di nascondere il profondo e reale disagio nel quale si trova il Governo nei confronti degli ita-

liani all'estero mette in dubbio la visione unitaria da parte del PD per le politiche sugli italiani all'estero appellandosi a una dichiarazione di Luciano Neri, che, secondo il senatore Mantica, sarebbe il Responsabile degli italiani all'estero del PD. Caro senatore Mantica, il Responsabile degli italiani all'estero del PD è il dottor Maurizio Chiocchetti e il PD ha, sulle politiche per gli italiani all'estero, una visione unitaria dimostrata dalle oltre 100 firme di senatori del PD che hanno sottoscritto la mozione. I problemi che il senatore Mantica può eventualmente avere con il signor Neri nulla hanno a che vedere con il PD.

Il PD voterà convintamene la mozione che abbiamo presentato e voterà contro la mozione dell'IdV che chiede la soppressione del CGIE mentre in Commissione affari esteri del Senato sono stati incardinati 3 disegni di legge per riformare e adeguare le necessità di una riforma. Chiedo al presentatore della mozione del PdL, il senatore Bettamio, di accogliere la richiesta di inserire che l'eventuale incremento delle risorse finanziarie per i capitoli del bilancio del MAE sia destinato ai capitoli di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

Se questa integrazione verrà accolta il nostro voto sarà di astensione, se non verrà accolta il nostro voto sarà contrario.

Caro Presidente, un'ultima considerazione personale: la mia vita sociale e politica è sempre stata improntata ad un principale obiettivo, quello di far sì che i migranti non siano più un oggetto politico ma un soggetto politico. Perciò sono veramente sconcertato dalla scelta del Gruppo del PdL di far fare la propria dichiarazione di voto al senatore De Gregorio che nulla a che vedere con gli italiani all'estero ma che con le sue azioni ha sempre dimostrato di considerare gli italiani all'estero un oggetto politico.

Pertanto esco dall'Aula per non assistere a questa dichiarazione di voto e rientrerò per votare.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1505. Em. 11.0.1 (testo 2), Chiurazzi e altri	212	210	000	091	119	106	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1505. Em. 11.0.2, Galperti e altri	211	209	001	090	118	105	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1505. Em. 11.0.3, Maritati e altri	214	213	000	093	120	107	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1505. Emm. 11.0.200 e 11.0.4, Pinzger; Maritati e altri	224	223	000	098	125	112	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1505. Emm. 11.0.5 e 11.0.150, Galperti e altri; Pinzger	222	221	001	099	121	111	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1505. Em. 11.0.6, Della Monica e altri	229	228	000	101	127	115	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1505. Em. 11.0.7, Della Monica e altri	224	223	000	100	123	112	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-bis.1, Casson e altri	238	236	001	105	130	119	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-bis.0.1, Casson e altri	237	235	000	105	130	118	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-ter.1, Casson e altri	239	237	000	106	131	119	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-ter.3, Casson e altri	244	243	000	113	130	122	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-ter.2 (testo corretto), Casson e altri	238	237	000	112	125	119	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0191 del 22-04-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1505. Em. 12-ter.4, Casson e altri	241	240	000	114	126	121	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1505. Votazione finale	266	265	001	261	003	133	APPR.
15	SEG.	Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria. Elezione di due componenti (Marco Baldassarri e Adolfo Cucinella)	237	236	022	205	009	162	APPR.
16	SEG.	Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa. Elezione di due componenti (Luciano Vandelli e Nicolò Zanon)	244	243	018	211	014	162	APPR.
17	SEG.	Consiglio diPresidenza della Corte dei conti.Elezione di due componenti(Beniamino Caravita di Toritto e Angelo Pandolfo)	248	247	023	210	014	162	APPR.
18	NOM.	Mozione n. 66 (testo 2), Micheloni e altri, sugli italiani nel mondo	177	176	000	088	088	089	RESP.
19	NOM.	Mozione n. 122, Pedica e altri, sugli italiani nel mondo	195	192	000	009	183	097	RESP.
20	NOM.	Mozione n. 124 (testo 2), Bettamio e altri, sugli italiani nel mondo	194	193	082	102	009	097	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 1

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V	V	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
AGOSTINI MAURO								F	F		F	F	F	F	V	V	V			
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	V	V	V	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		V	V	V	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
AMATI SILVANA											F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
ANDREOTTI GIULIO														F						
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	A
AUGELLO ANDREA								C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	V	V	V		C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BELISARIO FELICE														F						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C							F	V	V	V	C	C	F

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 2

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	V	F	C	A
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	V	V	V			
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	V	V	V		C	F
BRUNO FRANCO										F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
BUGNANO PATRIZIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	V	V		F	A
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	V	V	V			
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CARLINO GIULIANA								F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	C	F	A
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	V	V	F	C	A
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
CARRARA VALERIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
CARUSO ANTONINO										C	C	C	C	F	V	V	V			
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	V	F	C	A
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V	V			

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 3

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
CHIAROMONTE FRANCA														F	V	V	V			
CHITI VANNINO														F	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO																		F	C	A
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	V	V	V	C	C	F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
COLLINO GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C					F						
COLOMBO EMILIO														F						
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F						
COMPAGNA LUIGI	C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CONTI RICCARDO														F	V	V	V	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C						C	C	C	C		C	F	V	V	V		R	
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	V	V	V	C	C	F
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
D'ALI' ANTONIO								C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO														F	V	V	V			F
DE CASTRO PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			V	F	C	
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DE FEO DIANA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 4

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	A
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA VINCENZO															V	V	V	F	C	A
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
DE SENA LUIGI										F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
DE TONI GIANPIERO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE										C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C				C		C	C	C	C		C	F	V	V	V	C	C	F
DI GIROLAMO NICOLA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
DINI LAMBERTO								C	C	C	C		C	F	V	V	V	C	C	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	A
D'UBALDO LUCIO							F	F			F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
FASANO VINCENZO															V	V	V	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	V	F	C	A
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
FIORONI ANNA RITA								F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	V	V	V	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 5

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
FRANCO PAOLO					C	C		C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
GALLO COSIMO	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA								C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F		F		F	F	F		F		F	V	V	V	F	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	V	V	V	F	C	A
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
GIAMBRONE FABIO														F	V	V	V	C	F	A
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F						
GIULIANO PASQUALE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
GRILLO LUIGI														F	V	V	V			
GUSTAVINO CLAUDIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		R	
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	C	F	A
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	V	V	F	C	A

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 6

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	A
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	V	V	V	C	C	F
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	V	V	V			
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		V	V	F	F	A
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MARINI FRANCO														F	V	V	V			
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	A
MARINO MAURO MARIA														F	V	V	V	F	C	A
MARITATI ALBERTO								F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V		F	A
MASSIDDA PIERGIORGIO														F	V	V	V	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	V	V	V			
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MOLINARI CLAUDIO											F	F	F	F	V	V	V	F	C	A

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 7

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
MONTANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
MORANDO ENRICO										F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V					
MORRI FABRIZIO	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	V	V	V	C	C	F
MUSI ADRIANO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			V			
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
ORSI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V		V			
PARDI FRANCESCO								F	F	F	F	F	F	A			V			
PASSONI ACHILLE	F	F		F	F	F		F	F		F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	C	F	
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	V	V	F	C	A
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V	V			
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
PINOTTI ROBERTA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 8

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
PISANU BEPPE														F	V	V	V			
PISCITELLI SALVATORE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA														F	V	V	V			
PONTONE FRANCESCO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	V	V			
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C	F
PROCACCI GIOVANNI										F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
RANDAZZO NINO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		V	V	V	F	C	A
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	C
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
RUTELLI FRANCESCO										F	F	F	F	F				F	C	A
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
SANNA FRANCESCO						F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SANTINI GIACOMO																		C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
SBARBATI LUCIANA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 9

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
SCANU GIAN PIERO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V	V	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA															V	V	V	F	C	A
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
SERRA ACHILLE														F	V	V	V	F	C	A
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
SPADONI URBANI ADA														F	V	V	V	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V	V		C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	C	A
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
TOTARO ACHILLE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
TREU TIZIANO															V	V	V	F	C	A
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	V	V			
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
VERONESI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C		
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0191 del 22-04-2009 Pagina 10

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V			
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
VITA VINCENZO MARIA														F	V	V	V	F	C	A
VITALI WALTER		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V		C	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	V	V	V	F	C	A
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V	V			
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V	V			

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Messina, Montani, Orsi, Palma, Pera, Rizzotti, Stancanelli e Viespoli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Pegorer Carlo, Scanu Gian Piero, Del Vecchio Mauro
Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa (1517)
(presentato in data 21/4/2009);

senatori Castro Maurizio, Di Stefano Fabrizio, De Eccher Cristano, Stancanelli Raffaele, Coronella Gennaro
Misure a favore dell'adozione di politiche retributive eque e trasparenti (1518)
(presentato in data 21/4/2009);

senatori Gramazio Domenico, Caligiuri Battista
Disposizioni in materia di istituzione di un'indennità di accompagnamento per i pazienti terminali (1519)
(presentato in data 21/4/2009);

senatori Menardi Giuseppe, Zanetta Valter, Pichetto Fratin Gilberto, Tofani Oreste, Balboni Alberto, Sibilia
Cosimo, Serafini Giancarlo, Calabro'Raffaele, Musso Enrico
Reperimento degli immobili per la realizzazione di alloggi sociali (1520)
(presentato in data 21/4/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

in sede referente
Sen. Marcenaro Pietro ed altri
Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani (1223)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 3ª riun.)
(assegnato in data22/04/2009).

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 8 aprile 2009, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, la deputata Anna Rossomando, in sostituzione del deputato Lorenzo Ria, dimissionario.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ferrara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00243 del senatore Gasparri;

la senatrice Donaggio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00692 delle senatrici Franco Vittoria ed altre;

il senatore Giambrone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01300 del senatore Casson.

Mozioni

FLERES, ALICATA, PISCITELLI, BORNACIN, BEVILACQUA, CASTRO, DE LILLO, DI GIACOMO, GALLONE, DI GIROLAMO Nicola. – Il Senato,

premesso che:

il Commissario della giustizia dell'Unione europea, Jacques Barrot, ha di recente proposto un inasprimento delle pene per i reati di pedopornografia e di sfruttamento sessuale dei minori, con particolare riferimento all'adescamento dei minori su *Internet*;

l'inasprimento delle pene dovrebbe riguardare una soglia minima di sei anni di reclusione per abusi sessuali su bambini (attualmente è di un anno), dieci anni (attualmente sono cinque) se il crimine è commesso dai genitori, insegnanti o persona con autorità sul minore, e dodici anni (attualmente sono cinque) se viene messa in pericolo la vita del bambino;

la proposta mirerebbe a colpire soprattutto il turismo sessuale in quanto stabilirebbe, tra l'altro, che i cittadini dell'Unione europea possano essere perseguiti anche al di fuori del territorio europeo;

considerato che:

secondo alcuni dati relativi ai diversi fenomeni evidenziati, risulterebbe che: il 10-20 per cento degli abusi sessuali commessi ogni anno sono su bambini, tre su quattro non vengono denunciati; il 20 per cento dei pedofili condannati sono recidivi; sono operanti circa 3.000 siti *Internet* contenenti abusi su bambini (il numero si è quadruplicato dal 2003 al 2007); infine, desta grande preoccupazione il dilagante fenomeno che va

sotto il nome di *grooming*, o adescamento di bambini *on line* per scopi sessuali;

il nostro Paese non è esente da questi fenomeni e l'inasprimento delle pene, attraverso una modifica delle norme, è auspicabile anche in vista dell'adozione, da parte dei Ministri dell'Unione europea, della decisione quadro che vincolerebbe comunque tutti i Paesi,

impegna il Governo ad assumere iniziative al fine di apportare le opportune modifiche al codice penale relativamente ai reati esposti in premessa.

(1-00126)

Interrogazioni

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le graduatorie del corso-concorso ordinario per i dirigenti scolastici indetto con decreto del direttore generale del 22 novembre 2004 (sull'affidamento di incarichi dirigenziali), e del corso-concorso riservato indetto con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 3 ottobre 2006, sono state trasformate in graduatorie ad esaurimento dal decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008 n. 31 di conversione – recante la proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria - che, all'articolo 24-*quinquies* (relativo a disposizioni in materia di dirigenti scolastici) ha introdotto, altresì, i criteri di intersettorialità e di interregionalità;

alcuni vincitori di detti corsi-concorsi per dirigenti scolastici classificati in posizione utile sarebbero stati depennati dalle relative graduatorie in quanto non avrebbero sottoscritto la proposta contrattuale per giustificati motivi e si sarebbero trovati nella condizione di rinunciare al perfezionamento del rapporto di lavoro;

altri vincitori, inoltre, non avrebbero ancora sottoscritto la nomina;

gli stessi hanno già acquisito la qualifica dirigenziale, avendo superato positivamente e con merito, oltre alle prove concorsuali previste dal bando, anche il relativo corso di formazione così come previsto dal decreto legislativo 130 marzo 2001 n. 165;

ad avviso dell'interrogante, non consentire loro di essere reinseriti nella relativa graduatoria concorsuale di appartenenza, oltre che un'ingiustizia e una perdita di energie culturali ed economico-finanziarie, rappresenterebbe anche uno spreco notevole per la Pubblica Amministrazione che ha già sostenuto ingenti oneri sia per l'organizzazione e l'espletamento delle prove concorsuali che del corso di formazione;

considerato che:

il comma 619 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria per il 2007) prevede la nomina di dirigente sco-

lastico anche per i candidati ammessi con riserva a seguito di provvedimento cautelare, nonostante la sentenza del Tribunale amministrativo regionale (TAR) Lazio n. 1263/05 del 3 luglio 2007 avesse determinato l'annullamento, per questi ultimi, dell'ammissione alle graduatorie con riserva;

l'articolo 8 al comma 1, lettera *b)* del regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo adottato con decreto ministeriale 13 giugno 2007 (ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124) prevede che «la rinuncia ad una proposta contrattuale o alla sua proroga o conferma ripetuta per due volte nella medesima scuola comporta (...) la collocazione in coda alla relativa graduatoria di terza fascia»;

con riferimento al personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA) non è chiaro se il reinserimento in graduatoria sia valido anche per coloro che vi avevano rinunciato precedentemente,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo:

quale trattamento debba essere riservato al personale ATA nel caso in cui le graduatorie di concorsi precedentemente espletati siano trasformate in graduatorie ad esaurimento;

se e quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di consentire al personale vincitore del corso-concorso che non ha sottoscritto la proposta contrattuale, di essere reinserito nella relativa graduatoria di appartenenza, col proprio punteggio di merito o, da ultimo, con accodamento alla stessa al fine di evitare disparità di trattamento tra le diverse categorie di docenti.

(3-00693)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in quest'ultime settimane, sembra per l'improvvido comportamento di due rappresentanti delle Forze dell'ordine, è saltata la copertura di sicurezza che era stata garantita come testimone di giustizia alla signora Piera Aiello;

la signora Piera Aiello era imparentata giovanissima e forzosamente alla famiglia mafiosa degli Atria di Partanna e, dopo l'omicidio del marito davanti ai suoi occhi, decise di rompere con quel mondo e con qualsiasi connivenza omertosa. Il marito era un personaggio violento che intendeva vendicare autonomamente ed illecitamente l'omicidio di suo padre, ma che trovò *killer* spietati a precederlo in quella ansia di faida sanguinaria;

Piera Aiello, quindi, fuggiva da quel mondo con la piccola bimba Vita Maria, senza sapere a cosa andava incontro, spinta dal desiderio di vivere una vita piena del «fresco profumo di libertà» (come diceva Paolo Borsellino). In questo percorso di rottura con il mondo criminale di provenienza, sia la signora Aiello che la cognata Rita Atria – che l'aveva seguita nella difficile scelta di testimone di giustizia – ebbero la fortuna di

incontrare il giudice Borsellino. Il dolore per l'omicidio del magistrato e la sensazione di essere stata lasciata dallo Stato in qualche misura sola di fronte alla cupa vendetta che ogni mafia giura ai propri nemici, condusse Rita al terribile gesto del suicidio. Nel frattempo le testimonianze della signora Aiello e della cognata avevano già condotto in carcere molti criminali;

in tutti questi anni Piera Aiello ha lamentato non poche tensioni, sempre documentate, con i rappresentanti dello Stato responsabili dei programmi di protezione, a causa delle condizioni in cui lei e molti atri testimoni sono costretti a vivere: ciascuno con il suo personale calvario di vite sconvolte, restrizioni, misure di sicurezza «fatiscenti» e di una assenza praticamente totale di qualsiasi vero progetto di reinserimento sociale (come su molti casi ha potuto dimostrare la Commissione antimafia). Ad esempio la Aiello ha dovuto iscrivere sua figlia a scuola dicendo chi era a causa dei ritardi e dell'insensibilità dell'Ufficio centrale di protezione: si erano dimenticati che aveva una bambina (se lo sono ricordato quando la figlia era già in terza elementare);

si ha la sensazione che i testimoni di giustizia siano trattati come un problema piuttosto che come una risorsa da proteggere, tutelare e reinserire nella società. Essi rappresentano un vero e proprio esempio positivo che rompe le barriere del silenzio e dell'omertà;

nonostante le ripetute difficoltà incontrate, Piera Aiello è riuscita a ricostruirsi caparbiamente una vita personale fatta di affetti e relazioni e di un lavoro che le ha ridato dignità di cittadina. Con la nuova identità è riuscita ad avviare un'attività commerciale e ristabilire rapporti umani e sociali. Grazie, inoltre, al lungo legame con l'associazione antimafie «Rita Atria», che presiede dal 2008, esercita un'importante azione educativa e di testimonianza per la giustizia e la legalità;

oggi, purtroppo, di fatto, a quanto risulta all'interrogante, la «copertura» della testimone Piera Aiello è saltata per colpa o superficialità e presuntuosa supponenza proprio di due uomini delle Forze dell'ordine, anche se estranei ai «Servizi di Protezione Testimoni»;

la già non facile condizione e qualità della vita che ogni testimone di giustizia deve consapevolmente accettare di vivere,si è dunque aggravata, con un crescente stato di ansia per l'incolumità personale della testimone Piera Aiello e dei suoi familiari. Le richieste agli organi deputati al programma di protezione, per avere riferimenti su come sia necessario agire e comportarsi – stante la nuova condizione di esposizione a rinnovate ritorsioni contro la sua attività di testimone di giustizia – non hanno avuto ad oggi alcuna concreta risposta, malgrado la signora Piera Aiello abbia reso nota la sua condizione con una relazione dettagliata consegnata al Nucleo operativo di protezione il 6 aprile 2009,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda approfondire la vicenda per fare luce sulle responsabilità di chi ha fatto saltare la copertura della testimone di giustizia Piera Aiello;

quali misure intenda adottare affinché lo Stato comunichi alla testimone di giustizia Piera Aiello i nuovi profili e criteri di sicurezza che intenda adottare, concordandoli con la medesima, per garantirne la sicurezza e i nuovi difficili equilibri affettivi e sociali che la testimone ha saputo faticosamente conquistare;

se intenda intervenire per eliminare le inefficienze del sistema di protezione lamentati da molti testimoni di giustizia, tra cui la signora Aiello.

(3-00694)

LUMIA, SANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il nostro sistema universitario, per rispondere alla domanda di specialisti da parte del Sistema sanitario nazionale (SSN), prevede l'attivazione delle scuole di formazione *post lauream*. Con il decreto ministeriale 1° agosto 2005 (recante «Riassetto Scuole di specializzazione di area sanitaria») si autorizza l'accesso concorsuale sia ai medici sia ai «non medici» nelle scuole di specializzazione appartenenti alla «sotto area servizi clinici diagnostici e terapeutici» e alla «sotto area servizi clinici organizzativi e della sanità pubblica», afferenti alle «classi delle specializzazioni di area servizi clinici». Con il decreto ministeriale 27 gennaio 2006 (recante «Riassetto delle Scuole di specializzazione di area veterinaria») si autorizza l'accesso concorsuale ai veterinari. Con il decreto ministeriale 24 luglio 2006 (recante «Riassetto delle scuole di specializzazione di area psicologica») si autorizza l'accesso concorsuale ai psicologi. Infatti, l'SSN per operare nella pubblica sanità richiede obbligatoriamente alle suddette figure il titolo di specializzazione;

l'Accordo collettivo nazionale «riconosce che gli specialisti ambulatoriali e le altre professionalità sanitarie ambulatoriali (biologi, chimici e psicologi) di seguito chiamate «professionisti» sono parte attiva e qualificante del SSN, integrandosi nell'assistenza primaria attraverso il coordinamento con le altre categorie di erogatori ammesse ad operare sul territorio e nel distretto e presso le strutture accreditate ospedaliere ed extraospedaliere per l'espletamento, secondo modalità di accesso ed erogative uniformi, di tutti gli interventi volti alla prevenzione, alla diagnostica di laboratorio, alla diagnosi, alla cura e alla riabilitazione, nel rispetto delle relative competenze professionali«;

i laureati «non medici» dopo aver vinto un concorso pubblico, alla stregua dei laureati medici, si immatricolano, pagano le tasse di iscrizione, seguono le stesse lezioni, sostengono gli stessi esami, prestano – presso i laboratori delle diverse cattedre universitarie in cui le scuole sono attivate – lo stesso servizio con le medesime mansioni, fino a diventare dottori specialisti, come i colleghi laureati in medicina e chirurgia;

malgrado i laureati medici e quelli «non medici» frequentino le stesse scuole di specializzazione, seguano lo stesso percorso formativo «a tempo pieno» ed esercitino le stesse attività di laboratorio, contri-

buendo alla produttività degli stessi, esiste una discriminazione tra le due categorie. I primi, infatti, hanno diritto ad un contratto di formazione per tutta la durata del corso, uno stipendio mensile di circa 1800 euro netti, la copertura previdenziale, la maternità e tutti i diritti che spettano ad un qualunque lavoratore, mentre i laureati «non medici» ne sono totalmente esclusi;

tale situazione umilia e frustra gli specializzandi «non medici» che non si vedono riconoscere economicamente la propria professione. Questa viene sminuita rispetto a quella dei colleghi medici. Inoltre, il «non medico» non essendo tutelato da un contratto e non percependo nessuna retribuzione ha enormi difficoltà a conciliare la propria specializzazione professionale con la necessità di provvedere alla propria sussistenza. Il diritto a formarsi come professionisti dovrebbe essere garantito a chiunque acceda ad un percorso di specializzazione ed invece si è davanti al rischio che la specializzazione diventi un «lusso» accessibile solo a chi ha alle spalle una famiglia in grado di mantenerlo. In questo modo si compromette lo sbocco occupazionale futuro di chi non ha queste possibilità;

si ritiene, quindi, necessaria un'assunzione di responsabilità politica per riconoscere pari dignità alle Scuole di specializzazione sanitarie non mediche, sopratutto in momenti storici come quello attuale, dove è la tasca dello studente (o meglio della sua famiglia) a determinare lo spartiacque del percorso formativo,

si chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti per sanare questa «discriminazione» e garantire ai laureati «non medici», disciplinati dall'art. 8 della legge n. 401 del 2000 secondo cui «Il numero di laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea è determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste», gli stessi diritti di cui godono i laureati medici, magari prevedendo la stipula di un contratto di formazione-lavoro con le scuole di specializzazione dell'università.

(3-00695)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STRADIOTTO, DONAGGIO, FISTAROL, GARAVAGLIA Mariapia, GIARETTA, NEROZZI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – (*Già* 3-00110)

(4-01426)

TORRI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa locali e dagli atti ufficiali del Consiglio comunale si segnala che nel comune di Sassuolo (Modena) sono stati individuati siti inquinati con materiali pericolosi, metalli pesanti e residui vetrosi depositati presumibilmente dalle ex fonderie Ballarini;

al riguardo, si evidenzia che già in Consiglio comunale l'opposizione (Gruppo consiliare Lega Nord) con atti di sindacato ispettivo ha denunciato tale particolare situazione riguardo a siti presumibilmente a rischio per la sicurezza e la tutela della salute pubblica e dell'ambiente per la presenza di materiali nocivi nell'ambito territoriale in prossimità delle ex fonderie Ballarini, segnalando la necessità di interventi di bonifica prima di qualsiasi intervento urbanistico nell'area;

da quanto risulta dalle informazioni raccolte dall'interrogante nel comune di Sassuolo vi sono altri siti interessati da piani di ristrutturazione edilizia a rischio per la presenza di materiali inquinanti e nocivi;

l'interrogante chiede di sapere se il ministro in indirizzo nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno avviare procedure atte ad accertare se risponda al vero che nel comune di Sassuolo vi siano siti con materiali tossici e dannosi per la salute pubblica e, in tali circostanze, quali provvedimenti intenda adottare.

(4-01427)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il terzo rapporto dell'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) «I lavoratori immigrati negli archivi previdenziali: diversità culturale, identità e tutela», rivela che la paga dei lavoratori extracomunitari e di un terzo inferiore a quella dei colleghi italiani e comunitari;

per gli stranieri immigrati che lavorano in Italia in sostanza il quadro è quello di un accentuato sottoinquadramento lavorativo, accompagnato nella quasi totalità dei casi da un differenziale retributivo, che può arrivare anche al 40 per cento in meno l'anno, e per le donne al 41,2 per cento circa;

secondo un rapporto realizzato qualche mese fa dalla fondazione «Ethnoland», gli stranieri che risiedono regolarmente in Italia producono l'11 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) italiano e conseguentemente sono un'importante risorsa per la nostra economia;

tale disparità retributiva tra lavoratori extracomunitari e italiani (e/o comunitari), risulta profondamente discriminatoria,

si chiede di sapere quali iniziative intende adottare il Governo per fronteggiare questa grave discriminazione di tipo salariale, che gli immigrati extracomunitari si trovano a dover subire.

(4-01428)

D'ALÌ. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è in atto un contenzioso tra l'ente Parco dell'Etna e l'Agenzia delle entrate in ordine al mancato riconoscimento all'ente Parco delle agevolazioni fiscali in materia di imposta di registro e di imposte ipotecaria e catastale di cui rispettivamente al settimo periodo della tariffa, parte I, articolo 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 («Approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro») e all'articolo 2 della tariffa allegata al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347 («Approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecaria e catastale»);

il settimo periodo della tariffa, parte I, articolo 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, prevede l'agevolazione dell'importo fisso di 168 euro per i passaggi di proprietà a qualunque titolo di beni immobili per i trasferimenti a favore dello Stato ovvero a favore di enti pubblici territoriali o consorzi costituiti esclusivamente fra gli stessi ovvero a favore di comunità montane;

l'articolo 2 della tariffa allegata al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, prevede l'agevolazione dell'importo fisso di 168 euro per gli atti a titolo oneroso a favore di Regioni, Province e Comuni, per gli atti a titolo oneroso o a favore di altri enti pubblici territoriali o di consorzi costituiti esclusivamente tra gli stessi, nonché a favore di altri enti pubblici se il trasferimento è disposto per legge;

l'Agenzia delle entrate sostiene che gli enti Parco non rientrano tra gli enti pubblici territoriali che possono beneficiare delle suddette agevolazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere, con la dovuta urgenza, tutte le iniziative indispensabili ad assicurare un'interpretazione delle sopra citate disposizioni che risulti pienamente rispondente alla loro ratio e all'eminente rilevanza pubblicistica della natura e delle funzioni degli enti Parco.

(4-01429)

PICHETTO FRATIN. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Corifer è un cnsorzio che riunisce quattro importanti scietà italiane, da tempo operanti nel settore ferrotranviario, tra le quali anche una ditta piemontese, la Magliola Antonio e figli di Santhià operante nel vercellese;

Trenitalia SpA aveva commissionato al consorzio Corifer un progetto per la ristrutturazione di 901 carrozze di treni intercity;

detto progetto era stato avviato nel 2005 e sarebbe dovuto terminare nel 2012;

verso la fine del 2008, tuttavia, Trenitalia SpA ha comunicato al consorzio Corifer che la commessa precedentemente ordinata doveva essere ridotta da 901 carrozze a 450;

le linee di produzione, allo stato attive con più di 1.000 addetti impiegati, hanno revisionato più di 330 carrozze;

considerato che:

le officine Magliola contano 180 dipendenti e procurano lavoro ad un altro centinaio di operatori nell'indotto;

a causa della riduzione della commessa sono già stati messi in cassa integrazione 30 dipendenti e altrettanti vi saranno posti nei prossimi mesi;

l'azienda Magliola aveva già acquistato buona parte dei componenti per la ristrutturazione dei vagoni, materiale che rischia di rimanere inutilizzato nei magazzini e pesare, comunque, in maniera determinante sul conto economico dell'impresa,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se siano a conoscenza della commessa fatta da Trenitalia al consorzio Corifer e della conseguente riduzione della stessa;

se e quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali del consorzio Corifer e, in particolare, scongiurare la chiusura della ditta Magliola Antonio e figli di Santhià.

(4-01430)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

con la legge 30 marzo 2004, n. 92, recante istituzione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale, il nostro Paese intende conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani, di tutte le vittime delle foibe e della ben più complessa vicenda del confine orientale;

negli ultimi anni il processo di revisione storica, nonostante gli impulsi ricevuti dal crollo del muro di Berlino e dall'apertura ancorché parziale degli archivi nei Paesi dell'Europa dell'Est, non ha coinvolto significativamente la produzione di indagini storiche sugli eccidi delle foibe carsiche accaduti nelle Venezia Giulia, a Fiume e Dalmazia tra il 1941 e il 1947 (anno in cui è cessata la sovranità italiana su una parte di questi territori con l'entrata in vigore del trattato di pace);

all'indomani della dissoluzione della Jugoslavia nel 1992, a conclusione dei crimini commessi durante i quattro anni di guerra che l'hanno insanguinata, crimini che molto somigliano a quelli commessi sessanta anni fa contro gli italiani di Trieste, Istria e Dalmazia, dell'adesione della Slovenia (Paese che nel 2006 presentava un elenco di circa 1200 italiani vittime di stragi e di deportazione) e dell'avvio del processo di adesione della Croazia all'Unione europea, è giunto il momento di dare un nome certo ai fatti accaduti in quegli anni bui e ai loro responsabili, non per cercare nuove vendette o per fomentare odio ma per richiamare la memoria comune su vicende moralmente e umanamente atroci;

a giudizio dell'interrogante la volontà di fare luce su quegli avvenimenti non è dettata da spirito di rivalsa ma da un legittimo desiderio di riconciliazione tra le parti, con la certezza che riconciliare non significa cancellare perché chi rimuove, in qualche modo, continua ad uccidere;

per decenni, ragioni prettamente politiche hanno impedito una rigorosa ricerca storica inerente ai massacri e alle torture perpetrate dai soggetti legati al movimento jugoslavo titoista a danno degli italiani;

considerato che:

secondo i resoconti pubblicati all'interno di una inchiesta dedicata alle foibe sul quotidiano locale «Il Piccolo» di Trieste in data 22 luglio 2005, rilasciati dal tenente cuneese Mario Maffi, all'epoca dei fatti esperto speleologo impiegato presso l'esercito militare italiano, emerge che: «Nell'ottobre 1957 (Presidente del consiglio all'epoca dei fatti Adone Zolli, Ministro della Difesa Taviani) carabinieri e militari dell'esercito italiano in assetto da combattimento entrarono in missione segreta, a più riprese, in territorio jugoslavo per visitare alcune foibe dove erano state compiute esecuzioni sommarie [...]. Le pareti erano state fatte saltare con esplosivo e [...] dai fondi delle grotte ispezionate emerse materiale bituminoso, riversato al fine di coprire i resti di corpi umani ritrovati in condizioni atroci: alcuni con i mani e piedi avvolti da filo spinato [...], altri corpi rannicchiati in quanto ancora vivi quando furono gettati all'interno delle grotte» e che ancora oggi, l'anziano speleologo cuneese Mario Maffi dichiara, nel corso dell'intervista rilasciata sul *Piccolo* di Trieste che, «non saprebbe indicare quali furono esattamente le cavità da lui visitate, né perché il nostro governo decise quella missione e neppure dove si trovano oggi i documenti relativi a quella operazione»;

la presenza di numerosi documenti relativi al periodo di occupazione della Jugoslavia nelle terre di confine durante l'ultimo conflitto mondiale, conservati presso gli archivi della *national and Records Administration* di Washington e negli *national Archives* di Londra, mettono in luce come tali massacri avvenissero secondo metodi predeterminati che prevedevano, tra l'altro, l'occultamento dei corpi attraverso lo scavo di cunicoli stretti e profondi;

la recente notizia del ritrovamento del cunicolo «Barbara» presso Lasko dimostra come i 400 metri cubi di terra fossero funzionali a nascondere i crimini compiuti nel dopoguerra, costituendo un modello specifico per evitare che i corpi massacrati venissero alla luce;

le dichiarazioni di Joze Dezman, responsabile degli scavi del cunicolo «Barbara» presso Lasko, (primo presidente della commissione governativa slovena sulle fosse comuni nascoste e attualmente direttore del Museo nazionale di storia contemporanea di Lubiana) raccolte nel corso di una intervista rilasciata il 9 marzo 2009, in occasione di un dibattito televisivo della rete «RTV Slovenij» e pubblicata sul quotidiano *«Primorski Dnevnik»* il 10 marzo 2009, hanno evidenziato come le autorità titine nascosero gli eccidi nel dopoguerra scientificamente, attraverso cunicoli scavati *ad hoc*;

secondo la testimonianza rilasciata da Joze Dezman nel corso della trasmissione sopra citata: «tra il 1960 e il 1963 sono state riesumate dalle autorità italiane circa 1125 salme ancora oggi non riconosciute, né identificate», di cui l'opinione pubblica del Paese – se l'affermazione corrisponde al vero – è stata tenuta all'oscuro e ancora oggi ignora qualunque cosa;

alla luce dell'accordo congiunto italo-sloveno, (firmato nel 1995 e ratificato nel 1997) diretto ad acclarare fatti e responsabilità delle violenze compiute a danno dei nostri connazionali, i due Paesi si impegnano a scambiarsi informazioni nella ricerca delle sepolture di guerra,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato dal direttore del Museo nazionale di storia contemporanea di Lubiana, Joze Dezman, e in caso affermativo, se non si intenda fornire ogni possibile chiarimento in merito al ritrovamento da parte delle autorità italiane delle 1.125 salme;

nel caso in cui la testimonianza di Joze Dezman non sia smentita, quali iniziative di competenza intenda promuovere il Ministro in indirizzo per identificare le 1.125 salme riesumate dalle autorità italiane;

se non si intenda fornire ogni possibile chiarimento in merito all'accordo italo-sloveno e al suo funzionamento da quando esso è entrato in vigore;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché l'accordo italo-sloveno venga rispettato in ogni sua parte;

quali siano le ragioni per le quali ancora oggi si hanno conoscenze parziali, solo attraverso inchieste condotte dalla stampa, riguardo alle operazioni condotte all'estero per verificare la presenza di foibe;

quali iniziative siano state sino ora poste in essere dal Governo per individuare le cause della mancata identificazione delle vittime dei massacri;

se il Governo intenda adottare delle iniziative volte a favorire l'apertura degli archivi, in particolare quelli italiani, per effettuare le ricerche utili a individuare i responsabili degli eccidi delle foibe carsiche, i metodi perseguiti ed il numero delle vittime.

(4-01431)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

ad avviso dell'interrogante i vini rosati, troppo spesso dimenticati dai consumatori e considerati come vini senza una propria identità, sono in realtà vini prodotti con specifiche tecniche e qualità proprie di tutto rispetto;

che uno dei peggiori pregiudizi che esistono sui rosati e responsabile del danno principale alla loro immagine riguarda la convinzione che siano prodotti miscelando bianchi e rossi;

la produzione dei vini rosati ottenuti dalla miscelazione di vini bianchi e vini rossi è una pratica vietata per legge in tutti i Paesi vinicoli del mondo;

gli unici vini rosati che possono essere prodotti in questo modo sono i vini base utilizzati per la produzione di spumanti, come lo Champagne e il Franciacorta;

i vini rosati sono creati mediante tecniche specifiche e con l'intento dichiarato di produrre un vino dal colore rosa e pertanto non devono essere considerati come vini inferiori o di incerta classificazione;

produzione di questo tipo di vini è testimoniata dalle tradizioni di molte zone vinicole del mondo, dove il vino rosato ha sempre avuto una sua dignità e un suo significato, come per esempio la Provenza Francese, la Puglia – celebri sono i rosati del Salento – e l'Abruzzo con il suo Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo;

che la produzione dei vini rosati si può riassumere come un processo che inizia allo stesso modo dei vini rossi e prosegue come per i vini bianchi, con la differenza che nei rossi il mosto viene lasciato macerare nelle bucce, con lo scopo di estrarre colore, mentre nei bianchi questa procedura è evitata. La buccia dell'uva è ricca di sostanze aromatiche e, nel caso di uve a bacca rossa, questa è anche ricca di sostanze coloranti. La macerazione del mosto nelle bucce ha lo scopo di estrarre aromi – e colore, nel caso di uve rosse – che arricchiranno il succo dell'uva prima della fermentazione. La macerazione consente inoltre l'estrazione di altre sostanze polifenoliche, quelli che comunemente vengono definiti tannini, responsabili dell'astringenza del vino e della sua struttura;

i vini rosati hanno caratteristiche proprie e non hanno la medesima struttura dei vini rossi, sono meno astringenti, possiedono la freschezza dei vini bianchi e hanno un colore «intermedio» fra i bianchi e i rossi. Il colore dei vini rosati – esattamente come per i vini rossi – è ottenuto dalla macerazione del mosto nelle bucce per un tempo variabile compreso fra poche ore e fino ad un massimo di due giorni. Il tempo di macerazione dipende dal tipo di vino da produrre e dalla capacità colorante dell'uva. Al termine della macerazione, il mosto viene separato dalle bucce e quindi il processo di produzione continua esattamente come per i vini bianchi. La macerazione del mosto nelle bucce viene in realtà svolta in diverse modalità ognuna delle quali consente di ottenere specifici risultati;

considerato quanto sopra appare evidente che chi effettua la miscelazione di vini rossi e bianchi per ottenere rosato a basso costo fa sofisticazione del prodotto tradizionale;

è di questi giorni la notizia che in sede Comunitaria si voglia abolire il divieto di taglio per i vini da tavola oggi vigente;

che invece di tutelare le produzioni regionali storiche, gli imprenditori locali che hanno investito al meglio le loro risorse e i produttori altamente qualificati e specializzati si aprono le porte ai sofisticatori;

il rosato Salentino ha una tradizione storica ed è stato il primo rosato ad essere imbottigliato in Italia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene opportuno intervenire con urgenza in sede Comunitaria per evitare l'abolizione del divieto di taglio per i vini da tavola al fine di continuare a premiare i produttori ed i prodotti storici e qualificati da una parte e a garantire i consumatori dall'altra, obbligando comunque i sofisticatori dediti a facili guadagni ad indicare sull'etichetta la dicitura che mai l'interrogante vorrebbe vedere «rosato da miscelazione».

(4-01432)

RANDAZZO, PAPANIA, ADRAGNA, ROSSI Paolo, PERTOLDI, MARCUCCI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Sindaco di Favignana e Presidente dell'ente gestore dell'area marina protetta delle isole Egadi, Lucio Antinoro, ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare in data 11 marzo 2009 la Relazione sulla programmazione delle risorse da assegnare all'area marina protetta per la stagione 2009;

la rendicontazione relativa alla gestione dell'area marina protetta della precedente amministrazione è stata definitivamente ultimata secondo le istruzioni fornite dal Ministero, come risulta anche dalla nota inviata allo stesso Ministero l'11 marzo 2009;

in ottemperanza al decreto del Ministero dell'ambiente dell'11 dicembre 2003, il Sindaco, con determinazione n. 9 del 26 febbraio 2009, ha altresì individuato il responsabile della gestione dell'area marina protetta; la determinazione riguardante l'incarico e l'approvazione della bozza di contratto è stata anch'essa trasmessa al Ministero, in data 6 marzo 2009, ed anticipata a mezzo fax in data 5 marzo;

sono decorsi oltre 30 giorni dalla comunicazione al Ministero degli atti a partire dai quali avrebbe dovuto iniziarsi la procedura autorizzatoria prevista per la nomina del responsabile dell'area marina protetta e per l'assegnazione delle risorse; ad oggi, tuttavia, da parte del Ministero non vi è stato alcun riscontro;

considerato che:

l'ente gestore si è dotato di una nuova struttura tecnico-giuridica, che ha elaborato un disciplinare provvisorio di regolamento aggiornato alla direttiva 2003/44/CE, richiamata dal recente Protocollo per la navigazione sostenibile del 1º febbraio 2007, ed ha individuato, con l'avallo dei tecnici ministeriali, gli interventi prioritari da porre in essere nell'area marina protetta, essendo tra l'altro prossima la stagione estiva;

tra le misure non più differibili, alcune concernono la messa in sicurezza e la bonifica delle spiagge e delle coste della riserva, al fine di garantire l'incolumità dei residenti e dei turisti e la fruibilità delle stesse spiagge;

inoltre, alcune delle boe di perimetrazione dell'area marina protetta, a causa della mancanza di manutenzione e di controlli, non imputabili all'attuale amministrazione, sono andate alla deriva; in conseguenza di ciò, è reso arduo agli organi preposti porre in essere le necessarie attività di controllo e tutela dell'area, cosicché l'ente gestore ritiene improrogabile la ricollocazione delle boe di perimetrazione, anche al fine di garantire la protezione degli specchi di riserva integrale; risultano altresì urgenti le attività di monitoraggio e manutenzione delle boe esistenti, al fine di evitare ulteriori distacchi che potrebbero provocare incidenti e danni alle unità da diporto e a quelle che effettuano attività di trasporto passeggeri nelle acque della riserva;

la mancanza di un'adeguata gestione e sorveglianza dell'area marina protetta rischia di compromettere la salvaguardia dei fondali, della

flora e della fauna della riserva marina e l'azione di contrasto alla pesca di frodo, fenomeno purtroppo assai diffuso nella zona;

taluni degli interventi programmati per la stagione 2009 hanno l'obiettivo di favorire l'occupazione giovanile nell'arcipelago, l'imprenditoria e la forza lavoro locali; in mancanza del completamento del procedimento autorizzatorio previsto dal decreto del Ministero dell'11 dicembre 2003, quest'opera rischia di essere seriamente compromessa, perché presuppone un regolare funzionamento dell'ente gestore;

un ulteriore ritardo del Ministero potrebbe di conseguenza arrecare un pregiudizio grave all'economia dell'arcipelago, si porrebbe in contrasto con lo sforzo organizzativo posto in essere dall'ente gestore, con danno non solo economico, e renderebbe difficile la pianificazione delle necessarie azioni di controllo dell'area marina protetta, dirette al contrasto di attività illecite quali la pesca di frodo o il versamento in mare di sostanze inquinanti da parte dei diportisti e delle navi in transito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza e quali provvedimenti intenda adottare, al fine di rendere possibile il soddisfacimento delle esigenze organizzative e gestionali dell'area marina protetta delle isole Egadi, relative in particolare alla nomina del direttore della struttura, così da risolvere la situazione di oggettiva difficoltà in cui viene oggi a trovarsi.

(4-01433)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00693, del senatore Bevilacqua, sul corso-concorso per dirigenti scolastici.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 190ª seduta pubblica, del 21 aprile 2009, nell'intervento della senatrice Della Monica, a pagina 57, al primo capoverso:

alla sesta riga sostituire le parole: «avremo la possibilità di intervenire ed immagino» con le seguenti: «non avremo la possibilità di intervenire – ed immagino»;

alla nona riga sostituire le parole: «autore dei reati, ma piuttosto» con le seguenti: «autore dei reati, lo faccia – ma piuttosto».

€ 9,60